

ANNO I - N. 1/2013

Ministero degli Affari Esteri

SEGRETERIA GENERALE
UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE E
DOCUMENTAZIONE STORICO - DIPLOMATICA

STORIA & DIPLOMAZIA

RASSEGNA DELL'ARCHIVIO STORICO
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

STORIA & DIPLOMAZIA

ISSN 2283-7647



Storia & Diplomazia

Rassegna dell'Archivio Storico
del Ministero degli Affari Esteri

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
SEGRETERIA GENERALE
UNITÀ DI ANALISI, PROGRAMMAZIONE
E DOCUMENTAZIONE STORICO-DIPLOMATICA

Direttore responsabile: Stefania Ruggeri.

Comitato scientifico: Laurence Badel, Antonello Biagini, Paola Carucci, Pietro Craveri, Simona Colarizi, Massimo de Leonardis, Italo Garzia, Linda Giuva, Fabio Grassi Orsini, Renato Grispo, Lutz Klinkhammer, Leopoldo Nuti, Sergio Romano, Federico Romero, Liliana Saiu, Georges-Henri Soutou, Luciano Tosi, Arne Westad.

Comitato editoriale: Gaia Lucilla Danese, Francesco Lefebvre D'Ovidio, Maria Laura Piano Mortari, Matteo Pizzigallo, Stefania Ruggeri, Antonio Varsori.

Rivista realizzata a cura dell'Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione Storico-Diplomatica sotto la direzione del Capo della Unità, Min. Plen. Pierfrancesco Sacco. Le opinioni espresse all'interno dei saggi contenuti nel volume sono esclusivamente degli autori e non rappresentano in alcun modo la posizione della struttura.

Rappresentante legale: Cinzia Maria Aicardi

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 259/2013 del 30 ottobre 2013

Copertina di Federici & Motta s.r.l.



Ministero degli Affari Esteri

Segreteria Generale
Unità di Analisi, Programmazione
e Documentazione Storico-Diplomatica

Storia & Diplomazia

Rassegna dell'Archivio Storico
del Ministero degli Affari Esteri

RIVISTA SEMESTRALE

ANNO I - N. 1
Roma, giugno 2013

SOMMARIO

<i>Nota editoriale</i>	Pag.	7
di Stefania Ruggeri		
<i>Prefazione</i>	»	9
di Matteo Pizzigallo		
SAGGI	»	11
<i>The Paris Peace Treaty of 1947</i>	»	13
di Ignác Romsics		
<i>Un sistema riformabile? L'Ungheria tra lo stalinista Rákosi e il riformista Nagy (1953-1955)</i>	»	29
di Francesco Guida		
<i>La rivolta d'Ungheria del 1956 nella visione della Legazione d'Italia a Budapest</i>	»	41
di Antonio Varsori		
INVENTARIO DELLA RAPPRESENTANZA DIPLOMATICA D'ITALIA		
IN BUDAPEST (1944-1966) a cura di Paola Busonero	»	63
Introduzione	»	65
Inventario	»	73
Indice dei nomi	»	155
Indice dei luoghi	»	159
RECENSIONI E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE	»	163

A partire da questo numero la Rivista «Storia & Diplomazia. Rassegna dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri», inizia un nuovo corso. Nata nel 2008 come strumento di lavoro in grado di dar conto, sia pure sommario, dell'attività di riordinamento dei fondi archivistici dell'Archivio Storico, sarà ora edita dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ed avrà una diffusione nazionale e internazionale, anche attraverso la rete degli Istituti italiani di cultura all'estero. Il programma editoriale della Rivista, in essenza rivelato dalla stessa denominazione della testata, si pone l'obiettivo di costruire un ideale ponte che, creando periodiche strutturate occasioni d'incontro, contribuisca ad intensificare i rapporti fra il "mondo" della diplomazia e degli Archivi, e il "mondo" degli studiosi di storia della politica estera italiana e internazionale.

La principale sezione della Rivista sarà dedicata alla pubblicazione degli inventari di nuovi fondi archivistici completati ed accoglierà un notiziario bibliografico relativo a testi basati su ricerche effettuate presso l'Archivio Storico.

«Storia & Diplomazia» è inoltre uno spazio aperto a saggi e contributi scientifici di qualità, fondati prevalentemente sull'indagine diretta delle fonti, in particolare quelle di cui vengono pubblicati gli inventari, nell'ottica della massima valorizzazione dell'imponente giacimento di memoria storica costituito dai fondi dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri.

In conclusione la Rivista si propone, grazie ad un sempre maggiore dialogo con le Università e le istituzioni culturali italiane e straniere, di esplorare nuovi percorsi di studio e di ricerca.

STEFANIA RUGGERI
Capo Sezione III - Archivio Storico

Prefazione

Con questo fascicolo «Storia & Diplomazia» assume in maniera sempre più marcata il profilo di una rivista scientifica di qualità che punta gradatamente a conquistarsi un autonomo spazio di competenza e autorevolezza nel panorama editoriale. In linea con il suo originario progetto fondativo, concepito in seno all'Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione Storico-Diplomatica, Storia & Diplomazia, e il sommario di questo secondo numero lo dimostra in modo efficace, centra una coppia di obiettivi che costituiscono la specificità della Rivista. Cominciamo dal primo: in questo fascicolo viene pubblicato l'inventario della Rappresentanza diplomatica d'Italia in Budapest (1944-1966) che segna un'importante tappa del lungo, e non ancora ultimato, meritorio lavoro di riordino e classificazione dei documenti diplomatici portato avanti dai funzionari dell'Archivio Storico del Ministero. In particolare le carte del fondo della Rappresentanza diplomatica d'Italia a Budapest, messe a disposizione degli studiosi, consentono di gettare nuova luce sugli avvenimenti dell'estate del 1956 e tragicamente culminati, ai primi di novembre, con l'occupazione sovietica e la brutale repressione dell'insurrezione ungherese. Una repressione destinata a lasciare un segno profondo nella storia delle relazioni internazionali perché, al di là di ogni speranza, confermava la rigidità del “modello”, concepito a Mosca, dei rapporti fra URSS e Paesi satelliti cui non era e non sarebbe mai stato concesso di sperimentare più o meno autonome “vie nazionali” al socialismo.

L'invasione di Budapest del 1956 ebbe effetti traumatici anche sulla politica italiana. Il 6 novembre 1956 Gaetano Martino, Ministro degli Esteri del Governo Segni, (composto da Democrazia Cristiana, Partito Socialdemocratico e Partito Liberale) condannava in Parlamento l'intervento sovietico che «ha annientato nel sangue il diritto alla libertà del popolo ungherese» annunciando le iniziative che l'Italia avrebbe promosso in sede ONU. Ma, soprattutto, il diverso giudizio politico sugli avvenimenti di Budapest provocava una profonda lacerazione fra comunisti e socialisti italiani, mettendo in crisi l'alleanza “frontista” e aprendo la via alla svolta “autonomista” guidata da Pietro Nenni.

Oltre alla preziosa documentazione sulle origini e le ripercussioni dell'insurrezione del 1956, le carte della Rappresentanza diplomatica italiana in Budapest, riordinate ed aperte al pubblico, contengono altresì interessanti materiali relativi sia agli aspetti economici, con particolare riferimento alla questione della nazionalizzazione dell'industria ungherese e delle relative partecipazioni azionarie italiane, che all'attività dell'Istituto italiano di Cultura.

Il secondo obiettivo centrato in questo fascicolo di Storia & Diplomazia è quello di riservare un più ampio spazio ai saggi di autorevoli studiosi. E così le indicazioni archivistiche contenute nell'Inventario e i saggi storici, danno vita ad una sorta di agile ed essenziale numero “monografico”.

In particolare i tre saggi tematici sono: il primo di Ignác Romsics (Eszterhazy Karoly Föiskola di Eger) sul Trattato di pace del 1947 fra l'Ungheria e le Potenze vincitrici della guerra; il secondo di Francesco Guida (Università di Roma Tre) sulla politica governativa e sui più complessi sviluppi in corso all'interno del Partito dei Lavoratori ungheresi (nel biennio 1953- 55) ricostruiti attraverso la puntuale e rigorosa analisi dei documenti diplomatici italiani in larga parte inediti; il terzo di Antonio Varsori (Università di Padova) sulla rivolta del 1956 nella "visione" della Legazione italiana a Budapest. In particolare Antonio Varsori, utilizzando in maniera molto efficace la documentazione del "nuovo" fondo archivistico, si sofferma specificatamente sui giorni drammatici che precedettero e seguirono l'insurrezione, mettendo in evidenza il ruolo svolto dal capo della Rappresentanza diplomatica italiana, Fabrizio Franco giunto a Budapest ai primi di settembre 1956. Un saggio veramente interessante, nonché molto suggestivo soprattutto nelle pagine dedicate ai problemi quotidiani, alla situazione personale, allo stato d'animo di Fabrizio Franco, che si era trovato ad operare in una capitale europea in fiamme e, all'improvviso, catapultato al centro di una grande Storia.

MATTEO PIZZIGALLO
Università di Napoli "Federico II"

Saggi

The Paris Peace Treaty of 1947

The Paris Peace Treaty by which hostilities between Hungary and the Allied Powers were officially ended was signed on February 10, 1947 in the building of the French Foreign Ministry on the Quai d'Orsay. It consisted of eight articles covering territorial, military, economic, political and other terms. As for territorial questions, it restored the 1920 Trianon frontiers, with a small rectification in favour of Czechoslovakia. My goal with this essay is to explain how and why this decision was taken. At first the wartime and post-war foreign political considerations of the decision-makers – the United States, Great Britain and Soviet Union – will be analyzed. In the second part I will focus on the Hungarian peace expectations. And finally, I am going to deal with some aspects of the peace treaty itself.

I.

The United States had essentially three long-term objectives concerning Hungary and the region usually called Eastern Europe. Firstly, to knit the states within the region together in viable and stable alliances, through federation or confederation. Secondly, they also hoped to minimise national friction through a closer alignment of linguistic and political boundaries and such additional techniques as exchange of populations living near border areas. And thirdly, assisting democratic regimes to power in place of the dictatorships and authoritarian systems of the inter-war years also figured on their agenda. In order to work out details the State Department set up a special committee in December 1941.

Plans for closer economic and political cooperation within the Danube region represented one of the major concerns of the Committee members. They considered it crucial, especially from two points of view: security and economic viability. The security consideration meant that they wanted the region to be a bulwark against possible German or Russian penetration, and even against joint Russian-German aggression, as happened in 1939.

The other main consideration, economic rationality, was aimed at diminishing the social tensions and creating the basis of functioning democracies. It was supposed that without a certain living standard which modern civilization regards as a minimum, the area would continue to be a primary source of danger to peace. It was also assumed that the higher living standard could not be achieved with a fragmented, country-based economy; it could only be achieved on the basis of a larger economic unit, involving a common market, common currency, and a customs union.

All were agreed so far, there was, however, no agreement on the exact frontiers, nor on the specific form of this regional cooperation. Originally, it was proposed that the unit must be as large as possible. Consequently, it should include all of the countries from the Baltic to the Aegean. It was quickly realized, however, that this large region was composed of several sub-regions and that these sub-regions were heterogeneous with respect to culture, religion, and history. So finally, after long discussion, most members of the Advisory Committee were inclined to accept a plan calling for two East European federations, a Balkan union and a northern union. A possible third sub-unit, a Danubian federation, was also considered, although the reconstitution of the Habsburg Empire proposed by Otto von Habsburg was never seriously advocated.

Until the summer of 1943 the American experts were unable to reach a clear position on this matter. They agreed, however, that this regional cooperation should take the form not of a federation, but of union of independent and sovereign states.

It was assumed that economic and political cooperation in the region – and with this I come to the second main consideration of the US authorities – could and would ease the ethnic tensions as well. But they were also convinced that such cooperation alone would not be enough. To solve or at least reduce this problem, important additional methods and devices were needed. There were three basic proposals, as follows:

- 1) Adjustment of political frontiers to the ethnic dividing lines, where and to whatever extent possible;
- 2) Exchange of populations living near border areas;
- 3) Protection of minorities, including the right to cultural and territorial autonomy in the case of large but remote enclaves.

I would like to turn your attention now to the specific proposals based on this model.

As far as frontiers were concerned, the Committee identified twenty-four disputed areas in Eastern Europe. Practically all of Hungary's borders were considered as requiring re-exclamation, except in the Burgenland, the Austro-Hungarian frontier, which was accepted as fair.

As far as the Slovak-Hungarian frontier was concerned, the basic solution would have been a modification of the Trianon border following a more or less true ethno-linguistic line. As indicated by these maps, four possible solutions were proposed, based on the Czechoslovak census of 1930. Economic factors and transportation systems were also taken into consideration, sometimes in conflict with the ethnic patterns. After protracted discussion a compromise was finally reached. Instead of a rather pro-Hungarian solution or a rather pro-Slovak variant, one of the compromise versions was presented as the preferred solution. Accordingly, a territory of almost 3,000 square miles, with a population close to half a million should have been returned to Hungary. The ratio of ethnic Hungarians amounted to 64 per cent – according to that same Czechoslovak census.

Had this plan been adopted, more than 200,000 Hungarians would have remained on the Slovak side of the new border. In order to decrease the size of the remaining minority population the experts also proposed a voluntary exchange of population under international control.

Similar techniques were suggested in the case of Ruthenia. As indicated by these maps, the border area in Ruthenia was inhabited mainly by a Magyar-speaking population. The main problem stemmed from the fact that the only railway line which connected Slovakia with Ruthenia ran through this area to the (main) railway junction at Chop. Finally the Committee based its decision on ethnic demography rather than on the lines of communication. It was pointed out that the transportation problem could be solved by building a new railway line which would have been much easier than the resettlement of an ethnic Hungarian population of about 80,000. This solution would have assigned to Hungary an area of about 500 square miles with a total population of about 90,000. According to the Hungarian census of 1910, approximately 80 per cent of the population involved were Magyar-speaking; according to the Czechoslovak data compiled in 1930, the Magyars accounted for only 60 per cent. For the remaining Magyar population, whose numbers ranged from 60,000 to 100,000, depending on the census, an exchange or unilateral removal was considered.

Transylvania proved to be a much more difficult problem, due to its ethnic mixture. The possible solutions, displayed on these maps, were discussed on three consecutive occasions in February 1943. Restoration of the borders drawn at Trianon in 1920 was considered undesirable, because even the 1930 Romanian census figures showed Trianon to have placed a million and a half ethnic Hungarians under Romanian rule. Restoration of the pre-Trianon status quo, i. e., returning all of Transylvania to Hungary, was viewed as an even worse solution, because it would have created a minority of three million Romanians within Hungary. The third possibility presented for consideration was to retain the borders drawn by the 1940 partition. Economic and infrastructural considerations argued against this solution, as well as the fact that the partition had restored to Hungary not only the purely ethnic Hungarian easternmost region, the Székelyföld and the western regions with their predominantly Magyar-speaking populations, but also one million Romanians living in ethnically mixed regions. Instead of accepting any of the above-mentioned solutions the experts gave final preference to a new alternative: the idea that most of Transylvania should belong to Romania, but the Székely region should be given wide-ranging autonomy and the Romanian-Hungarian border should be revised in favor of Hungary. According to this preferred solution, indicated by the upper right map, Hungary would have been awarded a territory of 5,600 square miles with a population of more than one million, of which only 35 per cent was Hungarian. Again the basis of the calculation was the Romanian census of 1930. It was stated that this solution might be combined with a population exchange involving the Romani-

ans living in this border area and the approximately 600,000 Hungarians remaining in Transylvania, exclusive of the Székelys. The next most-favored plan was the notion of an independent state of Transylvania, which was to be a member of the proposed Mid-European union.

As far as the Yugoslav-Hungarian border was concerned the *rapporteur* recommended a compromise solution which followed linguistic criteria to the greatest possible extent. It would have left about as many Hungarians (150,000) under Yugoslav rule as there would have been Yugoslavs under Hungarian rule (174,000) if the recommended northern districts were returned to Hungary. This northern tract had a population of almost half a million, whose ethnic distribution, according to the 1921 Yugoslav census, was as follows: ethnic Hungarians, 47 per cent; South Slavs, 36 per cent; and German speakers, 16 per cent.

Of course, some scattered minority groups and at times even larger minority enclaves would have remained in most countries under consideration even if frontier rectifications along ethnic lines had been applied most consistently and populations exchanged on a large scale. Therefore a system of minority rights and protection was considered necessary. Taking into account the failure of the minority protection system of the League of Nations, the experts were willing to work out a more equitable solution. The most important improvements would have been to effectively sanction the protection system and set up an international armed force to intervene in case of violations of minority rights.

In the case of the internal political structure the American politicians preferred to set up a coalition government of Social Democrats, Independent Smallholders and Liberals, with participations of the so-called populist writers. The inclusion of either Horthy or Bethlen or other conservative politicians in any leading role was seen as undesirable¹.

The British experts, among them such noted historians as Arnold Toynbee and C. A. Macartney, arrived at recommendations for frontier changes that were very similar to the American proposals. They suggested the re-annexation to Hungary of border areas inhabited mainly by ethnic Hungarians, such as the Csallóköz, Partium and the northern section of Bácska, combined by exchange of population. They too believed that reaching a mutually acceptable settlement on Transylvania was «by far the most difficult problem in the whole area». They considered several possible solutions. «The first alternative» – we can read in one of their proposals – «would give to Rumania all areas with Rumanian majorities in addition to the Magyar majority areas in the south east. This would involve some concessions to Hungary on Rumania's western frontier and would produce an irregular line, cutting across communications and trade connections». And, they continued arguing «It would be ill-balanced [...] leaving over a million Magyars in

¹ I. ROMSICS (ed.), *Wartime American Plans for a New Hungary. Documents from the U. S. Department of State, 1942-1944*, Boulder (Co), Atlantic Research Publications, 1992.

Rumania and few Rumanians in Hungary». «The second alternative would be a partition of Transylvania by a frontier drawn from north to south with the Bihar Mountains as its central point, and giving one third of the disputed area to Hungary and two-thirds to Rumania. The Rumanian majority areas thus included in Hungary might be held to balance the Szekel counties included in Rumania. The minorities would be roughly equalised at about three quarters of a million on each side of the line». Because of the difficulties of any kind of partitions they considered, «the most hopeful solution» to them appeared to be one in which Transylvania would become an independent political entity either as part of a confederal arrangement including both Hungary and Romania as members, or else as «a buffer state with complete independence». As for internal structure of this state they proposed that «it should be organized on a cantonal basis, as in Switzerland, though the mixture of populations almost everywhere would require this to be supplemented by a scheme of cultural autonomy»².

The implementation of a federative approach was as much integral to British plans as it was to the Americans. Among others, even prime-minister Winston Churchill envisaged constructing something like a “United States of Europe” composed of a series of confederations embracing the entire continent. Through negotiations with exiled political representatives, the frameworks for both an East Central (Czecho–Polish) and a South East (Graeco–Yugoslavian) European confederation had already emerged in 1942. During his visit in Washington, D.C. in May 1943 Prime Minister Winston Churchill added a wish to see alongside these alliances «a Danubian Federation based on Vienna and doing something to fill the gap caused by the disappearance of the Austro–Hungarian Empire»³.

The British were likewise in favour of wider democratisation of Hungary’s internal politics and put particular faith in the Social Democrats as a progressive force. However, unlike the Americans they saw no need to exclude liberal conservatives from the new ruling elites.

Whereas American and British ideas for the region can be looked on as the well-intentioned schemes of detached observers with no direct interest in the matter, the Soviet attitude was in line with the expansive strategies that Russia had been nurturing for centuries. Consequently, it regarded the formation of any alliance of states on its western borders, especially one that might be under Anglo-Saxon tutelage, as inherently hostile and something to be rejected out of hand. The official Soviet position was set out in a memorandum that Vyacheslav Mikhailovich Molotov, People’s Commissar for Foreign Affairs, communicated to the Western Allies in June 1943: «as regards the question of the creation of a federation in Europe of Poland, Czechoslovakia, Yugoslavia and

² A. BÀN (ed.), *Pax Britannica. Wartime Foreign Office Documents regarding Plan for a Postbellum East Central Europe*, Boulder (Co), Atlantic Research Publications, 1997, pp. 73-76.

³ W. S. CHURCHILL, *The Second World War*, vol. IV, *The Hinge of Fate*, London, Penguin Books, 1985, p. 717.

Greece including Hungary and Austria – the memo emphasized – the Soviet Government are unwilling to pledge themselves as regards the creation of such a federation, and also consider the inclusion of Hungary and Austria within it as unsuitable»⁴. During the Three Power talks held in November 1943 at Teheran, Stalin also indicated that, «It would be complete nonsense if, once Germany had been partitioned, one were then to create new combinations, whether Danubian or of any other kind»⁵. This dispute was essentially settled by the decision made at the Teheran Conference to proceed with invasion plans for the Normandy beaches, rather than in the Balkans. By the end of 1943, both U.S. and British diplomacy had more or less agreed to let Stalin have his way in Eastern Europe. Consequently, the idea of any kind of regional cooperation between the Baltic and the Adriatic Sea was considered with more and more reservation.

On the territorial issues Stalin's minimal aim in the west was to preserve the old Russian imperial frontiers, which were recognised in the 1939 Molotov–Ribbentrop pact. In time he was to add demands for part of East Prussia and “Transcarpathian Ukraine,” that is Subcarpathian Ruthenia (Kárpátalja). The Soviet leadership rejected Hungarian revisionist claims in other areas, as well. This approach was usually justified by Hungary's role in the war that is by Hungary's participation in the German offensive against the Soviet Union.

In the case of Transylvania, however, even the Soviet attitude was somewhat permissive or at least hesitating. In return of Bessarabia, which was considered in Moscow as integral part of the Soviet Union, the majority of Soviet decision makers were ready to compensate Romania with Transylvania. Some experts and foreign political advisers, however, considered the possibility of an independent Transylvanian state, as well. Among them we can mention the name of Walter Roman, one of the leaders of the Romanian Communist Party. In his memo of April 1944 entitled *On the Transylvanian Question* Roman emphasized that the partition «would be inconsistent with all economic, historic ethnic and ethnographic considerations». Instead of that the two parts of Transylvania should be reunited as an independent state. «The idea of the independent Transylvania», he argued, «had a long tradition and was deeply rooted in both Romanians and Hungarians living in the region». Taking into consideration their wartime behaviour neither Romania nor Hungary can be awarded by Transylvania, he added. Jevgenyij Viktorovics Tarle, a noted historian, advocated a similar solution. He and Maxim Maximovics Litvinov, former People's Commissar for Foreign Affairs cynically assumed that the independent Transylvania «would remain a bone of contention between Hungary and Romania» and thus would not survive «without the constant patronage of one of its neighbours, which in this instance would be the Soviet Union».

⁴ G. JUHÁSZ, (ed.), *Magyar–brit titkos tárgyalások 1943-ban*, Budapest, Kossuth, 1978, pp. 158-159.

⁵ W. S. CHURCHILL, *op. cit.*, vol. V, *Closing the Ring*, London, Penguin Books, 1985, p. 385. Cfr. *Foreign Relations of the United States* (hereafter FRUS), 1943, *The Conferences at Cairo and Teheran 1943*, Washington (DC), US Government Printing Office, 1961, pp. 879-880.

The alternative of the independent Transylvanian state was, as I mentioned before, the reuniting the whole region with Romania. For Litvinov and other top ranking Soviet politicians this solution seemed to be «entirely imaginable» providing that «Romania would give up Bessarabia and Bukovina for ever and guarantee the close and long term cooperation with the Soviet Union». The reuniting of Transylvania with Hungary was considered too, but always as an undesirable and unacceptable solution⁶.

Stalin's goal concerning the internal politics was unmistakably one of sovietisation. «This war», as Milovan Djilas, Tito's fellow Resistance leader during the war, was to record about Stalin's views, «is not as in the past; whoever occupies a territory also imposes on it its own social system. Everyone imposes his own system as far as his army can reach. It cannot be otherwise»⁷. As to the extent and the pace of the sovietisation, according to investigations made by the Norwegian scholar Geir Lundestad, the Soviet leadership split Europe into four zones. Those territories which lay to the east of the 1941 Soviet frontiers – namely, the Baltic states, east Poland and Bessarabia – were to be reintegrated immediately and completely into the empire. In the zone laying to the west of this which included Poland, Romania and Bulgaria, it wished to install vassal Communist regimes with no transitional period. In the zone laying still further westward which included Hungary, it reckoned on achieving the same end after a period of some years. In the countries of Western Europe proper it was willing to be satisfied with exerting its influence through domestic Communist parties⁸. This Soviet imagination on partitioning Europe into zones of influence was reflected in the so called percentage or sheet of paper agreement coined during the Churchill's journey to Moscow in October 1944.

The USSR would have preferred to obtain agreement on the border issue while the war was still in progress and to incorporate into the Romanian armistice terms an assurance that in exchange for Bessarabia, the Romanians would recover «Transylvania or the greater part thereof». However, due to British and American objections, the wording that ended up in the actual agreement included a *provisio* that this was «subject to confirmation at the peace settlement»⁹. The British and American governments expressed no comparable reservations about the border issues between Czechoslovakia and Hungary or Yugoslavia and Hungary. After the German occupation of Hungary without any Hungarian resistance in March 1944 and the Arrow-Cross *coup d'état* in October 1944, which was legalized by Admiral Horthy, the Regent, the previous pro-Magyar sympathy among Western Powers diminished further. In fact, by the end of the war they were inclined to accept the *status quo ante bellum* as proposed by the Soviet side.

⁶ T. ISZLAMOV, Erdély a szovjet külpolitikában a II. világháború alatt, *Múltunk*, n. 1-2, 1994, p. 47.

⁷ M. DJILAS, *Conversation with Stalin*, New York, Harcourt Brace, 1962, p. 114.

⁸ G. L. LUNDESTAD, *The American Non-Policy toward Eastern Europe, 1943-1947*, New York, Humanities Press, 1975, pp. 435-450.

⁹ FRUS, 1944, vol. IV, Washington (DC), US Government Printing Office, 1966, pp. 172-173 and p. 200; see also FRUS, 1945, vol. V, Washington (DC), US Government Printing Office, 1967, p. 526.

At the Potsdam Conference of the Big Three in July 1945, the American delegation proposed, and the others accepted, the establishment of a Council of Foreign Ministers of the five principal victors: the Soviet Union, the United Kingdom, the United States, China and France. Its task was to produce draft treaties for ex-enemy states including Hungary. The first session of the Council of Foreign Ministers met in London in September 1945. The Hungarian border issue was discussed on September 20. The American, British, Soviet and French delegations were in complete accord that the 1920 Trianon boundaries should remain in force along Hungary's frontiers with Austria, Yugoslavia and Czechoslovakia. With regard to Transylvania, however a sharp discussion developed¹⁰.

The British Foreign Secretary, Ernest Bevin and US Secretary of State James Byrnes argued that no decision should be taken until there had been a chance to assess the respective claims of the two states. This recommendation was initially supported by France's foreign minister, Georges Bidault, as well. Molotov, the Soviet delegate, however, was stubbornly opposed to any modification whatever, even symbolic, to the Hungarian–Romanian frontier established at Trianon: «... the bulk of the population of Transylvania, Molotov argued, was Roumanian, though there were many Hungarians and some Germans. These nationalities were closely intermingled, and it was impossible to draw a line which would not leave many Roumanians in Hungary and many Hungarians in Roumania». As the debate was winding up, Bidault accepted Molotov's arguments and switched to supporting the Soviet view. Bevin now stayed silent, leaving Byrnes alone in insisting that a border strip of approximately 3,000 square miles should be returned to Hungary. About one half million Magyars were living in this area¹¹.

Since the matter had not been resolved, it was deferred for further consideration by the foreign ministers' deputies. Their meeting took place the following year, in April 1946, again in London. Two months prior to this, the British Foreign Office had made up its mind that it was now in favour of retaining the Trianon borders between Hungary and Romania. Having lost the support of Britain as well as France and wishing to avoid “unnecessary” confrontations with the Soviet Union, the Americans moderated their own position. They still would have liked to see the Romanian and Hungarian governments «directly negotiate with one another over an adjustment of the border which would significantly reduce the numbers of inhabitants living under foreign rule», but even that was unacceptable to the Russian delegate. The final decision, taken at the next session of the Council of Foreign Ministers, held in Paris on May 7 1946, was that Hungary must accept the Trianon borders with Romania as well as Austria, Yugoslavia and Czechoslovakia. Had they had British and French support it is possible that the Ameri-

¹⁰ M. FÜLÖP, *The Unfinished Peace. The Council of Foreign Ministers and The Hungarian Peace Treaty of 1947*, Boulder (CO)/Wayne (NJ), Social Science Monograph/Atlantic Research Publications, 2011, pp. 7-60.

¹¹ FRUS, 1945, vol. II, *Council of Foreign Ministers*, Washington (DC), US Government Printing Office, 1967, pp. 275-280. Cfr. M. FÜLÖP, *La paix inachevée*, Budapest, MTT, 1998, pp. 68-69.

cans would have insisted on at least a token compromise. Alone as they were, however, they judged the matter to be a lost cause, and did not want to further test Soviet–American relations, which were strained enough as it was¹².

II.

After dealing with the Great Powers' attitude vis à vis Hungary, look at the Hungarian peace expectations. As it is known, by the end of the war the Horthy regime collapsed. The new, post-war Hungarian government was based on the pre-war left-wing opposition: the Smallholder Party, National Peasant Party, Social Democratic Party and the Communist Party. The latter had been banned during the Horthy era¹³.

The armistice signed on 20th January 1945 stipulated that Hungary would withdraw its troops behind the pre-1938 frontiers and invalidated all territorial gains that had made before and during World War II. Although it was explicitly only provisional in effect, the Communist Party regarded it as definitive. József Révai, one of the party's top level leaders declared several times that even demands for frontiers based on ethnic, let alone historical, grounds were unrealistic. Although less firmly the Social Democrats rejected all forms of territorial revisionism too¹⁴.

By contrast, leading figures in the Smallholders' Party looked forward to a peace conference settlement in which political and linguistic boundaries would be reconciled more fairly and remaining Hungarian minority enclaves would be granted territorial autonomy. For Transylvania, they put forward the alternative option of turning the whole region into an independent cantonal state as the American and British experts had suggested. The leaders of the National Peasant Party likewise believed in the equity of the ethnic argument. The rejection of the interwar Hungarian revisionism based on historic rights and favouring of ethnic principles found expression in a number of essays written in 1946 by István Bibó, the Peasant Party's outstanding ideologue. In East and Central Europe, he wrote in one of these, «the state borders must be redrawn along linguistic demarcation lines [...]. All other purported views – those using arguments of geography, economics, strategy, the rounding off borders, ease of transportation, and God knows what else [...] are, in fact, completely meaningless»¹⁵.

The issue was discussed several times in the interparty negotiations. The press dealt with it too. Finally, the Communists and Social Democrats modified their stance and accepted to seek alterations to the 1920 border in respect to Rumania. It was also

¹² FRUS, 1946, vol. II. *Council of Foreign Ministers*, Washington (DC), US Government Printing Office, 1970, pp. 259–261. Cf. M. FÜLÖP, *La paix...cit.*, pp. 199–206.

¹³ I. ROMSICS, *Hungary in the Twentieth Century*, Budapest, Corvina Osiris, 1999, pp. 224–237.

¹⁴ I. ROMSICS, *Kriegsziele und Nachkriegsordnung in Osmittleuropa. Der Pariser Friedensvertrag von 1947 mit Ungarn*, Herne, Gabriele Schäfer Verlag, 2009, pp. 129–145.

¹⁵ I. BIBÓ, *The Distress of East European Small States*, in Id., *Democracy, Revolution, Self-Determination*, (ed. by Károly Nagy, Highland Lakes (NJ)/ Boulder (Co), Atlantic Research Publications/Social Science Monographs, 1991, p. 62.

generally agreed that there was no point in making any territorial demand on Yugoslavia because of the strong position of General Tito in the Allied camp. The attitude towards the Hungarian-inhabited areas along the Slovak frontier remained unsettled. The Smallholders and representatives of the Peasant Party wanted to claim the return of «compact areas with a Hungarian majority» whereas the Communists and Social Democrats would have nothing to do with such demand.

Taking into consideration the diverting views the government based on the coalition of the above mentioned parties formulated its position on Hungary's peace aims in a rather cautious way. The note which was delivered to the three principal Allies, stressed the need for Danubian economic cooperation and political stability depending in a large part on a settlement of the outstanding territorial and nationality issues. «The most effective measure to counteract national antagonism», it was emphasized, «would be the delimitation of boundaries according to the freely expressed wish of the population and to the principles of the nationality wherever the nationalities live on contiguous territories». The transfer of populations was justified «only when nationalities live in isolated fragmentary groups, that is to say, when it is impossible to reunite the national minorities with the mother country by redrawing the boundaries». For the remaining national minorities, international protection through the United Nations was considered «absolutely necessary»¹⁶.

Unlike the government and even some of the parties the Hungarian population cherished far reaching revisionist dreams. Almost immediately after the war, in August 1945, the Hungarian Institute of Public Opinion was founded by the Hungarian Press Agency. Its investigations undertaken in 1946 covered, among others, foreign political issues and peace expectations, as well. Although methodological sophistication was not one of the strong points of the studies undertaken, the results show realistically the hopes of the Hungarians. One of the surveys wanted to know: *What can we reach at the Paris Peace Conference?* As the results show, one quarter of the respondents believed that «nothing at all» but still almost 8% thought that the «partly historic borders» that is more or less pre-Trianon Hungary could be restored. Most of the people hoped that the ethnically Magyar border areas such as Csallóköz or Partium would be returned to Hungary. But more than half of the respondents considered possible the return of Cluj and almost half of them the return of Széklerland with Tirgu Mures.

Another survey asked people about «solutions of the Transylvanian question». Only less than 1% considered the restored Trianon-border as just solution. By contrast, for 19% of the respondents the just solution would have been reuniting Transylvania with Hungary. 45% favoured a fifty-fifty partition, 16% returning the border area from Satu Mare through Oradea until Arad and 9,5% establishment of independent Transylvania. 1,3% answered: there is no solution¹⁷.

¹⁶ I. KERTÉSZ, *Diplomacy in a Whirlpool*, Notre Dame (Ind.), University of Notre Dame Press, 1953, p. 177.

¹⁷ I. ROMSICS, *Kriegsziele...cit.*, p. 146.

One factor which complicated the situation was the fact that Eduard Beneš, who had returned from exile to resume his pre-war position as president of Czechoslovakia, wanted to expel out of his country the Hungarians as well as its Germans in the interests of creating an ethnically homogeneous Czechoslovak nation state. As far as the government in Prague was concerned, the Hungarian minority had a choice: either pack up and leave or stay and assimilate. Since the Western Allies were not prepared to give their blessing to a unilateral forced resettlement of Hungarians, on 26th February 1946 Czechoslovakia agreed with Hungary on a mutual exchange of population. It allowed the Czechs to designate as many of their Hungarian inhabitants for resettlement as many ethnic Slovaks living in Hungary were willing to volunteer for resettlement in Czechoslovakia. It was clear from the outset, however, that the number of Slovaks deciding freely for resettlement would be much lower than the number of Magyars in Czechoslovakia. So Beneš again turned to the Allied powers with a request that they permit a unilateral expulsion of an extra 200,000 Hungarians. At the same time, the Czech authorities began uprooting thousands of Hungarians from the border areas and deporting them to Bohemia and Moravia. Looking at this desperate situation Hungarian government offered to accept all of the Hungarians living in Czechoslovakia but only if they came along with territory. Though it still had no backing from the Communists and Social Democrats, this was the position communicated by Hungary's foreign minister, the Smallholder János Gyöngyösi to his colleague, Jan Masaryk in March 1946¹⁸.

It was quite clear that the final decisions on the border and all of the other questions, including possible transfer of populations will be taken by the Allied Powers. In order to win their support for the Hungarian position, Prime Minister Ferenc Nagy led a series of delegations to the capital of each Great Power between April and June 1946.

The first stop of the Hungarian pilgrimage was Moscow where talks were held between April 9 and 18. Taking into consideration the post-war realities, the Hungarian delegation presented revisionist claims only against Romania. The maximal Hungarian demands included annexation of a territory of 22.000 square kilometres to Hungary. This was not more than one fifth of Transylvania and had a population of 1.5 million. The minimal version envisioned a territory of 12.000 square kilometres with a population of almost one million. In the second case the ethnic Hungarians constituted a slight majority whereas in the larger claim they amounted to about one third of the total. The delegation was received cordially by the Soviet leadership. Stalin did not even raise any objections to Hungary raising the issue of adjustments to its border with Romania, and Molotov went so far as to urge the opening of bilateral negotiations on the matter directly with the Romanians. Neither Stalin nor Molotov gave the slightest hint about what had been going on at the Council of Foreign Ministers, or what the Soviet position

¹⁸ Á. POPÉLY, *Case Studies. Czechoslovakia*, in N. BÁRDI, C. FEDINEC, L. SZARKA, *Minority Hungarian Communities in The Twentieth Century*, Boulder (Co)/Highland Lakes (NJ), Social Science Monographs/Atlantic Research Publications, 2009, pp. 299-304.

was in reality. So that the members of the Hungarian mission were left with the false impression that the Soviet Union not only had no objection but even backed the country's territorial claims against Romania. Thus, the resolution of the May 7 Conference of Foreign Ministers, which was not kept secret, came as a complete shock to politicians and the general public alike in Hungary¹⁹.

The next station of the Hungarian delegation was Washington, where they arrived on June 8. Here too the reception was warm but much more honest. The exchanges with the Americans left Prime Minister Nagy in no doubt that the Soviet leaders had played a double game and deliberately misled the Hungarians. Secretary of State Byrnes explained «how the question of Transylvania had slipped entirely into Soviet hands, and that the decision of May 7 was entirely at their insistence». He added, «If the Soviet government would undertake to introduce the Transylvanian question again, the United States was ready and willing to support Hungary's position». Knowing the Soviet position, this meant that Washington regarded the issue closed: the Trianon borders between Hungary and Romania would remain unchanged²⁰.

The Hungarian delegation was received in London on June 21–22. British Prime Minister Clement Attlee and the leaders of Foreign Office also made it clear that there was nothing to be gained by pursuing the issue of Transylvania any further in view of the “Russian attitude.” They only promised that «if the two governments could reach agreement, they would have the support of His Majesty's Government». In addition to that they emphasized the importance of seeking peaceful accommodation and economic cooperation with their neighbours²¹.

On the return journey from London, the Hungarian delegation stopped off in Paris on June 25. This, however, proved even less productive than the talks in Washington and London. Georges Bidault made it clear that France was in no position to assert its will on any of the big issues of the day. Thus, the Hungarian delegation arrived home at the end of June 1946 empty-handed²².

In accord with Moscow's advice, Hungarian government initiated direct and bilateral negotiations with Romania as well. Pál Sebestyén, state secretary of the Foreign Ministry arrived to Bucharest at the end of April 1946. Prime Minister Petru Groza and Foreign Minister Gheorge Tatarescu gave him a very polite reception but refused to discuss any Hungarian territorial claims. «There was no single responsible Romanian statesman», Tatarescu declared, « who would be ready to discuss the western frontiers of Romania. Even to make them subject of confidential negotiations would be unimaginable».

¹⁹ S. KERTESZ, *The Last European Peace Conference: Paris 1946 – Conflict of Values*, Lanham (MD), University Press of America, 1985, pp. 115–129; and S. KERTESZ, *Between Russia and the West. Hungary and the Illusions of Peacemaking 1945–1947*, Notre Dame (Ind.), The University of Notre Dame Press, pp. 113–114.

²⁰ F. NAGY, *The Struggle Behind the Iron Curtain*, New York, Macmillan, 1948, pp. 227–228.

²¹ British National Archives, London, Foreign Office, 371/59025.

²² F. NAGY, *op. cit.*, 229–230.

nable. Transylvania was for Romania as the cradle of the Romanian nation; it is the most sacred and the most valuable land. Therefore Romania had no other option as to claim the finalisation the frontiers of Transylvania from the Paris Peace Conference». Prime Minister Groza was somewhat more empathetic vis-à-vis the Hungarian expectations but his final answer was a clear “No”, too²³.

III.

The peace conference opened in Paris on July 29. In spite of the lack of foreign support the Hungarian delegation submitted territorial claims against Romania. Foreign Minister Gyöngyösi demanded the annexation of a territory of 22.000 square kilometres to Hungary that is the maximal proposal presented in Moscow a few months earlier. In addition, he also proposed territorial autonomy for the Székely lands. On American advice, this territorial claim was scaled back within a few days to a demand for 4.000 square kilometres but even this failed to gain the backing of any of the Great Powers. The Hungarian-Roumanian border dispute was closed by the Peace Conference on September 5, 1946²⁴.

Transylvania, however, was only one of the territorial issues related to the Hungarian borders that were considered in Paris. The possibility of a slight modification of the Czechoslovak-Hungarian border was also discussed. However, this question was raised not by the Hungarian, but the Czechoslovak delegation. The Czech and Slovak politicians renewed a 1919-1920 demand for five villages that stood on the Hungarian side of the Danube opposite Pozsony/Bratislava. This claim was based on strategic considerations. Largely on American insistence, the conference accepted the territorial claim only in part, awarding just three villages to Czechoslovakia – a total of 43 square kilometres of land²⁵.

The settlement of the territorial issues was covered by Article 1 of the treaty text, with seven further articles covering military, economic, political and other terms. The military provisions enjoined Hungary to limit the strength of its military capabilities. The financial terms obliged Hungary to pay war reparations to a total value of 300 million American dollars, two thirds of which were to go to the Soviet Union and one third to Yugoslavia and Czechoslovakia. The only provision that could be seen as favourable to Hungary was Article 4, which stated that «Following the ratification of the present Treaty, all Allied armed forces are to be withdrawn from Hungary within 90 days» except those «need[ed] for the Soviet army to maintain its lines of com-

²³ M. FÜLÖP, *A Sebestyén-misszó. Petru Groza és a magyar-román határkérdés*, in I. RÁCZ (ed.), *Tanulmányok Erdély Történetéről*, Debrecen, Csokonai, 1988, pp. 207-208.

²⁴ FRUS, 1946, vol. III. *Paris Peace Conference: Proceedings*, Washington, (DC), US Government Printing Office, 1970, pp. 210–221, 249–282 and 375–376.

²⁵ *Ibidem* and K. JANICS, *The Hungarians of Slovakia: From Czechoslovak to Slovak Rule*, in S. BORSODY (ed.), *The Hungarians: A Divided Nation*, New Haven (Conn), Yale University Press, 1988, pp. 159–190.

munication with the Soviet zone of occupation in Austria». This stipulation, however, as we all know, was implemented with some delay: the last of the Soviet troops left Hungary in 1991²⁶.

Summing up we can conclude that the Paris Peace Settlement after World War II was bound to be unfavourable to Hungarian aspirations for boundaries and for protection of the rights of Hungarians living outside Hungary. There was no conference of fair and like-minded statesmen dedicated to building a new Central Europe based on principles of freedom, justice, democracy, reconciliation, and cooperation. There were two competing forces, the USSR and the Western powers, and each saw the question of peace terms for Hungary in the light of that struggle. It was an unequal contest in that the Soviet Union was already in the process of establishing political hegemony in the entire area, to which Western powers could oppose only words. The Soviet leaders had no reason to be generous to Hungary. They were then trying to consolidate their influence in Czechoslovakia, Romania, and Yugoslavia, and did not wish to weaken the pro-Soviet regimes in those three countries by favouring Hungary against them. Soviet aims included eventual control of Hungary as well, but that could wait; Stalin did not have to buy it with concessions to Hungary on peace terms.

American sympathy for Hungary provided an interesting historical sidelight. Washington toyed with the idea of a minor revision of the Romanian frontier, but never took a firm position on it and eventually abandoned even the anodyne proposition that the two states might negotiate an agreed revision. On the question of population transfer the United States had a success, keeping the Czechoslovak proposal out of the Hungarian peace treaty. The United States' relative benevolence toward Hungary has two explanations. One had to do with principles. American diplomats believed that a more balanced boundary settlement with Romania, leaving fewer people under alien rule, was justified on grounds of self-determination and would make for greater stability and peace. They also took the position that the forcible uprooting and expulsion of Hungarians from Czechoslovakia was wrong in principle and would promote strife rather than peace. The other American motive was more practical and immediate. The Americans were trying to strengthen the position of the existing coalition government of Hungary against the threats and pressures of the local Communist party and of the Soviet Union. They could serve that aim by supporting the Hungarian government on popular national issues such as these. These were not, however, matters of high priority. American influence in Central and Eastern Europe was very limited and Hungary was not a major issue for the United States and the West in their broad strategy.

The Peace Treaty itself, as I have already indicated at the outset, was signed on February 10, 1947. Although it naturally provided no cause for rejoicing on anybody's

²⁶ The text of the peace treaty is included in W. JUHÁSZ (ed.), *Hungarian Social Science Reader, 1945–1963*, München, Heller and Molnar, 1965, pp. 85–95.

part in Hungary, it also provoked none of the bitterness and hysteria that had accompanied the signing of the Trianon Treaty in 1920. The segments of the Hungarian society sensitive to the nationalities question realized and had begun to accustom themselves to the fact that not only integral revision was unimaginable, but even a compromise solution, a revision based on ethnic principles was out of question. For Hungary, as István Bibó, a leading figure of the peace preparations suggested, only two courses of action were left: to avoid «mutual hatred» by setting an example of «loyalty and moderation between small nations» and at the same time to show and adopt a sense of responsibility «for the fate of Hungarians living outside the frontiers»²⁷. Others came to similar conclusions. The most significant among them was Gyula Szekfű, leading historian of the interwar period. In the future, he wrote in his 1947 book (*After Revolution*), «we must give up the struggle and propaganda for revisionism once and for all»; and «the sole wish» that Hungary might address to the neighbouring states was «honourable observance of the civic rights of Hungarians living in their midst and their humane treatment»²⁸. The attitude that was suggested by these two outstanding representatives of Hungarian intellectual life more than half a century ago is still valid or should be valid to this day.

IGNÁC ROMSICS

Accademia Ungherese delle Scienze

²⁷ I. BIBÓ, *A békeszerződés és a magyar demokrácia*, in I. KEMÉNY and M. SÁRKÖZI (eds.), *Bibó István Összegyűjtött Munkái*, vol. I, Bern, Európai Protestáns Magyar Szabadegyetem, 1981, p. 199.

²⁸ G. SZEKFŰ, *Forradalom után*, Budapest, Gondolat, 1983, p. 69 and p. 203.

Traduzione in lingua inglese a cura dell'Autore.

Un sistema riformabile?

*L'Ungheria tra lo stalinista Rákosi e il riformista Nagy (1953-1955)**

I regimi comunisti affermatasi in Europa centro-orientale dopo la seconda guerra mondiale, e in modo più evidente dal 1948, passarono, appena nati, attraverso la dura esperienza delle “purghe”, assumendo i caratteri peggiori del modello sovietico cui si ispirarono. Chi aveva creduto nel sogno comunista (fosse un militante o un fiancheggiatore) restò certo deluso e fu indotto a immaginare che un'altra via esistesse per realizzare il progetto che si rifaceva al pensiero di Marx e di Lenin. Il nuovo clima instauratosi al Cremlino e di rimbalzo nei Paesi satelliti dell'Unione Sovietica nel 1953 in seguito alla morte di Stalin diede a tali persone nuove speranze, così come alle popolazioni che sentivano i regimi “popolari” come insopportabili. Ciò fu vero soprattutto per Polonia e Ungheria, sebbene le maggiori manifestazioni di protesta si fossero registrate in Cecoslovacchia e in Germania Est¹.

In Polonia l'uomo che già anni prima aveva avuto l'ardire di parlare di vie nazionali al socialismo, Władysław Gomułka, dovette attendere il 1954 per recuperare la libertà e qualche tempo ancora per tornare a svolgere un ruolo politico fino ad assumere nuovamente la guida del Partito operaio unificato nell'ottobre del 1956². In Ungheria le speranze nate con la destalinizzazione implicita³ dalla metà del 1953 si legarono al nome di Imre Nagy, ex Ministro dell'Agricoltura e dell'Interno, da qualche tempo emarginato e costretto all'autocritica per le sue idee avverse alla collettivizzazione delle terre, senza tuttavia saggiare il carcere come altri suoi compagni di Partito. Nei Paesi occidentali non sfuggì il suo ritorno alla ribalta. In particolare la diplomazia italiana seguì

* Il saggio è basato essenzialmente su documenti conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASDMAE). Sono state consultate le buste 1216, 1217, 1218, 1249, 1250, 1285, 1286, nonché 1340, corrispondenti agli anni 1953-1956 del fondo Direzione Generale Affari Politici 1951-1957. I documenti citati provengono prevalentemente dalle buste 1216 e 1249, contenenti rispettivamente i fascicoli «Politica interna» riguardanti gli anni 1953 e 1954. Per non appesantire le note, in ciascuna di esse che farà riferimento a detta documentazione si riporterà soltanto il nome del mittente (essendo il destinatario sempre il Ministero Affari Esteri), la data e il numero della busta.

¹ In giugno, in Cecoslovacchia si svolsero nelle miniere di Ostrava e nelle fabbriche di Praga e di Plzeň (Pilsen) degli scioperi (cosa non certo comune per quei regimi); a Plzeň gli operai inscenarono una manifestazione particolarmente significativa cui seguirono degli incidenti; nello stesso mese in Germania Est si ebbero manifestazioni antiregime e antisovietiche; clamorosa fu la vera rivolta messa in atto a Berlino soprattutto ad opera degli operai che lavoravano sul viale dei tigli (Unter den Linden). F. FEJTŐ, *A history of the People's Democracies. Eastern Europe since Stalin*, Harmondsworth, Penguin, 1974, pp. 34-37, 42-44. L. NAGY, *Democrazie popolari 1945-1968*, Milano, Il Saggiatore, 1971², pp. 162-167, 170-172. Del successo ottenuto da Gomułka fa testo una biografia ormai datata: N. BETHELL, *Gomułka, his Poland and his Communism*, Harmondsworth, Penguin, 1972 (1^a ed. 1969).

² C. LA MANTIA, *Polonia*, Milano, Unicopli, 2006, pp. 251-260.

³ Tra il 1953 e il 1956 i nuovi dirigenti del Cremlino introdussero importanti novità rispetto alla politica condotta da Stalin, ma non osarono criticarlo apertamente fino al XX congresso del PCUS del febbraio 1956. Quel primo triennio può dunque essere definito legittimamente “destalinizzazione implicita” e non esplicita, quale fu dopo che Chruščëv ebbe letto il suo Rapporto cosiddetto segreto al termine di quel Congresso.

con interesse l'evolversi della situazione interna ungherese, seguendo passo dopo passo l'esperimento che Nagy guidò, come Presidente del Consiglio, tra la metà del 1953 e i primi mesi del 1955.

Questo saggio cerca di ricostruire parallelamente quegli eventi e il modo in cui gli osservatori italiani a Budapest (i Ministri Plenipotenziari Giuseppe Guglielminetti e Raffaele Giardini, e gli Incaricati d'Affari Romano Rossetti e Paolo Antici) li seguirono, dimostrandosi per quanto possibile ben informati per ciò che concerneva la politica governativa e le diverse misure legislative, ma pure sui complessi sviluppi in corso all'interno del Partito dei lavoratori ungheresi (Magyar Dolgozók Pártja, in seguito: MDP), ormai unico detentore del potere. Essi furono testimoni tutti validi, ma i resoconti e le interpretazioni delle vicende ungheresi fornite da Giardini meritano una particolare attenzione.

Gli osservatori italiani naturalmente cercarono di spiegare a se stessi e al Governo italiano i motivi dell'improvvisa innovazione nella politica del Partito, quale si registrò all'inizio dell'estate 1953. Essi non credevano che avesse avuto un peso il timore di moti popolari e sottolinearono che «i disordini in Cecoslovacchia e a Berlino hanno avuto qui scarsa risonanza limitata allo sporadico lancio di manifestini incitanti allo sciopero e alla resistenza»⁴. Invece proprio Imre Nagy scrisse in seguito di una situazione pericolosa per «una serie di minacciose manifestazioni di massa nella Grande pianura ungherese»⁵. A tali manifestazioni anche il Ministro Rossetti faceva cenno, ma a suo avviso «in Ungheria, come in Germania, le concessioni governative sembrano d'altra parte aver provocato anziché impedito il verificarsi di incidenti, non tuttavia di grave entità. Nelle campagne alcuni contadini, senza attendere ulteriormente, si sono messi a raccogliere nei campi che erano loro appartenuti in passato (essi sono stati immediatamente arrestati); degli oratori comunisti nel corso di comizi sono stati violentemente apostrofati dagli ascoltatori; e, si afferma, un delatore della polizia sarebbe stato addirittura percosso nella strada da un gruppo di persone». Limitato sembrava il dissenso e minimo il pericolo di manifestazioni popolari; forse non era facile prevedere quanto avvenne poi nel 1956. Una radio di New York aveva dato la notizia che era avvenuto uno sciopero di 28.000 operai nel complesso industriale di Csepel, ma lo stesso diplomatico italiano non aveva elementi per confermare o smentire la notizia, negata da parte governativa. Sapeva tuttavia che «gli operai di Csepel si sarebbero limitati a discutere vivacemente gli avvenimenti [di Cecoslovacchia e Germania Est] ed a manifestare più chiaramente che in passato il loro malumore». La notte del 18 giugno erano stati diffusi dei manifestini che invitavano i lavoratori a se-

⁴ Rossetti, 12 agosto 1953, 1216. Un quadro generale del triennio 1953-1955 si può leggere nell'ormai classico F. ARGENTIERI, L. GIANOTTI, *L'ottobre ungherese*, Roma, Valerio Levi, 1986, pp. 79-86.

⁵ Cfr. I. NAGY, *Scritti politici*, cit., p. 115. Una allora giovane militante comunista, poi fuggita dall'Ungheria per aver partecipato alla sollevazione del 1956, considera i fatti di Cecoslovacchia e Germania Est come motivo di preoccupazione e di sollecitazione alle riforme; M. KOVÁCS, L. FRAYSSE, *L'octobre hongrois de 1956. La révolution des Conseils*, Paris, L'Harmattan, 2009, p. 99.

guire l'esempio degli operai tedeschi. Il 25 giugno altri manifestini molto rudimentali erano stati lanciati nella zona industriale di Újpest («con lo sciopero per la libertà»), mentre più o meno negli stessi giorni un aereo statunitense ne avrebbe lanciati altri sul Burgenland alla frontiera ungaro-austriaca⁶.

Sempre cercando di spiegare il *revirement* messo in atto dal regime, Rossetti riportava l'opinione che i dirigenti ungheresi nell'avviare il «nuovo corso» avessero agito «a seguito di ordini di Mosca» volti a imporre ai Paesi satelliti una sorta di NEP. L'opinione pubblica era venuta a conoscenza di notizie fino allora taciute a riguardo dell'esistenza di campi di internamento, della compilazione di liste di supposti kulaki, di abusi commessi dalle autorità e di gravi errori commessi negli anni recenti. Scalpo-re aveva fatto l'allontanamento di Mihály Farkas dal Politburo (ne uscì pure un altro fedelissimo di Rákosi, Jozsef Révai) poiché poteva essere interpretato come volontà di individuare e colpire i colpevoli di quegli errori e di quegli abusi. A tutti era noto come Farkas (cognome di origine Wolf), Ministro della Difesa, fosse stato nel ristrettissimo numero di coloro che aveva guidato la presa di potere da parte comunista⁷, essendo molto vicino a Rákosi, cui lo accomunava anche l'essere ebreo. Tale fatto non è trascurabile: già nel 1945 un giovane diplomatico italiano, poi divenuto molto noto, Roberto Gaja, aveva osservato come la fine della guerra non avesse posto fine a un certo antisemitismo tra gli ungheresi, anche perché molti ebrei avevano saputo assurgere a posizioni di potere, soprattutto occupando un posto di rilievo nella polizia politica, l'odiata ÁVH (Autorità per la sicurezza statale)⁸. Persino Nagy in uno scritto vergato durante la detenzione in terra romana (1956-1957) volle sottolineare che il gruppo dirigente rakosiano era abbastanza estraneo ai sentimenti patriottici degli ungheresi⁹.

⁶ Rossetti, 21 giugno 1953, 30 giugno 1953, ambedue nella busta 1216.

⁷ Il figlio di Farkas, Vladimir, ha testimoniato in anni recenti dei dubbi che toccavano persone come lui inquadrate nella polizia politica e vicinissime ai vertici per legame familiare, soprattutto da quando fu avviata la prima grande purga nel Partito, contro l'ex ministro László Rajk il quale morì gridando: «Viva il comunismo, viva il compagno Rákosi». Si veda A. FARKAS, *Budapest 1956. La tragédie telle que je l'ai vue et vécue*, Paris, Tallandier, 2006, p. 41 (l'omonimia tra i personaggi di cui si parla e l'autore del libro citato è del tutto casuale).

⁸ Cfr. F. GUIDA, *Uno sguardo sull'Ungheria devastata dalla seconda guerra mondiale. Una testimonianza autoptica*, in *Ungheria: isola o ponte?*, a cura di R. TOLOMEI, Cosenza, Periferia 1993, pp. 186-187, 202-203. Sullo scorcio del 1952 il capo della AVH, Gábor Péter (Benő Aspitz), fu addirittura arrestato (fu liberato solo nel 1959), in funzione di capro espiatorio dei suoi referenti politici; era di origine ebraica e ciò per alcuni si legava all'antisemitismo affiorante in URSS negli ultimi giorni di Stalin.

⁹ *Însemnări de la Snagov. Corespondență, rapoarte, convorbiri* (Appunti da Snagov. Corrispondenza, rapporti, conversazioni), București, Polirom, 2004, pp. 97-99: è un interessantissimo volume di documenti, raccolti nell'archivio della *Securitate* romana che tenne Nagy sotto controllo durante la detenzione in Romania anche con intercettazioni ambientali, oltre che attraverso rapporti quotidiani e il sequestro di scritti del leader ungherese. Fu per questo che alcune lettere da lui inviate a importanti esponenti del movimento comunista internazionale (Gomułka, Tito, Togliatti) spesso non raggiunsero mai i destinatari. L'opinione di Nagy sull'estraneità del gruppo dirigente stalinista alla nazione magiara era forse condivisa dagli stessi dirigenti sovietici che nel fondamentale incontro a Mosca del 13-14 giugno 1953 scelsero Nagy tra gli altri delegati ungheresi poiché unico non di origini ebraiche, imponendo a Rákosi (Berija lo apostrofò come «re ebreo d'Ungheria») di cedergli la presidenza del Consiglio. Più articolata ma non molto diversa l'opinione di un uomo che fu vicino a Nagy anche nelle disgrazie politiche e nella detenzione, Miklós Vásárhelyi; si veda F. ARGENTIERI, *Budapest 1956. La rivoluzione calunniata*, Roma, L'Unità, 1996, p. 101.

I diplomatici italiani avevano dunque motivo di cercare di capire, se anche la posizione di Rákosi si fosse indebolita: la minore esposizione di suoi ritratti sugli edifici pubblici poteva suggerirlo, ma si sa che la linea della “dirigenza collettiva” prevalsa al Cremlino, condannava il culto della personalità, oltre che la concentrazione di cariche politiche sullo stesso esponente del Partito. La morte di Stalin non aveva commosso l’opinione pubblica magiara, e l’Incaricato d’Affari Guglielminetti riteneva che la popolazione magiara ne fosse lieta¹⁰ nonostante una grande manifestazione di cordoglio voluta dal regime¹¹. La documentazione d’archivio sembra dimostrare che gli osservatori italiani sul campo non avessero elementi sufficienti per spiegare la vera causa della novità rappresentata dall’esperimento nagysta.

I diplomatici italiani presenti a Budapest riconobbero le pur prudenti simpatie che l’esperimento Nagy¹² ottenne presso la popolazione, e il parziale consenso che istituzioni come il Fronte Popolare Patriottico sembravano destinate a riscuotere. Però a volte definirono il “nuovo corso” nagysta come strumentale, quasi un guanto di velluto che copre il pugno di ferro: non sembrò loro pienamente credibile in senso democratico e riformista, né radicalmente diverso dallo stalinismo rakesiano. Soprattutto si conveniva sull’assoluta dipendenza dell’esperimento ungherese dagli eventi in corso al Cremlino; peraltro la storiografia ancora oggi ritiene che la caduta di Malenkov all’inizio del 1955 causò di riflesso quella di Nagy a breve distanza di tempo. Si ricordi che Malenkov fu retrocesso da Presidente a Vicepresidente del Consiglio, ma, al di là delle ritualità sovietiche, ciò significava che il suo peso politico era assolutamente diminuito rispetto a quello di Chruščëv e dei suoi sodali. Egli fu costretto a un’umiliante autocritica mentre Nagy se ne astenne, come osservò Giardini¹³: questi però fu espulso addirittura dal Partito, mentre il primo mantenne il suo seggio nel Politburo ancora per due anni. Forse i diplomatici italiani avrebbero potuto sottolineare quanto di peculiare vi era nella vicenda ungherese rispetto a quella sovietica.

Quella specifica stagione del regime ungherese ebbe inizio formalmente con la risoluzione del Comitato Centrale (CC) datata 28 giugno 1953¹⁴. Con essa si dava il

¹⁰ Lo storico romeno Ștefan Delureanu – allora ristretto in un campo di lavoro – ha testimoniato un simile sentimento anche in terra romena, riferendo la frase di un ferroviere quale commento al fatto che tutte le locomotive ebbero disposizione di fischiare: «È morto il diavolo». Si veda il docu-film *Ștefan Delureanu, una storia, la storia*, di Alberto Basciani e Edoardo Inglese.

¹¹ Nella busta 1216 conservata all’ASDMAE vi è un sottofascicolo dedicato alla morte di Stalin. Nel rapporto del 31 marzo Rossetti parla di «malcelato compiacimento» tra la gente. Agli operai toccò inoltre un turno di lavoro in più che venne definito «guardia d’onore staliniana».

¹² J. RAINER, *The new course in Hungary in 1953*, Washington, W. Wilson Center, 2002. Dello stesso autore la biografia *Imre Nagy: a biography*, London-New York, I.B. Tauris, 2009.

¹³ Il giudizio sul diverso comportamento di Nagy rispetto a Malenkov nel momento della disgrazia si trova in Giardini, 23 febbraio 1955, 1285. Nagy in passato si era piegato due volte a fare autocritica nel 1930 (per scarso rispetto delle direttive del Comintern) e nel 1949 (per la sua opposizione alla collettivizzazione agraria e al capitalismo di Stato); si veda l’introduzione di François Fejto a I. NAGY, *Scritti politici*, Milano, Feltrinelli, 1958, in particolare le pp. 11-20; nonché la fondamentale biografia di Nagy M. J. RAINER, *Nagy imre: politikai életrajz*, Budapest, 1956-os Intézet, 1996; *Imre Nagy: a biography*, London-New York, I.B. Tauris, 2009.

¹⁴ Un’analisi dettagliata e ragionata del documento, molto pesante per la cricca che aveva guidato Partito e Stato da qualche anno, e del dibattito al CC si può leggere in F. ARGENTIERI, L. GIANOTTI, *L’ottobre ungherese*, cit., pp. 82-88.

via alle riforme. Tuttavia l'Incaricato d'Affari Rossetti si accorse subito della distanza che esisteva tra l'interpretazione che della risoluzione dava Rákosi e quella che ne dava Nagy¹⁵. Si doveva essere attenti a cogliere nei loro discorsi quella parte limitata, ma importantissima che li distingueva. Il diplomatico italiano sottolineò che se il 4 luglio di fronte al Parlamento, presentando il suo Governo, il Presidente del Consiglio aveva fatto affermazioni molto avanzate e che suscitavano grandi entusiasmi¹⁶, Rákosi «si è affrettato a dissipare ogni intempestiva speranza che le parole di Nagy potessero aver suscitato», andando «forse un po' oltre il segno». Il segretario dell'MDP aveva osservato tra l'altro che «sarebbe stato meglio comunicare il programma anche questa volta anzitutto a nome del Partito», e il suo compagno-avversario aveva detto parole di limitata autocritica. Rossetti si chiedeva se l'arresto di Berija, avvenuto proprio nell'intervallo tra i due interventi di Nagy (4 e 11 luglio 1953) avesse influito sul loro diverso tono. In verità era difficile anche per un comunista riformista mettere in discussione il primato del Partito rispetto al Governo¹⁷.

Al di là di queste schermaglie, Nagy cercò di avvicinare il regime alla popolazione per rompere quella separatezza che gli anni dello stalinismo più duro avevano creato¹⁸, anche facendo astrazione da quanti erano stati vittime dirette del terrore poliziesco instaurato dalla fine degli anni Quaranta, un terrore che – va ricordato – aveva colpito non solo chi era contrario all'ideologia imperante ma pure molti iscritti al Partito¹⁹. Come in altri Paesi che avevano adottato il modello politico, economico e sociale dell'URSS, in Ungheria un buon quarto degli iscritti al Partito dei lavoratori erano stati espulsi per evitare che tra di loro allignasse l'opportunismo, l'impreparazione e anche il dissenso. Il nuovo Presidente del Consiglio individuò uno strumento per l'operazione di recupero del consenso, nell'organizzazione assolutamente virtuale di cui il Partito si serviva al momento delle consultazioni elettorali per dare l'impressione del permanere di un minimo di pluralismo. Il III Congresso del Partito al potere deliberò pertanto il rilancio del Fronte popolare²⁰, e da lì a poco seguirono i lavori del comitato preparatorio di quell'organismo, ora rivitalizzato. Oltre al gruppo dirigente del Partito, vi presero par-

¹⁵ La «coabitazione tra Imre Nagy e Rákosi (...) era come voler mettere insieme l'acqua e il fuoco»: è la lapidaria espressione di J. M. LE BRETON, *Una storia infausta. L'Europa centrale e orientale dal 1917 al 1990*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 200.

¹⁶ Nella testimonianza del deputato Sándor Kopácsi l'applauso che seguì al discorso di Nagy non fu quello cadenzato, «rito ereditato dal fascismo e obbligatorio sotto il regime comunista», ma sentito, «un uragano di segni di approvazione venuto dal profondo del cuore»; M. KOVÁCS, L. FRAYSSE, *L'octobre hongrois de 1956*, cit. p. 100. Kopácsi fu questore di Budapest nel 1956 e aderì alla insurrezione, per cui fu condannato all'ergastolo, restando di fatto in carcere per sette anni, essendogli consentito poi di emigrare in Canada, e potendo così pubblicare un importante libro di memorie: *In nome della classe operaia*, Roma, Edizioni E/O, 1979.

¹⁷ Rossetti, 15 luglio 1953, 1216; sull'occasione propizia creata per Rákosi dall'arresto di Berija è d'accordo G. DALOS, *Ungheria in un guscio di noce. Mille e venti anni della storia del mio Paese*, Trieste, Beit, 2012, pp. 136-137.

¹⁸ Egli parlò di «ristabilire il contatto tra il partito al potere e le masse in particolare quelle contadine»; M. KOVÁCS, L. FRAYSSE, *L'octobre hongrois de 1956*, cit., p. 99.

¹⁹ Una buona testimonianza di quel terrore si trova oggi nella *Terror Ház*, il museo ospitato nel palazzo del viale Andrássy in cui risiedettero, in successione di tempo, prima il partito filonazista delle Croci frecciate e poi la polizia politica comunista.

²⁰ Il Ministro Plenipotenziario Giardini parlò di «riverniciatura» del Fronte (Giardini, 11 agosto 1954, 1250).

te anche i rappresentanti di varie confessioni «notoriamente legati al regime»: il vicario «rosso» di Esztergom Beresztóczy, destinato a diventare nel 1961 Vicepresidente della Camera²¹, i vescovi calvinisti Bereczky e Péter, quello luterano Vető. Furono presenti inoltre uomini di cultura di notevole fama, come il compositore Kodály e lo scultore Ströbl, e i presidenti delle associazioni fiancheggiatrici: federazione giovanile, lega delle cooperative, sindacati, unione delle donne democratiche ecc. Fu leggermente ritoccata la denominazione dell'organismo di fatto utile fin lì, solo al momento di presentare la lista elettorale che, unica²², veniva offerta al voto degli elettori: il sintagma Fronte patriottico popolare sostituì quello precedente, Fronte popolare dell'Indipendenza. Non vi erano più motivi per preoccuparsi almeno formalmente dell'indipendenza del Paese, ma era utile invece un appello all'amor di patria di tutti gli ungheresi. Secondo il rappresentante italiano tale appello non avrebbe però incontrato l'attesa risposta popolare; di conseguenza l'ostilità della gente avrebbe indotto una nuova «serrata di freni»²³. Esattamente due anni prima dello scoppio della nota insurrezione del 1956, il 23 e 24 ottobre si svolse il primo congresso del nuovo Fronte; fu costituito un Consiglio di Presidenza e tra i quattro Vicepresidenti furono inclusi Nagy e Rákosi il quale però, forse per precisa scelta, non assistette ai lavori del Congresso.

Il Ministro della Cultura popolare József Darvas nella relazione principale ricordò quali erano le finalità del nuovo organismo nonché le sue caratteristiche: esso doveva essere «elastico», diffuso sul territorio e non provvisorio, cioè legato solo alla tornata elettorale, bensì dotato di una struttura permanente, di un organo di stampa e di proprie sedi. Senza rifiutare di agire sotto la direzione dell'MDP, il Fronte doveva fare sentire la sua influenza sui consigli locali e attrarre gli intellettuali²⁴, nonché favorire la crescita della cultura nazionale, soprattutto tra i giovani. L'arcivescovo cattolico di Eger Gyula Czaplak, il vescovo riformato Albert Bereczky e lo scrittore Péter Veres pronunciarono interventi di rilievo. Quest'ultimo sottolineò che «la cosa più importante è quella di parlare la stessa lingua del popolo», producendo una letteratura comprensibile per le classi rurali e giornali leggibili per intero da parte di tutti: era il tentativo di conciliare

²¹ Qualche esponente del Partito se ne preoccupò, ma Kádár rassicurò che se «durante la seduta del Parlamento la campagna stia per qualche ora nelle mani di un parroco non è un pericolo per la dittatura del proletariato»; citato in G. DALOS, *Ungheria in un guscio di noce*, cit., 2012, p. 146.

²² L'elettore poteva accettare di votare il Fronte ripiegando la scheda e inserendola nell'urna, oppure poteva barrare una casella per manifestare la sua opposizione a tale lista: però per farlo doveva chiedere la matita ...

²³ Giardini, 18 agosto 1954, 1250.

²⁴ Di quale clima si fosse creato negli anni dello stalinismo anche negli ambienti intellettuali è prova una vicenda poco nota in Italia, riguardante una grande raccolta di lettere di varie epoche della storia ungherese, *Magyar Leveleskönyv* (Il libro delle lettere ungheresi), ideata durante la seconda guerra mondiale da József Balogh (misteriosamente scomparso nel marzo 1944) e a causa di essa non pubblicata, per poi essere nuovamente programmata come edizione nel primo dopoguerra, salvo essere messa da parte nel nuovo clima dottrinario al punto da indurre la curatrice Éva H. Balázs a dare disposizione a suo marito di distruggere i materiali faticosamente raccolti da vari ricercatori in diversi archivi in Ungheria e all'estero. Questi tuttavia fecero confusione e quei materiali furono ritrovati nel 2000, in epoca post-comunista, e infine dati alle stampe nel 2001 (Budapest, Corvina). Si veda Á. SZÉCHENYI, *General and dictator! My friend! A portfolio of Hungarian letters*, in «The Hungarian Quarterly», 43 (2002), 165, pp. 33-39.

il regime con la corrente populista da tempo dominante tra gli scrittori²⁵. Nagy, se tale interpretazione è corretta e non troppo ottimista, avrebbe voluto fare del Fronte non tanto una cassa di risonanza e propaganda per il Partito, ma piuttosto uno strumento di rappresentanza prepolitica dell'opinione pubblica e perciò un utile interlocutore per i dirigenti comunisti. Non era questa l'opinione di Rákosi, il quale non intendeva che esso fosse nulla più che un'associazione fiancheggiatrice dell'MDP. Questo suo atteggiamento non favorì certo il progetto nagysta e progressivamente si andò verso il completo svuotamento del Fronte fino a che, defenestrato il Presidente del Consiglio, tornò ad essere durante il 1955 un'entità del tutto virtuale. Quasi una nemesi storica, circa trenta anni dopo un altro comunista riformista, Imre Pozsgay, già Ministro della Cultura e poi emarginato a presiedere il Fronte patriottico popolare, immaginò che esso potesse essere rivitalizzato al pari di altre organizzazioni esterne ma non ostili al Partito²⁶. Egli agì in un contesto molto diverso e la sua proposta riformistica ebbe infine successo, portando però non alla riforma del regime, ma al suo superamento.

Come promesso, il nuovo Governo abbassò il prezzo di migliaia di merci, soprattutto alimentari e voluttuarie, per rilanciare i consumi e guadagnare consensi tra la popolazione, a partire dai contadini e dagli altri ceti diversi dalla classe operaia²⁷. Nel contesto della nuova politica economica lo stesso Rákosi nell'ottobre 1953 di fronte al CC disse che quella era «la politica della dittatura proletaria tendente a debellare gli elementi capitalistici non per mezzo di scambi diretti di merci e cioè eliminando il mercato, bensì proprio con l'impiego del mercato»²⁸. Perciò si consentiva ai contadini di vendere le eccedenze, senza per questo fare concessioni al capitalismo: in questo modo i contadini avrebbero avuto motivo di produrre di più e non di attuare una sorta di “sciopero verde” non sfruttando a dovere i terreni. È facile osservare ex post che invece quella politica nel 1955 dallo stesso Segretario fu imputata a Nagy e considerata come “deviazionismo di destra”.

È cosa nota che i regimi comunisti coltivavano il dogma dell'industrializzazione a tutti i costi e orientata prevalentemente verso l'industria pesante. Negli anni successivi alla morte di Stalin, dal Cremlino giunsero segnali verso i Paesi satelliti affinché si attenuasse l'applicazione di tale dogma. Nagy (e a denti stretti Rákosi) avevano fatto notevoli concessioni su questo terreno. Si era dunque puntato ad innalzare il tenore di vita della popolazione, soprattutto consentendo alle masse contadine di godere del frutto del proprio lavoro, magari abbandonando le cooperative nelle quali erano state costrette a

²⁵ Antici, 3 novembre 1954, 1249. Sul clima dominante negli ambienti letterari ungheresi si veda C. FRANCHI, *Vita letteraria nell'Ungheria degli anni Cinquanta*, in F. GUIDA, R. TOLOMEO (a cura di), *Italia e Ungheria (1920-1960). Storia, politica, società, letteratura, fonti*, Cosenza, Periferia, 1991, pp. 221-229.

²⁶ G. DALOS, *Ungheria in un guscio di noce*, cit., p. 153.

²⁷ Rossetti, 8 settembre 1953, 1216.

²⁸ Rossetti, 14 novembre 1953, 1216. Per Rossetti fino a quel momento i contadini, dopo aver adempiuto alle consegne obbligatorie, «non avevano talvolta eccedenze da vendere sul mercato libero, anzi spesso erano addirittura costretti ad acquistare i prodotti sul mercato per poter soddisfare gli obblighi di ammasso».

entrare. Il fenomeno fu di notevoli dimensioni e pericoloso per l'economia nazionale.²⁹ In parte tale scelta rispondeva anche a esigenze oggettive, riconosciute dai tecnici del regime. Il 22 gennaio 1954, ad esempio, l'Ufficio Pianificazione, presentando il piano economico per il 1954, fece sapere che la produzione industriale era danneggiata da frequenti interruzioni dell'erogazione di energia elettrica tanto che si intendeva spostare alle ore notturne i processi produttivi che ne richiedessero in grande quantità. La crisi nella produzione di combustibili e di energia elettrica dipendeva da vari fattori: calo della produzione carbonifera, difficoltà dei trasporti, usura dei materiali «specialmente nelle centrali elettriche», ma essenziale era l'aumento — connesso con l'industrializzazione — del consumo di combustibili ed energia elettrica. Insomma il Paese non era attrezzato per l'industrializzazione rapida fino a quel momento voluta dal regime comunista. Il rapido aumento dei consumi alimentari nella capitale indusse l'Incaricato d'Affari Rossetti a osservare: «Ammettendo che il consumo di generi alimentari da parte della popolazione abbia raggiunto ormai un livello normale, questa cifre indicano con chiarezza quanto esso fosse basso fino a poco tempo fa»³⁰.

Nell'opinione della storiografia³¹ come pure in quella degli osservatori italiani del tempo nel Partito sembrano convivere due anime che avevano i loro maggiori rappresentanti in Rákosi e, rispettivamente, Nagy. Se talora, a torto, si parlò nella documentazione diplomatica³² di contesa dal carattere personale tra i due leaders, è invece interessante capire se effettivamente altri dirigenti andassero a costituire qualcosa che somigliava a due correnti. Nell'esecutivo il giovane Vicepresidente András Hegedűs³³ sembrava essere un uomo di Rákosi³⁴ collocato nel posto giusto per fare da contrappeso al riformismo di Nagy: non per caso nella primavera del 1955 fu lui ad assumere la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una volta che Nagy fu costretto alle dimissioni. A giudizio di Giardini, nel 1955 egli ottenne quella carica di massimo rilievo a scapito di altri personaggi che, come lui, sembravano militare nel gruppo vicino al Segretario del Partito: Farkas ed Hidas. Del primo Hegedűs era, per il diplomatico italiano, meno “duro” mentre era più “duro” del secondo³⁵. In sostanza non poteva essere annoverato tra i riformatori più avanzati, ma neanche tra i più incalliti conservatori. Da semplice Ministro dell'Agricoltura egli aveva cercato di convincere gli attivisti del Partito («i quali per poter persuadere altri hanno appunto

²⁹ Se per Rákosi riguardava appena una media nazionale del 10%, per Rossetti, «in alcune regioni fino all'80% delle cooperative avrebbe chiesto lo scioglimento»; *ivi*.

³⁰ Rossetti, 5 febbraio 1954, 1249. Un'osservazione del tutto simile si trova nel rapporto della Legazione italiana di Budapest del 27 ottobre 1953, 1216. Nel marzo 1953 la Legazione aveva rimarcato la grave penuria di beni alimentari; Rossetti, 30 marzo 1953, 1216.

³¹ J. RAINER, *The new course in Hungary in 1953*, cit., pp. 15-31; A. VERDE, *Ungheria 1944-1957. Guerra fredda, rivoluzione, restaurazione*, Roma, Ginevra Bentivoglio, 2012, pp. 103-113.

³² Giardini, 30 marzo 1955, 1285.

³³ La stessa carica aveva Gerő, titolare anche dell'Interno finché non venne sostituito da Piros.

³⁴ Per Ignác Romsics (*Hungary in the twentieth century*, Budapest, Corvina-Osiris, 1999, p. 298) “a mere puppet” del Segretario.

³⁵ Giardini 23 febbraio 1955, 1285. È noto che Hegedűs divenne anni dopo un dissidente tollerato dal regime di Kádár.

bisogno anzitutto di essere convinti loro stessi») che il potenziamento dell'agricoltura non avrebbe giovato soltanto alla classe rurale né era quindi «deviazionismo». Esso — nelle parole di Hegedüs — era «in strettissimo e direttissimo rapporto con il consolidamento del potere della classe operaia». Va aggiunto però che lo stesso Farkas, già Ministro della Difesa e Segretario del CC prima di cadere in disgrazia, si era pronunciato sulla rivista ideologica «Társadalmi Szemle» a favore dell'ampliamento delle «basi della dittatura proletaria fra le masse». Giardini sulla base di «voci abbastanza attendibili», sapeva ben distinguere l'appartenenza dei due a gruppi ben distinti: Farkas, era convinto che una nuova politica fosse «una necessità tattica», secondo la linea di Rákosi; Hegedüs, come Nagy, era un più convinto fautore del nuovo programma. Particolarmente interessante il fatto che anche il braccio destro del Segretario, Ernő Gerő (vero nome Ernst Singer), aveva «una visione più chiara delle gravi condizioni in cui versa l'economia del Paese»³⁶.

La lotta tra le correnti, se è il termine non suona eccessivo, continuò a lungo. Nell'aprile 1954 si decise di rinviare di poco più di un mese il terzo congresso dell'MDP: da una lato non vi erano risultati positivi da presentare in pubblico quale primo bilancio del «nuovo corso», e dall'altra si parlava di «certe divergenze che esisterebbero in seno allo stesso gruppo dirigente»³⁷. Commentando alcune settimane più tardi i lavori del congresso, Giardini riassunse i termini e i tempi del dissenso tra Nagy e Rákosi, e concluse forse con un po' di soddisfazione: «Oggi, alla luce dei fatti bisogna riconoscere che Rákosi, dal suo punto di vista, non aveva del tutto torto». Come spesso capita nella storia, aver allentato i freni era stato controproducente per il regime. Tra i molti effetti «negativi» della nuova linea politica ed economica vi erano la crescente evasione fiscale, il calo della produzione, la resistenza al conferimento all'ammasso dei prodotti agricoli, «l'irriducibile resistenza passiva delle masse contadine» manifestatasi anche con incidenti e strascichi giudiziari tra proprietari terrieri e cooperative. Per il rappresentante italiano era «lecito pronosticare, come il Paese teme, un ritorno a duri metodi del passato», mentre registrava «notizie di arresti, di deportazioni e perfino di ripristino di campi di concentramento». Mancava ancora quasi un anno alla defenestrazione di Nagy ma il diplomatico italiano coglieva nel segno ipotizzando un ritorno della linea più conservatrice. Egli però si rendeva anche conto che la situazione politica sarebbe stata influenzata anche dal profondo rinnovamento dei quadri amministrativi avvenuto dopo le elezioni politiche del maggio 1953³⁸. Giardini non escludeva «l'ascesa al potere di

³⁶ Giardini 4 febbraio 1954, 1249.

³⁷ Giardini, 5 aprile 1954, 1249.

³⁸ Uno dei componenti del «quartetto» di vertice, József Révai, Ministro della Cultura Popolare, il 3 maggio 1953 respinse apertamente l'invito a tornare a elezioni pluraliste fatto di recente dal Presidente statunitense Eisenhower. Egli rifiutava «l'esistenza di un'aperta lotta sull'agone politico di classi sociali ostili». Nessun programma era possibile oltre quello proposto dal Fronte Popolare dell'Indipendenza (ancora semplice involucro entro cui si presentava agli elettori il Partito Comunista) né si poteva «cominciare proprio ora un gioco di società elettorale circa la questione: quale sia preferibile fra socialismo e capitalismo». Rossetti, 5 maggio 1953, 1216.

nuovi protagonisti»³⁹. Ed effettivamente il ritorno di fiamma del rakesimo nel 1955 si dimostrò effimero, sia per la volontà del Cremlino, ma pure perché nel Partito non erano più molti i militanti di vario livello disponibili a tollerarlo, tanto che nel luglio 1956 Rákosi fu rimosso da ogni incarico.

Nel luglio 1954 fu attuato un rimpasto nel Governo: si può ricordare che Andor Berei lasciò il Ministero degli Esteri, ma passò a guidare l'Ufficio Propaganda dell'MDP, mentre Gerő depose la responsabilità di un dicastero di massima importanza quale era quello degli Interni, sostituito da un personaggio poco noto, László Piros. Giardini credeva che quegli spostamenti dimostrassero come «le due correnti abbiano trovato un punto di accordo consistente nel temperare l'opportunità di proseguire nella “nuova politica distensiva” di Nagy con la necessità, prospettata da Rákosi, di ritornare alla severità e alla rigorosa disciplina». Di più per il diplomatico italiano si era di fronte alla «decisione del Partito di dissociarsi, nei limiti del possibile, dal Governo e dalle sue responsabilità, richiamando per intanto nel proprio seno esponenti di calibro come Gerő e Berei»⁴⁰.

Nonostante gli sforzi di Nagy il regime continuava a essere in rapporti non idilliaci con il popolo: l'apparato era ridotto a «un esiguo gruppo di esponenti locali, completamente isolati, e invisibili al resto della popolazione». Gli attivisti erano in difficoltà nello scegliere i temi da trattare nelle riunioni di base tra la «molteplicità delle questioni trattate dal congresso» e a risolvere i loro dubbi non bastavano le conferenze organizzate dal Partito per i militanti. L'organo ufficiale dell'MDP, *Szabad Nép* (Il popolo libero), da parte sua suggeriva loro appunto di selezionare pochi argomenti adatti al pubblico con il quale dovevano confrontarsi⁴¹. Creare consenso intorno al Partito e alla nuova politica non era in definitiva cosa facile.

Un'ulteriore fase della dialettica interna al regime veniva rilevata dall'Incaricato d'Affari Antici. Nell'ottobre 1954 Béla Szalai, capo dell'ufficio Pianificazione, presentò al CC un rapporto molto realistico che portò, in assenza peraltro di Rákosi, alla risoluzione ufficiale del 31 ottobre che, nonostante tutto, ribadiva la volontà di proseguire nella politica economica decisa nel giugno 1953. Essa non aveva dato buoni frutti né era stata realizzata: la produzione dei diversi settori era diminuita, e le proporzioni dei costi e degli investimenti non erano diverse da quelle degli anni bui. Ad esempio «i costi di produzione dell'industria, rispetto alla media del 1953, invece di diminuire del 2 come previsto, sono aumentati del 2,8%». Nagy personalmente illustrò le nuove scelte sul *Szabad Nép* del 20 ottobre, affermando che non avrebbe fatto ricorso a misure deflazionistiche, poiché restava prioritario l'aumento del tenore di vita, della circolazione delle merci e dei consumi, per ottenere il consenso popolare. Il CC si era spinto oltre chiedendo provvedimenti contro quanti non applicassero coerentemente

³⁹ Giardini, 22 maggio 1954, 1249.

⁴⁰ Giardini, 14 luglio 1954, 1249.

⁴¹ Giardini, 28 luglio 1954, 1250.

la politica scelta dal Partito e dal Governo⁴². Antici si convinse che quella risoluzione segnasse la vittoria dei riformisti su Rákosi, ma essa fu il “canto del cigno” del primo Governo Nagy.

Un provvedimento che poteva colpire l'opinione pubblica e, direttamente, una parte della popolazione, fu l'amnistia proclamata il 26 luglio. A detta degli osservatori italiani, il popolo si sarebbe aspettato di più. In sostanza i condannati politici in buona misura non se ne giovarono e coloro che furono rimessi in libertà non furono autorizzati a rientrare nelle maggiori città, con in testa la capitale Budapest. Insomma le «promesse sono state mantenute solo in parte», anche se non era previsto il mantenimento di campi di concentramento⁴³.

Nello spirito del ripristino della “legalità socialista” si inquadrava il riordino della Procura. Mentre 200 magistrati erano espulsi senza diritto a liquidazione o pensione, inclusi molti protagonisti dei processi politici, come Sándor Feri e János Domokos (vicino a Rákosi), si applicò con grande ritardo una norma costituzionale, la nomina di un procuratore generale. Tale personaggio godeva di grandi poteri: era eletto e rispondeva al Parlamento, e aveva voto consultivo nelle sedute del Presidium e del Consiglio dei Ministri. Aveva poteri di vigilanza sull'applicazione di tutte le norme provenienti dai vari ministeri e uffici pubblici, oltre che sugli istituti di pena, sugli organi investigativi e sulle autorità giudiziarie, potendo revocare l'immunità del personale di tutte le Procure, fino a mettere a rischio l'indipendenza stessa della Magistratura che teoricamente la Costituzione garantiva⁴⁴. Peraltro in un regime dominato da un unico partito era difficile creare un equilibrio tra i diversi poteri dello Stato.

I diplomatici italiani dimostrarono una notevole elasticità nell'approccio al Paese in cui si trovavano ad operare, fatte salve alcune convinzioni di fondo. Per tutti loro il regime vigente in Ungheria era da condannare non solo perché schierato in campo avverso rispetto all'Italia, ma soprattutto per la sua natura illiberale e per la sua tendenza a non soddisfare le esigenze della popolazione. Erano le convinzioni diffuse in Occidente, con la dovuta eccezione per i molti simpatizzanti dei partiti comunisti. L'esperienza fatta della realtà ungherese e forse una diversa formazione culturale rispetto, ad esempio, agli osservatori statunitensi inducevano quegli esponenti della diplomazia italiana a cogliere caratteristiche peculiari del Paese e persino elementi dialettici in seno al regime, cosa assolutamente non semplice. Soprattutto vi era da individuare — ed essi spesso vi riuscirono — alcuni aspetti specifici (nazionali) della vita politica, sociale e culturale magiara rispetto al modello sovietico. Quest'ultimo è il termine di paragone presente

⁴² Antici, 26 ottobre 1954, 1250. Sui passaggi successivi a quella risoluzione si veda lo scritto del Presidente del Consiglio “Metodi, forme e conseguenze dell'ostruzionismo”, in I. NAGY, *op. cit.*, pp. 186-190. Sui veri motivi dell'esito per lui negativo dello scontro con gli stalinisti ungheresi si veda ivi, pp. 29-30, nonché F. FEJTO, *Storia delle democrazie popolari dopo Stalin*, Firenze, Vallecchi, 1971, pp. 45-46.

⁴³ Rossetti, 15 luglio 1953, 1216.

⁴⁴ Rossetti, 2 settembre 1953, 1216. Nagy affermava: «la nostra Costituzione non è oggi giorno posta a fondamento del nostro Diritto»; *Scritti politici*, cit., p. 106.

o sottinteso in tutte le descrizioni e narrazioni dei testimoni italiani. È un termine di paragone negativo, poiché ad esso si abbinano i concetti di oppressione e arretratezza, concetti non attribuiti in genere al popolo magiaro dagli uomini che rappresentarono l'Italia a Budapest. Le loro singole osservazioni di carattere positivo, però, finivano per essere poste in secondo piano a fronte e nel contesto del giudizio globalmente negativo sul regime comunista. Questo giudizio negativo naturalmente tornò a farsi più netto alla fine dell'esperimento nagysta né poteva essere diversamente. Tuttavia è giusto dire che quei diplomatici con realismo e professionalità non nascosero i limiti di quell'esperimento, soprattutto sul piano economico (qui se ne è fatto solo breve cenno), sebbene lo preferissero allo stalinismo impersonato da Rákosi. Molti decenni dopo si può forse concordare con loro, affermando che — qualsiasi fosse la resistenza dei settori più conservatori del Partito e dell'amministrazione, e nonostante l'evoluzione della lotta tra gli eredi di Stalin al Cremlino — se il Governo Nagy tra 1953 e 1955 avesse ottenuto grandi successi nel conseguire gli obiettivi economici che si era prefisso, più difficile sarebbe stato dargli il benservito.

FRANCESCO GUIDA
Università Roma Tre

La rivolta d'Ungheria del 1956 nella visione della Legazione d'Italia a Budapest

1. Introduzione

La rivolta ungherese dell'ottobre/novembre 1956, in particolare quanto avvenuto a Budapest, ha rappresentato un tema di rilievo nella storiografia della guerra fredda¹. Questo episodio è stato spesso interpretato come uno spartiacque nella politica sovietica verso i paesi satelliti, una sorta di conferma dell'impossibilità per l'Unione Sovietica di accettare l'attuazione di "vie nazionali" al socialismo, a dispetto del discorso tenuto da Chruščëv al XX Congresso del PCUS e della politica di destalinizzazione, nonché il primo serio sintomo di crisi all'interno del movimento comunista internazionale². Quanto all'atteggiamento degli Stati Uniti, il mancato sostegno dell'amministrazione Eisenhower agli insorti ungheresi è stato visto come la dimostrazione degli ovvi limiti nell'era del confronto nucleare della politica del "New Look" e della "Liberation"³. L'insurrezione di Budapest non ha mancato di suscitare l'interesse degli storici anche per altre sue dimensioni: in primo luogo, essa ha sollecitato gli studiosi a interrogarsi sui suoi caratteri, sui legami esistenti con la storia interna dell'Ungheria e particolare attenzione è stata dedicata al cercare di definire quali motivazioni politiche, economiche e sociali avessero determinato la rivolta, soprattutto tenendo conto della condanna espressa in quel periodo dal movimento comunista internazionale che definì quanto avvenuto a Budapest come un episodio "controrivoluzionario", fortemente influenzato da elementi "reazionari", se non "fascisti"⁴. La memoria della rivolta ha segnato la nascita dell'Ungheria post-comunista e le caratteristiche politiche attuali del paese, suscitando a volte valutazioni polemiche sull'uso strumentale della storia e della memoria⁵. Né va trascurato infine come le giornate di Budapest ricevessero una "copertura" mediatica di un certo rilievo, non solo per i resoconti giornalistici, ma anche per quelli fotografici che ci hanno lasciato immagini drammatiche, le quali sono rimaste fra le più diffuse nella iconografia sulla guerra fredda⁶. Nel quadro dello studio delle

¹ F. ROMERO, *Storia della guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 111-123.

² S. PONS, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Torino, Einaudi, 2012, pp. 264-279.

³ C. GATI, *Failed Illusions: Moscow, Washington, Budapest, and the 1956 Hungarian Revolution*, Washington (DC), Woodrow Wilson Center Press, 2006; L. BORHI, *Hungary in the Cold War, 1945-1956. Between the United States and the Soviet Union*, Budapest, Central European University, 2004.

⁴ In generale cfr. G. NEMETH PAPO e A. PAPO, *L'Ungheria contemporanea. Dalla monarchia dualista ai giorni nostri*, Roma, Carocci, 2008, pp. 101-121 e i riferimenti bibliografici presenti nel volume. Per una ricostruzione dell'insurrezione del 1956 cfr. ad es. G. DALOS, *Ungheria 1956*, Roma, Donzelli, 2006.

⁵ Cfr. I. RÉV, *Giustizia retroattiva. Preistoria del postcomunismo*, Milano, Feltrinelli, 2007. Non è un caso d'altronde che il regime comunista avesse conclusione nella ricorrenza dell'insurrezione del 1956; cfr. G. ANDREIDES, *1985-1989, gli ultimi anni del kadarismo: l'Ungheria verso la transizione*, in G. NEMETH PAPO e A. PAPO (a cura di), *Quei bellissimi anni Ottanta. La transizione postcomunista nell'Europa centroorientale*, Roma, Carocci, 2010, pp. 31-44.

⁶ Cfr. ad es. l'ampio apparato fotografico in R. GARDNEY, *Cry Hungary! Uprising 1956*, New York, Atheneum, 1986.

reazioni nel mondo occidentale, era quasi ovvio che suscitasse interesse negli storici quanto avvenuto in Italia, paese ove si era ormai consolidata la presenza del più forte e influente Partito Comunista europeo occidentale e dove sino alla vigilia dell'insurrezione il Partito Socialista si era mostrato ancora sostanzialmente fedele all'alleanza con il PCI. Proprio la rivolta di Budapest e la condanna senza tentennamenti espressa dalla leadership di Botteghe Oscure nei riguardi degli insorti rappresentò un momento drammatico e contraddittorio per la sinistra italiana: alcuni esponenti del PCI, soprattutto negli ambienti intellettuali, finirono con l'abbandonare il Partito, convinti che gli insorti di Budapest non fossero dei "fascisti controrivoluzionari", bensì combattenti per la libertà⁷, mentre per il PSI, almeno per la componente nenniana, quanto accaduto a Budapest contribuì a far maturare il distacco dal Partito Comunista e a favorire l'avvio di quel dialogo con la Democrazia Cristiana che sarebbe sfociato nella nascita della formula di centro-sinistra⁸. Questi riflessi di natura politica interna, nonché i legami stretti sviluppatisi tra Italia e Ungheria nei decenni precedenti, soprattutto nel ventennio fascista⁹, fecero sì che la vicenda ungherese fosse seguita nella penisola con attenzione, che fosse oggetto di manifestazioni di piazza, generalmente a favore degli insorti organizzate dai partiti moderati e dalla destra monarchica e missina. Una qualche influenza sulle reazioni dell'opinione pubblica italiana all'insurrezione ungherese la ebbe la serie di corrispondenze inviate da Budapest da vari giornalisti, in particolare da Indro Montanelli, allora inviato del *Corriere della Sera* che fu testimone diretto e narratore di tali eventi¹⁰.

Il presente contributo non intende inoltrarsi nella disamina di questi aspetti più ampi e complessi degli eventi ungheresi del 1956 e ha uno scopo circoscritto. In ampia misura sulla base della documentazione inedita proveniente dal fondo dell'Ambasciata d'Ungheria per questo periodo, resa di recente disponibile presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, si intende offrire una seppur sintetica analisi di come la Legazione d'Italia a Budapest, in particolare l'allora reggente, Fabrizio Franco, e l'esiguo gruppo di funzionari italiani presenti nella capitale ungherese vissero e interpretarono le drammatiche vicende di cui furono spettatori in quell' "indimenticabile" e "terribile" 1956, senza trascurare di offrire alcuni cenni alle posizioni assunte dal Ministero degli Esteri e dalle autorità di Governo.

⁷ S. PONS, *op. cit.*, pp. 276-277. Cfr. sul "trauma" all'interno del gruppo dirigente del PCI G. NAPOLITANO, *Dal Pci al socialismo europeo. Un'autobiografia politica*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 39-43. Per il dibattito storiografico e politico intorno alla condanna da parte del PCI della rivoluzione ungherese cfr. in particolare F. ARGENTIERI, *L'ottobre ungherese*, Roma, Levi, 1986 e Idem, *Budapest 1956: la rivoluzione calunniata*, Roma, L'Unità, 1996.

⁸ G. SCIROCCO, *Politique d'abord. Il PSI, la guerra fredda e la politica internazionale (1948-1957)*, Milano, Unicopli, 2010, p. 202 sgg.

⁹ Cfr. ad es. S. SANTORO, *L'Italia e l'Europa orientale: diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*, Milano, Angeli, 2005.

¹⁰ I. MONTANELLI, *La sublime pazzia della rivolta. L'insurrezione ungherese del 1956*, Milano, Rizzoli, 2006. Dalla sua esperienza Montanelli trasse anche un'opera teatrale, *I sogni muoiono all'alba*, che ispirò anche un film. In realtà, come si noterà dal "diario" di Franco Montanelli giunse a Budapest una settimana dopo l'inizio dell'insurrezione e fu quindi testimone diretto solo della repressione finale da parte sovietica.

2. Le valutazioni della Rappresentanza diplomatica italiana intorno alla situazione ungherese dalla morte di Stalin alla vigilia dell'insurrezione

Nel corso del periodo staliniano la Legazione d'Italia a Budapest non aveva mancato di analizzare con attenzione il processo di sovietizzazione vissuto dal paese danubiano, nonché il sempre più rigido controllo imposto dal Partito Comunista su ogni aspetto della società ungherese attraverso una adesione senza ripensamenti alle scelte compiute dal Cremlino. Queste valutazioni circa la piena fedeltà della leadership comunista magiara alla politica di Stalin caratterizzava anche il rapporto annuale inviato dalla Rappresentanza italiana per l'anno 1952. Il documento si apriva infatti con la considerazione che «Durante il 1952 è proseguita in Ungheria l'opera di sovietizzazione del paese. Nel campo della politica interna ogni manifestazione si è ridotta per lo più a una supina imitazione dell'esempio sovietico e all'adozione di metodi sovietici»¹¹. Analoghe valutazioni venivano espresse per ciò che riguardava la politica estera, nel cui ambito si faceva riferimento alla «abituale devozione e incondizionata fedeltà all'URSS». Si registravano comunque le difficoltà incontrate dal regime nell'attuazione dei propri programmi economici e come ciò si riflettesse negativamente sulla popolazione.

La morte di Stalin e l'arrivo al potere delle direzione collegiale nell'Unione Sovietica non sembrava provocare immediate reazioni in Ungheria. Nell'analizzare la situazione della nazione magiara all'indomani della scomparsa del leader del Cremlino la Legazione d'Italia anzi sottolineava la campagna antiebraica lanciata dal regime sul modello di quanto avvenuto in URSS con il "complotto dei camici bianchi". Si sosteneva però come nell'attuare tale politica la leadership comunista non avesse mostrato lo stesso impegno manifestatosi in Unione Sovietica, caratterizzando l'azione delle autorità più come antisionista che antisemita; ciò veniva attribuito alla presenza di numerosi ebrei ai vertici del comunismo ungherese, dal Segretario del Partito Rákosi, al Ministro della Guerra Farkas, al Ministro della Cultura Révai. Il documento anzi indicava come fra la popolazione ungherese fosse diffuso un certo antisemitismo il quale veniva giustificato sulla base della considerazione che «una minoranza ebraica (...) per decenni ha occupato quasi tutte le migliori posizioni nelle banche, nelle libere professioni, nel commercio e nella stampa»¹². Un documento redatto qualche mese dopo non registrava evidenti contraccolpi di fronte al cambiamento di leadership in Unione Sovietica e ai drammatici disordini avvenuti a Berlino Est in giugno, si notava comunque che in quel

¹¹ Archivio Storico Diplomatico Ministero Affari Esteri (d'ora in avanti ASDMAE), Fondo Rappresentanza diplomatica d'Italia in Budapest 1944-1966 (d'ora in avanti AB), b. 4, fasc. 1, lettera n.1231/585, con accluso rapporto sull'Ungheria per il 1952. Si ringrazia la dott.ssa Stefania Ruggeri, responsabile dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri per il prezioso aiuto.

Sui caratteri del processo di sovietizzazione e sulla sua durezza cfr. ad esempio F. BETTANIN, *Stalin e l'Europa. La formazione dell'impero esterno sovietico (1941-1953)*, Roma, Carocci, 2006, nonché il recente contributo di A. APPLEBAUM, *Iron Curtain. The Crushing of Eastern Europe 1944-1956*, London, Allen Lane, 2012.

¹² ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, telesspresso n. 12/6465, MAE a vari destinatari, 15.5.1953., riservato. Per un'analisi delle posizioni espresse dalla diplomazia italiana su questa fase delle vicende ungheresi cfr. il saggio in questo numero di F. GUIDA, *Un sistema riformabile? L'Ungheria fra lo stalinista Rákosi e il riformista Nagy (1953-1954)*.

meze in vari punti di Budapest «erano stati tuttavia lanciati manifestini invitanti gli operai allo sciopero e alla resistenza»¹³. Nell'estate del 1953 infine l'Ungheria veniva raggiunta dall'onda dei cambiamenti verificatisi al Cremlino; vi era un rapido avvicinamento alla guida del Governo e del Partito, venivano approvati provvedimenti destinati a modificare le scelte di politica economica, si assisteva a una parziale liberalizzazione, soprattutto Imre Nagy, un comunista non legato al gruppo staliniano e relativamente popolare nel paese, era nominato Primo Ministro. La Rappresentanza diplomatica italiana, oltre a descrivere questi eventi, si interrogava sul loro significato, che veniva attribuito in ampia misura a un adeguamento alle scelte dell'URSS, nonché al grave stato dell'economia che aveva influenzato duramente le condizioni di vita della popolazione ungherese. Si notava comunque che «la situazione dell'ordine pubblico nonostante il diffuso malcontento della popolazione, non era tale da destare eccessivi motivi di preoccupazione per le autorità ungheresi»¹⁴. Ciò nonostante i cambiamenti promossi dal Governo Nagy sembravano provocare forme di instabilità sociale dopo anni di dura repressione. In un rapporto redatto dalla Legazione a Budapest agli inizi del 1954 si notava come fossero aumentati nella capitale i reati comuni, che venivano in parte attribuiti al diffuso stato di miseria. Il documento faceva però anche riferimento a un processo, tenuto contro un gruppo di studenti universitari, accusati di attività "fasciste", i quali erano responsabili della diffusione di volantini ostile al regime comunista¹⁵. Nel corso del 1954 l'Ungheria parve restare sospesa in una situazione di incertezza circa il proprio futuro; gli stessi diplomatici italiani a Budapest indicavano in maniera corretta come da un lato il paese apparisse fra gli stati satelliti uno dei più aperti alle nuove politiche promosse dall'URSS, in particolare grazie alle iniziative del Capo del Governo Nagy, ma come a queste "aperture" facessero da contraltare le resistenze opposte da importanti settori del Partito Comunista, rappresentati dal Segretario del Partito, Rákosi. La Rappresentanza italiana si mostrava comunque pessimista e valutava il "nuovo corso" di Nagy un fenomeno transitorio che sarebbe rimasto in vita solo fino a quando ciò fosse parso utile a Mosca nel quadro della più ampia strategia perseguita dal Cremlino. Ciò sembrava trovare riflesso nelle scelte di politica estera che si adeguavano alle tendenze verso una sorta di "distensione" nei confronti dell'Occidente. Si notava infine da parte dei rappresentanti italiani a Budapest due fenomeni che avrebbero avuto una certa influenza sulle successive vicende interne del paese: da un lato il "nuovo corso" non pareva dare i frutti sperati in campo economico e la situazione dell'economia magiara restava grave, dall'altro la parziale liberalizzazione sembrava dare spazio a iniziative culturali non del tutto allineate alle posizioni del regime¹⁶.

¹³ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, telespresso n. 12/11488/C, MAE a vari destinatari, 14.9.1953., riservato.

¹⁴ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, telespresso n. 16/16410/C, MAE a vari destinatari, 7.1.1954., riservato.

¹⁵ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, rapporto trimestrale ottobre/novembre/dicembre 1953, 6.2.1954., riservato.

¹⁶ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, R. A. Giardini (Budapest) al MAE, memorandum "Ungheria - relazione annuale - 1954", 23.2.1955.

Agli inizi del 1955 gli equilibri all'interno del Partito Comunista ungherese sperimentarono però una nuova radicale evoluzione; Nagy subiva serie critiche di “deviazionismo”; dopo un breve tentativo di resistenza era estromesso dal Partito e rimosso dalla carica di Primo Ministro per essere sostituito da Hegedüs. Nella valutazione della Legazione italiana a Budapest quanto accaduto era il riflesso dell'allontanamento di Malenkov dai vertici del potere a Mosca; il tutto aveva comunque favorito la riconquista del potere da parte del “duro” Rákosi. Fra le conseguenze più significative la Rappresentanza italiana indicava la fine della “liberalizzazione” nel settore economico e delle aperture in campo culturale che in Ungheria sia erano manifestate in maniera particolarmente forte. Le conclusioni erano pessimistiche, si affermava: «In definitiva, un giudizio sintetico su quanto ho sopra esposto porta a concludere che, dopo il ritorno di Rákosi, la tanta conclamata “distensione” – ancorché riaffermata ad ogni piè sospinto sul piano internazionale, in ottemperanza agli ordini sovietici – non ha avuto alcun riflesso sulla situazione interna, la quale ha mostrato sempre più i segni di una involuzione verso posizioni di maggior rigidità; (...) Rákosi ha – con la ostinatezza propria del suo carattere – mantenuto una linea più intransigente di quella seguita nella stessa Unione Sovietica, anche nei momenti in cui essa appariva anacronistica»¹⁷.

Ma la leadership di Rákosi non era destinata a durare a lungo. Il 25 febbraio del 1956 in occasione del XX Congresso del PCUS il leader sovietico Nikita Chruščëv rendeva noto il cosiddetto “rapporto segreto” sui crimini di Stalin; sembrava così avere avviato un processo di decisa destalinizzazione che avrebbe dovuto coinvolgere la “vecchia guardia” staliniana dei paesi del blocco comunista, di cui Rákosi era uno dei massimi rappresentanti¹⁸. La Legazione italiana a Budapest informava il Ministero degli Esteri come la presa di posizione del Segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica avesse sollevato le speranze dei sostenitori del “nuovo corso”, rappresentato da Nagy, ma a giudizio della Rappresentanza italiana tali speranze erano andate ben presto deluse e Rákosi, dopo un primo momento di disorientamento, era parso in grado di mantenere il pieno controllo della situazione e respingere gli attacchi portati contro di lui anche da settori del Partito Comunista e da alcune personalità di spicco, quali Révai e Kádár, quest'ultimo già perseguitato nel periodo staliniano ed ora riabilitato. In ciò la rappresentanza italiana riconosceva a Rákosi una “ostinata abilità manovriera”. Si sottolineava comunque la particolarità della situazione magiara rispetto a quella di altre nazioni del blocco comunista, perché «v'è da pensare che – tenuto conto del substrato etnico e spirituale di questo popolo, così differente dai vicini di razza slava e tradizionalmente volto verso l'Ovest – Mosca veda con preoccupazione una caduta verticale di Rákosi, data la difficoltà di trovargli un

¹⁷ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, R. A. Giardini (Budapest) al MAE, memorandum “Ungheria – Rapporto annuale 1955”, 6.3.1956.

¹⁸ Sul XX Congresso del PCUS e sul processo di destalinizzazione avviato da Kruscev cfr. ad es. H. CARRERE D'ENCAUSSE, *La destalinisation commence*, Bruxelles, Complexe, 1984; W. J. TOMPSON, *Khrshuchev A Political Life*, London, Macmillan, 1995, pp. 143-173 e W. TAUBMAN, *Khrushchev The Man and His Era*, London, the Free Press, 2003, pp. 270-299.

successore di fiducia, e considerando il pericolo di uno slittamento dell'Ungheria verso l'Occidente»¹⁹. La contrapposizione tra Rákosi e i settori del Partito Comunista ungherese desiderosi di trarre profitto dalle novità provenienti dall'URSS per scalzare il vecchio leader non si attenuava nei mesi successivi, come veniva registrato dall'Ambasciata italiana. Particolare attenzione veniva prestata dalla Rappresentanza alla presa di posizione critica nei confronti della “vecchia guardia” staliniana ad opera del Circolo Petőfi, un gruppo di discussione informale all'interno della DISZ, l'organizzazione della gioventù comunista ungherese, critiche a cui Rákosi aveva reagito con particolare durezza. Secondo la Rappresentanza italiana a Budapest si trattava di una vera e propria “dichiarazione di guerra”, che al momento si era risolta con un “armistizio”²⁰.

Agli inizi dell'estate del 1956 il responsabile della Legazione a Budapest Giardini lasciava l'incarico e al suo posto veniva nominato il Consigliere d'Ambasciata Fabrizio Franco. Per alcune settimane la Rappresentanza nella capitale ungherese sarebbe rimasta nelle mani del Segretario di Legazione Paolo Massimo Antici, con le funzioni di Incaricato d'affari ad interim²¹. Nel frattempo l'onda della destalinizzazione raggiungeva la Polonia e nel giugno si verificavano gravi disordini a Poznan. Rákosi, preoccupato per la propria posizione e temendo che le vicende polacche potessero avere contraccolpi in Ungheria chiese lo scioglimento del Circolo Petőfi. Ormai però ampi settori del Partito Comunista si erano convinti che l'era di Rákosi fosse giunta alla sua conclusione; anche a seguito dell'intervento di Mosca l'esponente staliniano venne allontanato dalla guida del Partito, per quanto gli si consentisse di dimettersi per “ragioni di salute”. Non vi fu d'altronde il coraggio di compiere una rottura completa con il passato chiamando alla guida del paese esponenti “riformisti” e popolari presso la popolazione quali Nagy o Kádár. Rimase dunque al vertice del Partito Ernő Gerő, ampiamente compromesso con il passato staliniano. L'evoluzione della situazione politica ungherese era oggetto dell'analisi di Antici. L'Incaricato d'Affari riferiva agli inizi di agosto sui lavori dell'Assemblea Nazionale ungherese, nel cui ambito si erano manifestati alcuni elementi di “democratizzazione”; in particolare, oltre ad alcune dichiarazioni di Hegedűs sul rispetto della “legalità socialista”, vi erano state varie interrogazioni dal tono critico, che avevano toccato persino il tema della libertà religiosa²². In un nuovo messaggio inviato a Roma il 22 agosto Antici concentrava la sua attenzione sulla posizione di Nagy. Secon-

¹⁹ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, telesspresso n. 14/5732/C MAE a vari destinatari, 21.5.1956, con annesso memorandum “Ungheria – Rapporto trimestrale gennaio-febbraio-marzo 1956”.

²⁰ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 1, memorandum “Ungheria – Rapporto trimestrale aprile-maggio-giugno 1956”. Sul Circolo Petőfi e sulle vicende ungheresi dei primi mesi del 1956 cfr. G. DALOS, *op. cit.*, pp. 17-35. Per un'analisi della rivoluzione ungherese cfr. anche F. FEJTO, *Budapest, l'insurrection*, Bruxelles, Complexe, 1990.

²¹ Paolo Massimo Antici, nato a Montegiorgio (Ascoli Piceno) il 10 febbraio del 1924, laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Roma, era entrato in carriera nel marzo del 1951 e il suo primo incarico era stato a Budapest a partire dal 1954. Nel 1957 egli sarebbe stato trasferito a Tripoli e dopo periodi trascorsi a Lussemburgo e all'Aja, sarebbe approdato a Bruxelles nel 1967 dove avrebbe proseguito la sua carriera presso le Comunità Europee per rientrare infine a Roma alla fine degli anni '70.

²² ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 3, rapporto n. 2192/1150, P. M. Antici (Budapest) al MAE, 8.8.1956.

do il diplomatico italiano, la riammissione del leader riformatore all'interno del Partito non poteva essere data come imminente, soprattutto perché sarebbe stata necessaria da parte sua qualche forma di autocritica alla quale egli appariva contrario. Ciò nonostante Antici riteneva che «la sua posizione appare aver guadagnato ancor più prestigio in questi ultimi tempi, e che su di lui si concentrano maggiormente le aspettative di ampi gruppi di questa popolazione, nonché di alcuni circoli comprendenti anche persone che occupano posti di responsabilità»²³. I commenti dell'Incaricato d'Affari non sembravano però far prevedere la piega drammatica che la situazione ungherese avrebbe preso nel giro di poche settimane. Nel frattempo agli inizi di settembre Fabrizio Franco giungeva a Budapest per assumere il ruolo di rappresentante del Governo italiano con il ruolo di Ministro Plenipotenziario.

3. La cronaca dell'insurrezione del Ministro Fabrizio Franco

Testimone principale dell'insurrezione ungherese come guida della Legazione italiana nella capitale magiara fu Fabrizio Franco. L'annuario diplomatico e il fascicolo personale offrono alcuni spunti interessanti sulla figura di questo diplomatico che nel volgere di poco più di un mese dalla sua presa di servizio a Budapest si sarebbe venuto a trovare al centro di una delle vicende più note e drammatiche della guerra fredda. Nato a Verona il 13 gennaio 1903, Fabrizio Franco era il terzogenito di una famiglia della nobiltà veneta, residente a Vicenza. Il padre, il conte Alberto Fabrizio Franco, era colonnello di cavalleria in pensione e proprietario terriero. Nel novembre del 1926 Fabrizio Franco si laureava in Giurisprudenza presso l'Università di Padova. Nel 1927 partecipava al concorso per la carriera diplomatico-consolare e nel novembre dello stesso anno risultava la sua iscrizione al Partito Nazionale Fascista. Le informazioni prese su di lui da Prefetture e Arma dei Carabinieri alla vigilia dell'ingresso nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri notavano come l'intera famiglia Franco non si fosse mai occupata di politica, pur professando sentimenti «patriottici». Il Prefetto di Verona definiva il Franco «giovane serio, distinto, colto, di aspetto buono e gentile, ma non molto brillante». L'iscrizione al PNF appare dunque una sorta di scelta obbligata piuttosto che la dimostrazione di una convinta fede fascista. Superato il concorso nel 1928 Franco veniva assegnato all'Ufficio Stampa del Ministero. Con l'anno successivo aveva inizio la sua attività nel servizio consolare che lo vedeva passare attraverso i vari gradi e varie destinazioni nel corso degli anni '30: da Addetto consolare a Viceconsole, fino a Console di 2° classe, iniziando da Nizza, per essere poi trasferito a Biserta e successivamente a Berna, Casablanca e Belgrado, ove sarebbe rimasto dopo l'inizio del conflitto mondiale e l'invasione italiana della Jugoslavia. Nel corso della guerra alla fine di novembre del '42 Franco veniva inviato a Zagabria, capitale del Regno di Croazia guidato da Ante Pavelić, con la funzione di Secondo Segretario, il 12 maggio del '43 veniva richiamato a Roma e comandato al Mini-

²³ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, rapporto n. 2275/1207, P. M. Antici (Budapest) al MAE, 22.8.1956.

stero della Cultura Popolare presso la Direzione Generale Stampa Estera. La caduta del fascismo e l'armistizio trovavano dunque Franco nella capitale. Il suo fascicolo personale contiene scarse indicazioni su questo periodo che avrebbe posto a molti diplomatici italiani il dilemma se mantenere fede al giuramento prestato al sovrano o aderire alla Repubblica Sociale Italiana²⁴. In realtà sembra che Franco, come vari suoi colleghi, non intendesse aderire al nuovo regime fascista repubblicano, tanto è vero che il 2 marzo veniva preso un provvedimento che lo poneva a riposo, per quanto tale decisione venisse rivista una settimana più tardi ed egli fosse considerato disponibile al trasferimento al Nord. Non è possibile dire oltre circa questo apparente ripensamento. La sua carriera proseguì comunque senza ostacoli di rilievo dopo la liberazione di Roma, anzi, finita la guerra, il 1° giugno del 1945 giungeva la promozione a Primo Segretario di Legazione di 2° classe, nonché quattro mesi dopo, in ottobre, il trasferimento a Praga, dove Franco sarebbe rimasto sino alla fine del 1948, ottenendo tra l'altro un ulteriore avanzamento a Primo Segretario di Legazione di 1° classe. Non ci è dato sapere quali furono le reazioni di Franco all'esperienza nella capitale cecoslovacca in una complessa e contraddittoria fase che vide la Cecoslovacchia oscillare fra Est e Ovest, unico regime democratico borghese in una fase di sovietizzazione, ma con una crescente influenza del Partito Comunista, che si sarebbe conclusa con il colpo di Praga del febbraio del '48. Ciò non toglie che il periodo trascorso in Cecoslovacchia fu per Franco importante sul piano personale; alla fine degli anni '30 egli era rimasto vedovo. Il 27 dicembre del '46 egli si sposava con Maria Ida Josefa Melchiora Lobkovicz, appartenente a un ramo di un'importante famiglia della nobiltà austro-ungarica; la nuova moglie, più giovane del Franco di 14 anni, era rimasta vedova solo due anni prima alla morte del conte Humprecht graf Czernin von und zu Chudenitz, anch'egli appartenente a una nota famiglia della nobiltà austro-ungarica. Non sappiamo quali fossero le vicende della nuova consorte del diplomatico italiano, ma non è difficile immaginare come tutto ciò potesse influire sulla visione di Franco nei confronti di quei regimi comunisti che certo non si mostravano teneri verso gli eredi delle vecchie classi dirigenti nobiliari. Nel gennaio del 1949 Franco veniva trasferito a Pretoria, ove restava solo un paio d'anni per far ritorno al Ministero; divenuto Consigliere d'Ambasciata nel marzo del 1952, per qualche tempo assumeva l'incarico di Capo ufficio dell'Ufficio IV della Direzione Generale degli Affari Economici. Nel novembre del 1953 era destinato a Bangkok, per poi, come ricordato, essere inviato a Budapest agli inizi di settembre del 1956²⁵. Giunto nella capitale magiara Fran-

²⁴ In proposito cfr. A. VARSORI, *Continuità e discontinuità nella diplomazia italiana*, in U. DE SIERVO, S. GUERRIERI, A. VARSORI (a cura di), *La prima legislatura repubblicana. Continuità e discontinuità nell'azione delle istituzioni*, vol. I, Roma, Carocci, 2004, pp. 155-171.

²⁵ Le informazioni sulla carriera di Fabrizio Franco sono ricavate dall'Annuario diplomatico e dal suo fascicolo personale. La carriera di Franco non è brillante, ma sembra rientrare nella media. Divenuto Ministro Plenipotenziario di prima classe nel 1964, egli avrebbe concluso la sua esperienza in diplomazia andando in quiescenza nel 1968, dopo una permanenza come Ambasciatore ad Addis Abeba tra il 1961 e il 1966, e successivamente come Capo del Servizio Cerimoniale del Ministero. Franco moriva a Vicenza nel 1983.

co si poneva all'opera. In uno dei suoi primi messaggi a Roma egli rilevava i sentimenti di crescente ostilità manifestatisi fra gli intellettuali ungheresi nei confronti del Ministro della Cultura Popolare Darvas, esponente dell'ala conservatrice del Partito e come frequenti fossero i riferimenti positivi verso Nagy²⁶. In un successivo rapporto il diplomatico italiano esponeva in maniera sintetica tre eventi che a suo giudizio risultavano particolarmente importanti. In primo luogo egli citava il prestito di cento milioni di rubli concesso da Mosca all'Ungheria, che veniva interpretato come un aperto sostegno a Gerő da parte del Cremlino. Franco sottolineava poi il prossimo incontro tra i leader comunisti ungheresi e Tito. A questo proposito egli riferiva come a giudizio del collega jugoslavo nella capitale magiara ciò avrebbe segnato un riavvicinamento fra Budapest e Belgrado. Egli infine faceva riferimento ai solenni funerali che erano stati concessi a László Rajk, una delle vittime della repressione staliniana e solo di recente riabilitato. Secondo Franco però «Non sembra che la manifestazione funebre abbia raggiunto lo scopo di fare confluire sui riabilitatori i benefici della riabilitazione perché il popolo di Budapest non ha prestato eccessivo interesse alla cosa ed anzi i commenti correnti che si sono potuti raccogliere sono stati, a posteriori, più ostili che favorevoli all'iniziativa»²⁷. Significative erano le spiegazioni offerte dal diplomatico italiano in proposito; egli infatti scriveva circa la riesumazione, «che, dettata unicamente da un'esigenza politica del momento, ha assunto un tono macabro; tono che, del resto, è stato avvertito dalla popolazione, la quale è restata sostanzialmente assente, sentendosi estranea all'alternarsi di condanne e riabilitazioni in seno al gruppo dirigente da cui si considera oppressa»²⁸. Alla metà di ottobre Nagy veniva reintegrato nel Partito. Secondo il Rappresentante italiano ciò era avvenuto nella prospettiva del prossimo incontro ungaro-jugoslavo, visto che Nagy riscuoteva le simpatie del gruppo dirigente di Belgrado. Franco indicava come l'esponente comunista riformatore godesse del sostegno anche di settori non comunisti della società ungherese e si spingeva a ipotizzare che si sarebbe stati «alla vigilia dell'adozione di una linea politica che, accentuando ancora la democratizzazione del paese e valorizzando anche le esperienze del comunismo jugoslavo, farebbe propri molti dei principi del "nuovo corso" sostenuto a suo tempo da Nagy»²⁹. Franco sembrava dunque prevedere una cauta evoluzione in senso "riformatore" e ipotizzava che a Nagy potesse essere assegnato il Ministero dell'Agricoltura. Queste prudenti valutazioni venivano smentite nel volgere di pochi giorni: catalizzatore dell'insurrezione fu la contemporanea evoluzione della situazione polacca con l'estromissione degli ultimi esponenti stalinisti e il conseguente arrivo al potere del leader comunista "nazionale" Władisław Gomułka. Un cambiamento, questo, che seppure a malincuore veniva accettato da Chruščëv e

²⁶ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, rapporto n. 2574/1410, F. Franco (Budapest) al MAE, 26.9.1956.

²⁷ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, rapporto n. 2680/1486, F. Franco (Budapest), al MAE, 10.10.1956.

²⁸ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, rapporto, F. Franco (Budapest) al MAE, 10.10.1956.

²⁹ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, telesspresso n. 14/11571, MAE a vari destinatari, 26.10.1956, con accluso rapporto n. 2749/1534 di F. Franco (Budapest) al MAE, 17.10.1956.

dagli altri esponenti del PCUS³⁰. Per molti ungheresi era facile compiere un'equazione fra quanto accaduto a Varsavia e ciò che sarebbe potuto verificarsi a Budapest, nonché fra Gomulka e Nagy. Era a questo punto che aveva inizio il diario delle giornate dell'insurrezione redatto da Franco tra il 23 ottobre e il 17 novembre, diario che rappresenta un'importante testimonianza di quanto accaduto a Budapest in quei drammatici giorni. Nel pomeriggio del 23 si diffondevano nella capitale magiara le notizie dei fatti polacchi, rapidamente gruppi di cittadini, in prevalenza giovani, «ai quali – scriveva Franco – si associavano le più diverse categorie di persone, fra cui militari, donne e moltissimi operai»³¹, si mobilitavano per manifestare in favore del popolo polacco. Nel frattempo Gerő, tornato dall'incontro con i leader jugoslavi, preannunciava una dichiarazione alla radio. Il Ministro italiano poteva contare su un osservatorio privilegiato poiché l'Istituto Italiano di Cultura era ubicato nei pressi della sede della Radio nazionale. Franco veniva così a conoscenza immediatamente dell'intenzione dei dimostranti di occupare l'edificio dell'emittente. Egli inoltre registrava come alle 22 l'enorme statua di Stalin collocata non molto distante dalla Legazione italiana fosse stata abbattuta e vi fossero i primi scontri armati in pieno centro. Mentre egli restava nella sua residenza privata di Donati ut. situata sulla collina di Buda non lontano dal Castello, indicava ad Antici di presidiare la sede della Legazione, che si trovava a Pest, ai margini del centro cittadino, nella allora Voroscilov ut., ora Stefania ut. Da parte sua l'Addetto Culturale Sablich effettuava alcune perlustrazioni per raccogliere indicazioni dirette sulla situazione. Nella mattina del 24 Franco e Sablich, seppur fra varie difficoltà dovute ai combattimenti in corso raggiungevano la sede della Legazione, per informare Roma di quanto stava accadendo. Quindi Franco e Sablich, a cui si aggiungeva Antici, si trasferivano all'Hotel Duna, nei pressi del Ponte delle Catene, ove si trovavano alcuni connazionali e qui avevano modo di avere notizia della formazione di un nuovo Governo guidato da Nagy. Il rientro alla Legazione era ancor più pericoloso per l'inasprirsi dei combattimenti. Franco decideva a questo punto di far ritorno alla residenza di Donati ut. per raccogliere viveri e trasferire tutto il personale nell'edificio di Voroscilov ut. Nel frattempo, Franco veniva avvertito da Sablich del tentativo degli insorti di occupare l'edificio dell'Istituto di Cultura, che effettivamente era situato tra l'edificio della Radio e il Museo nazionale, uno degli epicentri dei scontri. Alfine, viste la pericolosità della situazione e l'impossibilità di utilizzare i ponti sul Danubio, Franco, con il resto del personale, decideva per il momento di restare a

³⁰ Sulle vicende del 1956 in Polonia e in Ungheria e i loro legami cfr. ad esempio T. W. SIMONS jr., *Eastern Europe in the Postwar World*, London, Macmillan, 1991, pp. 85-195 e Ben Fowkes, *The Rise and Fall of Communism in Eastern Europe*, London, Macmillan, 1993, pp. 76-105.

³¹ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, "Diario dal 23 ottobre al 17 novembre 1956" di F. Franco, allegato telesspresso n. 14/14086/C, MAE a vari destinatari, 24.12.1956. Per una ricostruzione degli eventi si rinvia a G. DALOS, *op. cit.*, *passim*. Una visione di prima mano che si avvicina al "Diario" del Ministro Franco è rinvenibile nei dispacci inviati negli stessi giorni da Jean Paul-Boncour, ministro di Francia a Budapest, al Quai d'Orsay; cfr. *Documents Diplomatiques Français (1871-1914)*, (d'ora in avanti DDF), vol. III, 24 Octobre-31 Décembre 1956, Paris, Imprimerie Nationale, 1990. Sulla posizione della diplomazia italiana cfr. anche F. GUIDA, *Il 1956 e la diplomazia italiana*, in «Rivista di Studi Ungheresi», IV (2005), n. 1.

Buda. Qui i diplomatici italiani permanevano per tutto il giorno 25 confidando nella radio per raccogliere notizie sull'insurrezione. Nella mattina del 26, «raccolti rapidamente viveri e coperte (...) in due macchine» Franco e la moglie, accompagnati da Sablich e dalla consorte, da Antici, da un altro funzionario della Rappresentanza e dal giornalista Fiore riuscivano a trasferirsi presso la sede della Legazione a Pest. Verso le 20 di quel giorno Franco, sempre accompagnato da Antici, Sablich e Fiore cercavano di raggiungere l'Hotel Astoria per verificare la situazione di alcuni cittadini italiani lì presenti. Come avrebbe scritto il Ministro: «costatiamo de visu i resti di una battaglia che appare feroce, con carri armati in fiamme, vetture tramviarie rovesciate lungo la Rákosi ut.». Successivamente i quattro tentavano di giungere all'Istituto di Cultura, ma ne venivano impediti da varie pattuglie ungheresi e in un'occasione «pattuglie russe ci fanno segno a colpi di arma da fuoco»³². Rientrato alla sede della Legazione e preoccupato per la convinzione di non essere in grado di comunicare con Roma, nella mattina del 26 Franco cercava di entrare in contatto con il Ministro di Gran Bretagna Fry. Sempre a causa dei combattimenti non era però possibile giungere alla Rappresentanza inglese e il diplomatico italiano chiedeva per telefono al collega britannico di avvertire Palazzo Chigi della situazione e di come i membri della Legazione fossero illesi. Il resto della giornata trascorreva nell'ascolto di varie fonti radiofoniche in generale ostili agli insorti. Solo alle 20,30 il gruppo dei diplomatici italiani apprendeva dalla Radio italiana che il Ministro degli Esteri Martino aveva riferito alla Camera sulla rivolta di Budapest, facendo presente come gli italiani nella capitale ungherese non avessero subito conseguenze. Verso le 23 «un anonimo, qualificatosi "uno dei capi della rivolta" chiede se noi occidentali abbiamo cognizione di un possibile intervento dell'occidente a loro favore». Verso la fine della mattina di sabato 27, sempre più preoccupato per la sorte dei connazionali bloccati in città, Franco si recava nuovamente all'Hotel Duna; qui egli aveva conferma della formazione di un Governo guidato da Nagy, con due non comunisti come vice. Rientrato in Legazione Franco trovava alcuni italiani trasferiti dall'Hotel Astoria su un mezzo blindato sovietico. Nel pomeriggio poi si presentava «con nostra sorpresa» il corrispondente del *Giornale d'Italia* Bruno Tedeschi, partito da «Vienna stamane con la sua 1100 ed ha fatto un viaggio quasi facile»³³. In particolare Tedeschi riferiva come le guardie di frontiera avessero facilitato il suo ingresso e come lungo il tragitto le truppe sovietiche e quelle ungheresi sembrassero fronteggiarsi senza però scontrarsi apertamente. Dopo una lunga discussione il giornalista italiano accettava di accompagnare fino alla frontiera un funzionario della Legazione con un plico da recapitare all'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Angelino Corrias. Nella lettera al collega Franco descriveva sinteticamente quanto accaduto nella capitale ungherese sino a quel momento, giungendo a riferire come nella giornata di giovedì «i carri sovietici (il mio addetto Stampa li ha visti) sono passati con i rivoltosi e

³² ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, *ibidem*.

³³ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, *ibidem*.

si è avuta una feroce battaglia di un'ora tra russi e russi». Il Rappresentante italiano esprimeva nella lettera tutta la sua simpatia verso gli insorti, definendo il popolo ungherese “eroico martire dell'anticomunismo”, ma indicava anche il suo scetticismo sull'esito dei combattimenti concludendo come gli apparisse «inevitabile che la Russia dia prima o poi il colpo di grazia»³⁴. Sempre nel corso del 27 Franco e i suoi collaboratori si industriarono a ottenere notizie certe attraverso contatti telefonici con colleghi delle rappresentanze occidentali e con un attento ascolto delle varie trasmissioni radio. Nel frattempo presso la sede della Legazione avevano ormai trovato rifugio circa trenta persone, le quali, come riportava il Ministro potevano contare su viveri («pane pasta formaggio latte vino conserve») che avrebbero permesso loro di resistere per vari giorni. Nella mattina di domenica 28 Franco riuniva tutti i suoi collaboratori e «li ammoni(va) sui nuovi doveri di ciascuno». Con l'arrivo di alcuni altri italiani al termine della domenica la residenza ospitava diciotto uomini, dieci donne e sette bambini; solo alcuni dei funzionari non erano stati in grado di raggiungere la sede dell'Ambasciata. Nel pomeriggio di quel giorno rientravano dalla frontiera i giornalisti Fiore e Tedeschi che riferivano di una situazione relativamente calma che aveva consentito loro di viaggiare senza eccessive difficoltà. Ciò spingeva Franco a ipotizzare l'organizzazione di un nuovo “convoglio” con il quale evacuare una serie di cittadini italiani. Dalla Radio ungherese Nagy annunciava una tregua nei combattimenti e il ritiro delle truppe russe, notizia a cui Franco sembrava reagire con un certo scetticismo. In una nuova lettera indirizzata a Corrias lunedì 29 il Ministro a Budapest definiva la situazione nella capitale ungherese «totalmente caotica»; egli aggiungeva come «in città dove è possibile girare in certe ore del giorno senza eccessivi rischi, si vedono carri armati sovietici circolare o sostare a fianco dei carri recanti le insegne degli insorti. A momenti di apparente silenzio, seguono furiosi cannoneggiamenti, nelle vicinanze o più lontani»³⁵. Egli quindi descriveva le condizioni precarie di coloro che avevano trovato rifugio nella Legazione («dormiamo sui sofà e sulle poltrone o a terra – abbiamo in tutto tre letti») e sottolineava l'esigenza di favorire la partenza di una parte di coloro ancora presenti nella sede diplomatica, fra cui le donne e i bambini. In una successiva missiva redatta poche ore dopo Franco confermava l'intenzione di evacuare varie persone il giorno dopo grazie all'effettuazione di un “convoglio” concordato con i colleghi di altre Rappresentanze diplomatiche occidentali³⁶. La mattina del 30 dall'Ambasciata di Francia partiva così un gruppo di italiani, in prevalenza mogli e figli di funzionari, nonché due impiegati della Legazione che avrebbero dovuto comunque rientrare il gior-

³⁴ ASDMAE, Direzione Generale degli Affari Politici (d'ora in avanti DGAP) 1951-1957, b. 1351 URSS, fonogramma urgentissimo Corrias (Vienna) al MAE, 28.10.1956, con il testo della lettera di F. Franco a A. Corrias, 27.10.1956. La notizia riferita da Franco non trova conferma in alcuno studio sull'insurrezione e sembra la conseguenza di un errore di valutazione.

³⁵ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, lett. F. Franco (Budapest) a Corrias (Vienna), 29.10.1956. La sede della Legazione italiana non è cambiata dal 1956 e si trova tra lo stadio Puskas e il Piazzale degli eroi, nei pressi quindi del centro della capitale, ma leggermente distante dai luoghi dei maggiori scontri fra insorti e sovietici.

³⁶ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, lett. F. Franco (Budapest) a Corrias (Vienna), 29.10.1956, h. 23.

no dopo. Nel corso della giornata Franco aveva modo di spostarsi per le vie di Budapest, ove egli poteva constatare la durezza dei combattimenti svoltisi. Sembrava però regnare una calma apparente, confermata dall'arrivo del corrispondente del settimanale *Epoca* e dalle comunicazioni via radio di Nagy, che preannunciava la formazione di un Governo di coalizione con elementi non comunisti; in serata giungeva persino la notizia della imminente indizione di libere elezioni. Franco riceveva infine una chiamata telefonica da Corrias e le comunicazioni con Roma sembravano destinate a riprendere.

Era questa la fase in cui il movimento rivoluzionario apparve in grado di conquistare il potere e l'Unione Sovietica sembrò pronta ad accettare i cambiamenti verificatisi in Ungheria. Persino Franco, abitualmente cauto, il 31 si mostrava relativamente ottimista³⁷; egli nel suo diario per quel giorno registrava l'incontro avvenuto alla presenza anche di Antici e di alcuni giornalisti con il Cardinale József Mindszenty, che era stato da poco liberato. A Budapest giungevano inoltre numerosi giornalisti italiani, che facevano sosta presso la Legazione; fra questi il Ministro registrava la presenza di Indro Montanelli del *Corriere della Sera*, di Adelfi della *Stampa*, della signora Castellani de *l'Unità*. Questo provvisorio ritorno alla normalità era confermato il 1° novembre: arrivava infatti a Budapest da Vienna un convoglio con alcuni funzionari del Ministero, destinati a coadiuvare Franco nel suo compito, nonché un gruppo di medici dell'Ospedale Pini di Milano con viveri e medicinali, vi era infatti l'intenzione di installare una struttura medica italiana, che sarebbe stata sotto la guida del noto chirurgo, prof. Achille Dogliotti, al momento ancora in Austria³⁸. Era questo il sintomo della mobilitazione verificatasi in Italia a sostegno della rivoluzione ungherese. Verso sera però la calma apparente svaniva all'improvviso; cominciarono infatti a circolare voci di movimenti di truppe corazzate sovietiche in direzione di Budapest. Corrias da Vienna telefonava a Franco informandolo che, data l'incertezza della situazione, i funzionari italiani appena arrivati erano liberi di rientrare immediatamente nella capitale austriaca. Vista l'ora tarda si preferiva comunque concentrare nuovamente il personale diplomatico presso la Legazione. Qui Franco riceveva la visita di alcuni leader dei ribelli che gli chiedevano di farsi interprete presso le autorità occidentali della loro richiesta di aiuto in vista di un nuovo scontro con i sovietici. Il giorno successivo, 2 novembre, cresceva la preoccupazione e il Ministro italiano si trovava a dover decidere se autorizzare l'arrivo di ulteriore personale medico dell'Ospedale Pini di Milano, nonché il prof. Dogliotti. Nella tarda mattina Franco aveva un importante colloquio con l'Ambasciatore sovietico Yuri Andropov il quale confermava che «la dislocazione delle truppe russe è identica a quella dei giorni scorsi, con la differenza che hanno avuto delle perdite e che la città di Budapest è stata sgombe-

³⁷ Questa visione ottimistica era condivisa da altri rappresentanti diplomatici occidentali a Budapest; cfr. ad esempio le opinioni di Spencer Barnes, consigliere della Legazione americana nella capitale magiara, in *Foreign Relations of the United States, 1955-1957*, (d'ora in avanti FRUS) vol. XXV, *Eastern Europe*, Washington, US Government Printing Office, 1990, doc. No. 148, tel. legazione US (Budapest) al Dipartimento di Stato, 31.10.1956.

³⁸ Sulla vicenda di questa colonna cfr. ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1350 URSS, "Resoconto viaggio Vienna-Budapest e ritorno della colonna dell'Ambasciata d'Italia a Vienna", 5.11.1956.

rata». Il diplomatico sovietico, futuro capo del KGB e leader dell'URSS dopo la morte di Breznev, assicurava altresì “sull'onore” che i russi non avrebbero creato problemi a che il convoglio medico da Vienna raggiungesse la capitale magiara e che viceversa da Budapest i cittadini italiani potessero passare in Austria³⁹. Nonostante le assicurazioni ricevute nella tarda sera Franco riceveva una nuova chiamata telefonica da Corrias, il quale lo avvertiva che il convoglio partito da Budapest era stato bloccato dai sovietici a pochi chilometri dalla frontiera austriaca. Contattate nuovamente le autorità sovietiche, queste negavano di controllare le vie di comunicazione terrestri. La situazione stava comunque precipitando e a mezzanotte Franco veniva avvisato dal Ministro degli Esteri ungherese che unità sovietiche avevano attraversato il confine e stavano dirigendo sulla capitale. Nella mattina del 3 novembre giungevano alla Legazione l'On. Matteo Matteotti del PSDI, arrivato anch'egli in Ungheria, e Indro Montanelli, che fermati dai sovietici a Gyor erano rientrati a Budapest. La giornata vide una frenetica attività di Franco con incontri e colloqui con rappresentanti sovietici e contatti con il Ministero degli Esteri italiano al fine di consentire agli italiani bloccati a Gyor di proseguire per l'Austria. L'Ambasciata sovietica forniva ad Antici ennesime assicurazioni, ma alla fine della giornata il gruppo dei cittadini italiani risultava ancora impossibilitato a muoversi. Vi era anche un fermo intervento diretto del Ministero degli Esteri italiano tramite l'Ambasciata a Mosca presso il Governo sovietico⁴⁰.

Nel frattempo a Budapest si susseguivano notizie contraddittorie circa l'atteggiamento di Mosca con l'emergere di vaghe speranze circa un possibile ritiro delle truppe russe. Alle 4 del mattino del giorno 4 novembre i membri della Legazione italiana erano però risvegliati da un forte cannoneggiamento e messi all'ascolto della radio ungherese potevano udire l'annuncio di Nagy dell'attacco sovietico contro Budapest. Nel volgere di breve tempo le comunicazioni telefoniche si interrompevano e l'unica fonte di informazione di Franco e dei suoi collaboratori restava la radio. Il Ministro si preoccupava inoltre di ottenere notizie dei cittadini italiani presenti in città e la Legazione diventava nuovamente un luogo di rifugio; fra gli ospiti della Rappresentanza italiana vi era Indro Montanelli e l'On. Matteotti. Dall'edificio Franco assisteva al passaggio di numerosi mezzi corazzati russi e poteva vedere il cielo della capitale magiara sorvolato da aerei sovietici Mig. Alle 13 una emittente radio dava notizia della formazione di un Governo guidato da János Kádár e verso sera Radio Mosca annunciava che la “controrivoluzione” era stata schiacciata. La situazione era drammatica anche perché gli scontri erano ormai nei pressi della Legazione e Franco disponeva che fossero «messe strisce di carta alle finestre e che (fosse) disposto un rifugio di fortuna. A tale scopo si demolisce parte di una parete che dà accesso diretto alla cantina»⁴¹. All'indomani, dopo una notte punteggiata dai colpi dell'artiglieria sovietica, Franco ritornava ad occuparsi

³⁹ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, doc. cit.

⁴⁰ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, tel. n. 12842, G. Martino (MAE) a Mosca, 3.11.1956.

⁴¹ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, *ibidem*.

degli italiani bloccati prima della frontiera e di alcuni degli ospiti presenti in Ambasciata. Avevano così luogo nuovi contatti con la Rappresentanza diplomatica sovietica; lo stesso Andropov informava Franco dello sblocco del convoglio fermo nei pressi della frontiera con l'Austria, ma non poteva garantire l'evacuazione di Matteotti e dei vari giornalisti presenti nell'edificio della Rappresentanza italiana. Da parte sua il Ministro prendeva contatto con altre Ambasciate europee occidentali e con quella argentina, ma senza esito. La drammaticità del momento era sottolineata dalla decisione del Ministro di chiudere in una cassaforte i fondi in contanti e il materiale riservato. I combattimenti proseguivano il 6 e verso mezzogiorno «un carro armato sovietico viene fatto segno a colpi di fucileria dalle finestre di una casa nei pressi – 20 metri – della Legazione, reagisce con una cannonata che manda in frantumi gran parte dei vetri sulla facciata» dell'edificio⁴². Il 7, grazie a un giornalista, Franco contattava il Rappresentante britannico Fry per fornirgli notizie sulla situazione degli italiani e per suggerire l'iniziativa affinché si organizzasse un convoglio di cittadini occidentali che potessero lasciare Budapest. Nei giorni immediatamente successivi l'attenzione del Ministro italiano si concentrava appunto sulla possibilità di trasferire oltrefrontiera i numerosi giornalisti rimasti bloccati nella capitale magiara, ma la partenza di questi sarebbe stata ritardata più volte. Significativo era un episodio verificatosi venerdì 9. Un gruppo di insorti incontrava il diplomatico italiano chiedendo notizie circa la posizione occidentale; con sincerità Franco, pur sottolineando «la sublime prova di eroismo data dal popolo ungherese», indicava che «in questo momento sarebbe (stato) nell'interesse del popolo ungherese di evitare un ulteriore spargimento di sangue, data anche la sempre più accentuata disparità di forze». Nei giorni successivi la situazione avrebbe registrato una progressiva normalizzazione, che consentiva tra l'altro il rientro a Vienna dei corrispondenti italiani e dell'On. Matteotti. Le annotazioni del Ministro italiano si facevano più sintetiche e il diario di Franco si concludeva il 17 novembre con la lapidaria annotazione: «si confermano e ripetono notizie di arresti e deportazioni»⁴³. L'insurrezione di Budapest era stata definitivamente repressa. Si apriva una dura fase di “normalizzazione”, che avrebbe visto fra l'altro l'arresto di Nagy e di altri esponenti della rivoluzione ungherese, i quali sarebbero stati poi processati, condannati a morte e giustiziati.

4. Le reazioni di Roma

Se Franco e i suoi collaboratori avevano vissuto direttamente le vicende dell'insurrezione ungherese, rese in maniera vivida dalle annotazioni del Rappresentante italiano, è di qualche interesse prendere in esame per quanto brevemente l'impatto della rivoluzione magiara sull'azione del Ministero degli Esteri italiano. Va sottolineato come gli eventi di Budapest sollevassero immediatamente in Italia una forte reazione, non

⁴² ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, *ibidem*.

⁴³ ASDMAE, AB, b. 4, fasc. 3, sf. 2, *ibidem*.

solo da parte del mondo politico, ma anche dell'opinione pubblica. Tale coinvolgimento era determinato in primo luogo dalle ovvie implicazioni di natura interna: per le forze governative e per i partiti di destra si trattava di un'utile occasione al fine di porre in difficoltà il PCI, tanto è vero che dallo stesso Ministero degli Esteri si ventilò l'ipotesi di favorire manifestazioni ad opera di studenti medi e universitari, nonché dei sindacati anticomunisti⁴⁴. Ma sulla posizione del Governo influivano anche i tradizionali rapporti italo-ungheresi e l'aspirazione delle autorità di Roma a far sentire la propria voce sullo scenario estero, in particolare ove si consideri che con la risoluzione della questione di Trieste nel 1954 e con l'ammissione all'ONU nel 1955 l'Italia aveva ormai superato la difficile fase di reinserimento nel contesto internazionale e si stavano manifestando le prime ambizioni di forte presenza sia in Europa, sia nel Mediterraneo⁴⁵.

Dopo un primo periodo di riflessione determinato dall'improvviso esplodere della rivolta e dalla difficoltà nel ricevere notizie precise, alla fine di ottobre il Ministero degli Esteri italiano elaborava in un sintetico memorandum alcune prime valutazioni sugli eventi ungheresi. Prevaleva una valutazione moderatamente ottimista e si giungeva ad affermare come «la rivolta popolare esca completamente vittoriosa dagli avvenimenti di questi giorni e (...) l'Ungheria si avvia verso un regime democratico a più partiti»⁴⁶. Si riteneva che Nagy e i comunisti avrebbero probabilmente mantenuto un ruolo centrale nella vita politica ungherese, che l'Ungheria non avrebbe abbandonato il blocco sovietico, ma che l'alleanza con Mosca sarebbe divenuta più labile. In tal modo Palazzo Chigi prefigurava per la nazione magiara una sorta di scenario jugoslavo. Le valutazioni italiane apparivano influenzate dai quasi contemporanei accadimenti di Polonia, ove la dirigenza sovietica aveva finito con l'accettare il prevalere di una leadership comunista "nazionale"⁴⁷.

Ma fu in sede ONU che il Governo italiano intese esplicitare maggiormente la propria azione. Sin dall'inizio della rivolta, su istruzioni di Gaetano Martino la diplomazia italiana puntò a porre davanti all'organismo internazionale un ricorso per favorire la condanna dell'azione sovietica. Vi furono immediati contatti con i maggiori alleati occidentali, in particolare gli Stati Uniti, sia tramite l'Ambasciata a Roma, sia attraverso il Rappresentante diplomatico italiano a Washington Brosio. Quest'ultimo ad esempio aveva il 26 ottobre un incontro con il Vice-Sottosegretario di Stato Robert Murphy; da parte italiana si sperava di poter rientrare in un'iniziativa concordata con tutti i maggiori paesi occidentali, ma sin da questo colloquio il responsabile statunitense faceva cenno a una presa di posizione tripartita – Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia – sulla base

⁴⁴ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, appunto della DGAP Uff. IV, 27.10.1956, segreto.

⁴⁵ Su questa fase della politica estera italiana cfr. A. VARSORI, *L'Italia nelle relazioni internazionali dal 1943 al 1992*, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 120-131; P. CACACE, *Venti anni di politica estera italiana (1943-1963)*, Roma, Bonacci, 1986, p. 453 sgg.

⁴⁶ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, memorandum "La situazione in Ungheria", 31.10.1956.

⁴⁷ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, appunto della DGAP Ufficio IV, 24.10.1956.

del ruolo da loro giocato nella firma del trattato di pace con l'Ungheria⁴⁸. In effetti, a dispetto dei contatti intrattenuti dalla diplomazia italiana, Washington, Londra e Parigi decidevano di procedere autonomamente. Il Dipartimento di Stato si scusava con Brosio «per aver dovuto, contrariamente (alle) prime intenzioni, investire della questione ungherese (il) Consiglio di Sicurezza senza aver avuto (il) tempo (di) svolgere consultazione con Roma e altri Paesi amici»⁴⁹. Le autorità italiane ignoravano d'altronde che l'iniziativa tripartita presso il massimo organo delle Nazioni Unite era il risultato di contatti tra Washington e Londra che avevano tra l'altro visto significative differenze di opinioni tra i due alleati circa la procedura da seguire⁵⁰. Il 29 ottobre l'Ambasciata statunitense a Roma avanzava a Palazzo Chigi la richiesta affinché il Governo italiano si unisse all'iniziativa delle tre maggiori potenze occidentali⁵¹. A dispetto delle scuse la scelta di Washington irritava fortemente Palazzo Chigi, che comunque procedeva autonomamente presentando un ricorso italiano alle Nazioni Unite⁵².

La ripresa dei combattimenti ai primi di novembre, la quasi contemporanea decisione di Nagy di far uscire l'Ungheria dal Patto di Varsavia con l'appello ungherese all'ONU affinché difendesse la neutralità magiara, nonché l'evidente intenzione sovietica di reprimere l'insurrezione riproponevano l'ipotesi di un intervento delle Nazioni Unite⁵³. Nel frattempo però aveva avuto inizio l'azione militare di Israele e delle forze anglo-francesi contro l'Egitto. Questa nuova crisi, nonché la scadenza delle elezioni presidenziali spingevano gli Stati Uniti a un atteggiamento ancor più prudente circa la crisi ungherese⁵⁴. In effetti all'interno delle Nazioni Unite l'intrecciarsi delle vicende medio orientali e di quella magiara nonché le gravi divergenze su Suez fra i maggiori alleati occidentali rendevano incerta la condotta di questi ultimi⁵⁵. Diversa era la posi-

⁴⁸ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, tel. n. 24601, M. Brosio (Washington) al MAE, 27.10.1956. Sulla posizione italiana cfr. anche M. SAJJA, A. VILLANI, *Gaetano Martino 1900-1967*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 322-334. I due autori sembrano indicare un maggiore interesse italiano nei confronti della crisi di Suez rispetto a quella ungherese. Per un'attenta analisi dell'azione italiana in sede di Nazioni Unite, azione che si sarebbe protratta anche dopo la fine dell'insurrezione cfr. M. Rossi, *Tutela dei diritti umani e realpolitik. L'Italia alle Nazioni Unite (1955-1976)*, Padova, CEDAM, 2011, pp. 342-360.

⁴⁹ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, telesspresso n. 24694, M. Brosio (Washington) al MAE, 27.10.1956. Sui contatti fra Brosio e le autorità americane cfr. M. Brosio, *Diari di Washington 1955-1961*, a cura di U. Gentiloni Silveri, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 200-211.

⁵⁰ Sulla posizione statunitense cfr. la documentazione in FRUS 1955-1957, vol. XXV ad es. Doc. 122, tel. Dipartimento di Stato (Washington) all'Ambasciata a Londra, 26.10.1956.

⁵¹ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, appunto del MAE DGAP Uff. IV, 29.10.1956.

⁵² ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, memorandum "Nostra azione nelle capitali occidentali e all'ONU" del MAE, s.d. Per l'irritazione italiana cfr. ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351, tel. n. 12769, G. Martino (MAE) all'Ambasciata italiana (Parigi), 2.11.1956, segreto.

⁵³ Su questo importante momento della rivoluzione ungherese e sui suoi risvolti internazionali cfr. C. BÉKÉS, *The 1956 Hungarian Revolution and the Declaration of Neutrality*, in "Cold War History", vol. 6, n. 4, November 2006, pp. 477-500.

⁵⁴ Cfr. ad es. le discussioni fra i rappresentanti americani e quelli inglesi e francesi riportati in FRUS, 1955-1957, vol. XXV, doc. n. 158, tel. Cabot Lodge (ONU) al Dipartimento di Stato, 2.11.1956. Sulla posizione dell'amministrazione Eisenhower in questo periodo cfr. S. DOCKRILL, *Eisenhower's New-Look National Security Policy, 1953-61*, London, Macmillan, 1996, pp. 149-167; sui legami tra la crisi ungherese e quella di Suez cfr. K. KYLE, *Suez*, London, Weidenfeld & Nicolson, 1991, *passim*.

⁵⁵ FRUS, 1955-1957, vol. XXV, doc. n. 160 "Editorial Note".

zione italiana; il Ministero degli Esteri e, in particolare, il suo responsabile Martino, mostravano forte interesse per quanto stava avvenendo in Ungheria. Il 4 novembre in un telegramma indirizzato a Washington, Londra, Parigi e Bonn, Martino si rammaricava che la questione di Suez ponesse in ombra la vicenda ungherese, che secondo il politico italiano, avrebbe potuto creare serie difficoltà al blocco comunista. Egli quindi esortava l'Occidente a mantenersi "unito, compatto e vigile"; auspicava inoltre un'iniziativa comune in sede atlantica e, per ciò che riguardava l'ONU, informava come il Rappresentante italiano avesse richiesto l'iscrizione della questione magiara all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale⁵⁶. Tra il 5 e il 6 novembre Palazzo Chigi sembrò indirizzarsi verso un'iniziativa che prevedesse la rottura delle relazioni diplomatiche con il Governo guidato da Kádár. Furono presi contatti in tal senso con i rappresentanti delle maggiori nazioni occidentali, ma le reazioni si rivelarono negative. Lo stesso Ambasciatore italiano a Washington Brosio scriveva nel suo diario a proposito dell'intenzione di Martino: «L'idea mi pare balzana. Saprà poi che fu suggerita da Malagodi»⁵⁷. Particolarmente importante era la presa di posizione statunitense, riferita a Roma da Brosio in un telegramma inviato il 6 novembre. Il Governo americano riteneva l'ipotesi di rottura delle relazioni "prematura e sconsigliabile". Si aggiungeva che «da un lato essa isolerebbe sempre più (i) Paesi satelliti da (l')occidente facendo (il) gioco della Russia stessa. Dall'altro specialmente se collettiva sarebbe preludio a misure più gravi come (l')espulsione da (l')ONU ed in definitiva (un) conflitto. In questa fase Washington non ritiene che convenga adottare tali misure»⁵⁸. L'atteggiamento statunitense era condizionato da quanto accaduto a Suez⁵⁹. Ciò non toglie che ancora una volta le caute e incerte posizioni di Washington provocassero una certa irritazione a Palazzo Chigi, tanto che il Ministero italiano fece cadere il suggerimento americano affinché gli Stati Uniti facessero tradurre in arabo e favorissero la circolazione in Medio Oriente delle prese di posizioni italiane sulla crisi di Suez⁶⁰.

Nel volgere di qualche settimana risultava chiaro che per quanto concerneva l'Ungheria la repressione sovietica aveva avuto la meglio e che l'Occidente e l'ONU ben poco potevano fare per influire sulla situazione della nazione magiara. Era dunque il

⁵⁶ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, tel. 12892/C, Martino (MAE) a Washington, Londra, Parigi, Bonn, 4.11.1956, segreto.

⁵⁷ M. Brosio, *op. cit.*, p. 207.

⁵⁸ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, tel. 978, M. Brosio (Washington) al MAE, 6.11.1956, segreto. Cfr. inoltre per le reazioni del Canada e della Repubblica Federale Tedesca, tel. 284, U. Grazi (Bad Godesberg) al MAE, 5.11.1956, segreto e telesspressi n. 96 e n. 98 Ambasciata d'Italia (Ottawa) al MAE 5.11.1956 e 6.11.1956, segreto. Sulla posizione americana cfr. FRUS, 1955-1957, vol. XXV, doc. n. 172, Hoover (Dipartimento di Stato) alla missione US (ONU), 6.11.1956. L'Italia avrebbe comunque insistito nella sua azione presentando il 9 novembre una risoluzione in Assemblea Generale; cfr. ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, telesspresso n. 2732/1543, Vitetti (New York ONU) al MAE, 13.9.1956.

⁵⁹ FRUS, 1955-1957, vol. XXV, doc. n. 185, Note del 46° incontro del Comitato speciale sui problemi sovietici, Washington, 13.11.1956. Gli stessi diari di Brosio mostrano come l'attenzione e la preoccupazione per Suez avessero preso il sopravvento rispetto al problema ungherese; cfr. Manlio Brosio, *op. cit.*, pp. 207-211.

⁶⁰ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1351 URSS, appunto di C. A. Straneo (MAE) per il Segretario Generale, 14.11.1956, riservato.

momento delle riflessioni. In un memorandum interno il Ministero degli Esteri italiano ribadiva l'impegno del Governo di Roma a favore degli insorti ungheresi, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite, ma si valutava l'azione dell'organismo internazionale "piuttosto fiacca". Inoltre, sebbene si ritenesse la posizione dell'URSS nei confronti dei paesi satelliti difficile e si ricordasse che secondo alcune valutazioni «l'azione israeliana e anglo-francese nel Medio Oriente abbia pregiudicato l'insurrezione ungherese», si concludeva che «l'URSS non avrebbe mai consentito la piena indipendenza dell'Ungheria e la sua neutralizzazione»⁶¹. Di particolare rilievo era l'analisi di Fabrizio Franco in un lungo rapporto inviato il 20 novembre al Ministro Martino. Secondo il Rappresentante italiano la rivoluzione era stata "preterintenzionale" e avendo raggiunto i suoi scopi in breve tempo aveva finito con il dimostrare l'impreparazione degli insorti, favorendo la reazione sovietica. Egli inoltre ipotizzava che lo "slittamento a destra" del Governo Nagy gli aveva alienato il possibile sostegno jugoslavo e sosteneva come la prima fase della repressione russa dimostrasse l'incertezza della leadership sovietica: se il Governo rivoluzionario ungherese non si fosse esposto eccessivamente, forse Mosca non sarebbe passata alla seconda fase repressiva. Fra le ragioni dell'insurrezione Franco indicava sia la grave situazione economica, sia gli spazi di libertà aperti dalla destalinizzazione. Egli d'altronde attribuiva l'avvio degli scontri armati a un'iniziativa del regime di Gerő. È inutile soffermarsi sulla ricostruzione fatta da Franco degli eventi succedutisi sino ai primi di novembre, d'altronde una sintesi del suo "diario"; è però significativo come per il Rappresentante italiano la crisi di Suez non avesse determinato l'intervento sovietico, per quanto avesse fornito ai sovietici «un argomento (e forse l'unico) per giustificarlo». Egli in proposito notava la riconoscenza degli ungheresi nei confronti dell'Italia, che aveva sostenuto l'Ungheria in tutte le sedi internazionali. Quanto all'URSS, Franco indicava che: «la destalinizzazione è stato un rischio calcolato male e Krusciov il nuovo apprendista istrione (sic!) che ha visto rinnovarsi il fiasco: lo stato comunista ha dato prova di potersi identificare soltanto con lo stato poliziotto, sotto pena di morire». In un successivo messaggio inviato al Ministero degli Affari Esteri ai primi di dicembre, dopo aver analizzato l'evolvere della situazione interna magiara dopo la fine dei combattimenti, caratterizzata a suo dire da repressione e resistenza passiva, Franco concludeva: «La verità è quella, chiaramente rivelata dagli avvenimenti, che il comunismo ha fatto il suo tempo in Ungheria. La popolazione ungherese non vuol più saperne di strutture, di sistemi, di piani, di apparati comunisti, della sistematica menzogna assunta a metodo di governo, tutto ciò, insomma, che caratterizza l'ordinamento comunista. Non che desideri un ritorno al sistema capitalista: cadrebbe in errore chi ritenesse che la popolazione ungherese nutra nostalgia di tal sorta. Probabilmente gli ungheresi di oggi vorrebbero mantenere l'ordinamento socialista, ma sfrondata di tutte le sovrastrutture costrittive e poliziesche, perfezionato in senso democratico e tale, soprattutto, da garantire effetti-

⁶¹ ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1350 URSS, memorandum "La crisi in Ungheria" del DGAP Uff. IV, s.d.

vamente l'esplicazione della libertà individuale. E desiderano certamente l'indipendenza dell'Ungheria»⁶². Le conclusioni di Franco avevano un carattere premonitore, per quanto l'Ungheria avrebbe dovuto attendere oltre tre decenni per assistere alla fine del comunismo e al ritorno alla democrazia⁶³.

5. Conclusioni

I documenti redatti dal Ministro Fabrizio Franco tra l'ottobre e il dicembre del 1956, in particolare il suo "diario" delle giornate dell'insurrezione di Budapest rappresentano una testimonianza importante, quanto "vissuta", dell'insurrezione ungherese, che, come indicato fu uno degli episodi più noti e drammatici della guerra fredda, nonché della storia del comunismo. Sebbene la visione del diplomatico italiano fu parziale e in alcuni casi le sue valutazioni furono condizionate dalla limitata prospettiva a sua disposizione e dalle costanti preoccupazioni per la sicurezza dei connazionali rimasti bloccati nella capitale ungherese, egli seppe cogliere alcuni importanti caratteri delle vicende che ebbe modo di vivere di persona e di offrire significative interpretazioni. Franco in particolare comprese il carattere spontaneo dell'insurrezione, la mancanza di una guida precisa, le contraddizioni e i seri limiti del Governo Nagy, nonostante l'ovvia simpatia provata verso gli insorti anche per ragioni di carattere personale e familiare. In particolare il diplomatico italiano si rese conto, con la probabile eccezione di un brevissimo periodo – il 31 ottobre e il 1° novembre – che l'Unione Sovietica non avrebbe mai rinunciato al controllo sull'Ungheria e che la prima fase dell'azione repressiva era stata relativamente debole, mentre l'apparato militare dell'URSS avrebbe potuto esprimere ben altro sforzo, come d'altronde avrebbe fatto dopo il 4 novembre. All'indomani della repressione della rivolta, Franco capì che la causa del socialismo in Ungheria era andata incontro a un fallimento completo, sebbene per qualche decennio Kadar e il suo "comunismo al gulasch" sarebbero riusciti a sopire le aspirazioni di gran parte del popolo ungherese.

Se la posizione di Franco risulta interessante dal punto di vista dell'esperienza di un diplomatico venutosi improvvisamente a trovare nel mezzo di una grave crisi, la restante documentazione del Ministero degli Esteri rivela alcuni interessanti aspetti della politica estera italiana nella fase di transizione dal centrismo alle premesse del centro-sinistra. In particolare si manifestò con evidenza l'aspirazione delle autorità di Roma a svolgere un ruolo internazionale di rilievo, non a caso nell'alleanza occidentale e in sede

⁶² ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1350 URSS, telespresso n. 2849/1593, F. Franco (Budapest) al MAE, 4.12.1956. Alcune valutazioni di Franco erano condivise da Corrias; cfr. ASDMAE, DGAP 1951-1957, b. 1350, URSS, telespresso A. Corrias (Vienna) al MAE, 14.11.1956. Per una interessante valutazione delle vicende ungheresi e sul ruolo dell'URSS cfr. A. STYKALIN, *The Hungarian Crisis of 1956: The Soviet Role in the Light of New Archival Documents*, in "Cold War History", vol. 2, No. 1, October 2001, pp. 113-144.

⁶³ Sul processo di democratizzazione ungherese cfr. ad esempio F. FEJTO, *La fin des démocraties populaires. Les chemins du post-communisme*, Paris, Seuil, 1992, pp. 175-187, 265-274 e V. SEBESTYEN, *Revolution 1989 The Fall of the Soviet Empire*, London, Phoenix, 2009, *passim*.

di Nazioni Unite. Tale obiettivo andò però incontro a una parziale delusione, determinata dal prevalere degli interessi dei partner maggiori, in questo caso degli Stati Uniti, sui quali da parte italiana vi era l'abitudine di fare affidamento. La determinazione italiana a favorire una dura condanna dell'URSS nasceva d'altronde in ampia misura dalla convinzione che gli eventi di Budapest avrebbero avuto un impatto positivo anche sugli equilibri politici interni, concorrendo a porre in difficoltà il PCI e a favorire il distacco del PSI da Botteghe Oscure. Quanto alla visione statunitense, essa era ovviamente quella di una superpotenza ispirata a una prospettiva di carattere globale: come è noto la contemporanea crisi di Suez e la comprensione dell'impossibilità di uno scontro aperto con l'URSS spinsero Washington a posizioni moderate, per quanto in contrasto con la politica di "liberation" auspicata nel quadro del "New Look" di Eisenhower. Al Governo italiano non restò che cercare di sfruttare sul piano interno l'insurrezione ungherese.

ANTONIO VARSORI
Università di Padova

Inventario della Rappresentanza diplomatica d'Italia in Budapest (1944-1966)

a cura di Paola Busonero

Introduzione

Dopo l'armistizio e la liberazione di Mussolini, il Ministro d'Italia in Ungheria, Filippo Anfuso, decise di aderire al Governo neo-fascista che si andava formando in Germania. Egli riuscì a trascinare con sé una piccola parte dei funzionari e della collettività italiana di Budapest. Ad eccezione del Terzo Segretario della Legazione Pini, dei due addetti aeronautici, il colonnello Nannini e il capitano Romanini, e del Console generale Censi, seguito da alcuni elementi del Consolato e del Fascio, tutti gli altri membri della Legazione si rifiutarono di seguirlo e dichiararono al Governo ungherese che essi non riconoscevano più Anfuso come Ministro d'Italia ed intendevano restare fedeli al legittimo Governo d'Italia.

Anfuso, intanto, il 26 settembre 1943, sostenuto da un gruppo di fascisti e da alcuni ufficiali tedeschi, impose ai funzionari fedeli al Re di abbandonare la sede della Legazione. Questi, guidati dal Primo Segretario de Ferraris, predisposero la ricostituzione di una nuova rappresentanza italiana in uno degli uffici distaccati della Legazione.

Ebbe così inizio in Ungheria una situazione singolare nella storia della diplomazia italiana, con la coesistenza nella stessa capitale di due Legazioni italiane regolarmente riconosciute, rappresentanti l'una del Regno d'Italia e l'altra della Repubblica di Salò. La prima, si trovava ad operare in territorio controllato dal nemico, isolata dal proprio Governo, e non poteva contare che sull'abnegazione e l'abilità dei suoi membri. La seconda beneficiava dell'appoggio della Legazione di Germania.

L'inconsueta coabitazione venne meno a causa degli sviluppi della situazione bellica. Infatti, l'andamento delle operazioni militari nei Balcani, la minaccia russa sulle pianure ungheresi e la necessità per la Germania di avere a Budapest un Governo di fiducia provocarono, il 19 marzo 1944, l'irruzione di formazioni corazzate tedesche in Ungheria e la conseguente occupazione di tutto il paese. Nella stessa notte del 19 marzo la sede della Regia Legazione venne occupata, con l'arresto da parte delle autorità tedesche occupanti di de Ferraris e di alcuni funzionari.

Il 3 aprile dello stesso anno l'Ungheria ruppe i rapporti diplomatici col Regno Governo italiano in seguito all'occupazione tedesca.

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Italia e Ungheria avvenne nell'immediato dopoguerra per ferma volontà di entrambe le parti¹. Con una lettera datata 30 agosto 1946 De Gasperi presentò Augusto Assettati, Primo Segretario di Legazione, al

¹ Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (d'ora in avanti ASDMAE), Affari politici 1946-50, Ungheria, b. 1, fasc. 2 Ungheria situazione interna, telespr. n. 8971 del 18 marzo 1946 da DGAP Ufficio IV a Regia Ambasciata a Parigi. Nel telesspresso si riassumono i fatti che portarono all'interruzione delle relazioni diplomatiche tra Italia e Ungheria e si prospetta la ripresa dei rapporti previo consenso delle potenze alleate. In allegato una copia del telegramma n. 1612/C del 29 gennaio 1946, a firma De Gasperi, inviato alle Rappresentanze di Londra, Washington e Parigi in cui si sostiene la necessità della ripresa delle relazioni con l'Ungheria, caldeggiata da entrambe le parti.

Ministro degli Affari Esteri ungherese S.E. Janos Gyongyosi spiegando che questi era destinato a Budapest come capo della missione italiana di rimpatrio e con il compito di riprendere le relazioni tra i due paesi. Assettati arrivò a Budapest il 3 settembre 1946².

Le relazioni diplomatiche tra Italia e Ungheria furono ristabilite a partire dal 1° ottobre 1946. Un breve comunicato ufficiale annunciava che, per effetto di uno scambio di telegrammi tra il Governo italiano e quello ungherese rappresentati rispettivamente dal Presidente italiano De Gasperi e dal Presidente ungherese Nagy, riprendevano le relazioni diplomatiche da quella data³. Di conseguenza le rispettive missioni, già esistenti nei due stati, si trasformavano in Legazioni. La Legazione d'Italia a Budapest fu affidata all'Incaricato di affari Augusto Assettati⁴.

La Legazione fu soppressa e trasformata in Ambasciata con decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 1964.

La documentazione conservata in questo fondo comprende, come illustreremo in seguito, materiale sulle relazioni che precedono la riapertura della Legazione fino, per quanto concerne la parte politica ed economica, *grossa modo* l'anno 1956, con l'eccezione di alcuni fascicoli che si riferiscono ad anni successivi. La documentazione di carattere politico riveste un particolare interesse soprattutto per ricostruire gli eventi degli anni precedenti al 1956 e per la rivoluzione a Budapest. Si segnala che nella busta 4 è presente il diario degli avvenimenti accaduti dal 23 ottobre al 17 novembre 1956 tenuto dal Ministro Fabrizio Franco⁵. Inoltre il fondo comprende ampia documentazione riguardante i paesi del blocco sovietico, i rapporti tra l'Ungheria e i paesi del blocco e tra questi e i paesi fuori dalla sfera d'influenza sovietica. Gli affari economici sono di rilevante interesse per tracciare un quadro della situazione post-bellica e la successiva evoluzione della situazione economica in Ungheria in relazione ad altri paesi sia dentro sia fuori del blocco sovietico.

La documentazione della Legazione d'Italia a Budapest, nel periodo compreso tra il 1946 e il 1966, è pervenuta all'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri tramite dodici successive spedizioni effettuate tra il 14 giugno 1978 e il 9 ottobre dello stesso anno.

Nella busta 1 del presente inventario compare documentazione datata agli anni 1944-1945, che non è espressione della Legazione stessa poiché ancora non esisteva, ma

² ASDMAE, Affari politici 1946-50, Ungheria, b. 1, fasc. 2 Ungheria situazione interna, lettera n. 15/29067/14 del 30 agosto 1946 di S.E. Alcide De Gasperi a S.E. Janos Gyongyosi, Ministro degli Affari Esteri ungherese.

³ Cfr. *I Documenti diplomatici italiani*, X serie, 1943-1948, vol. IV (13 luglio 1946-1° febbraio 1947), doc. 399, l'Incaricato d'Affari A.I. a Budapest Assettati al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Gasperi, Budapest 10 ottobre 1946. Cfr. anche nota 1 p. 517: Il testo del messaggio di De Gasperi a Nagy (T. 14884/9 del 30 settembre) era il seguente: «Ho l'onore di comunicare a V.E. che è desiderio vivissimo anche del Governo italiano di riprendere le relazioni diplomatiche con il vostro paese. Sarò lieto di ricevere Almos Papp quale Incaricato d'Affari *ad interim* della Legazione d'Ungheria in Italia. A mia volta nomino il nob. Augusto Assettati Incaricato d'Affari *ad interim* della Legazione d'Italia in Ungheria».

⁴ ASDMAE Affari politici 1946-1950, Ungheria, b. 1, fasc. 4: la maggior parte della documentazione ivi conservata tratta dei prodromi e della realizzazione della ripresa delle relazioni diplomatiche tra Italia e Ungheria.

⁵ Rappresentanza diplomatica d'Italia in Budapest, b. 4, fasc. 3 sottofascicolo 2. Il Ministro Fabrizio Franco scrive in data 1° dicembre 1956 questa nota di accompagnamento a Mario Mondello, Capo dell'Ufficio IV della Direzione generale degli Affari Politici: «Caro Mondello, ti mando per documentazione una copia del mio diario, ripulito, che ho tenuto dal 23 ottobre al 17 novembre 1956. Con i più cari saluti...».

materiale prodotto da uffici ministeriali o da altre rappresentanze all'estero, riguardante la situazione dell'Ungheria. Si potrebbe ipotizzare che sia stata inviata a Budapest come materiale di supporto per la riapertura della Legazione.

Gli elenchi di versamento che accompagnano le spedizioni del materiale documentario danno conto delle carte indicando solamente il titolo del fascicolo e la posizione.

Prima di parlare nello specifico della documentazione è utile fornire alcune delucidazioni sui titolari in uso. Le carte del Ministero degli Affari Esteri e delle Rappresentanze all'estero sono classificate secondo alcuni titolari che si sono succeduti nel tempo. Il titolare unico ministeriale fu introdotto dall'allora Ministro degli Esteri Mussolini nel 1924, con successive modifiche è rimasto in vigore fino al dicembre 1955. Il titolare è strutturato per posizioni di primo livello, suddivise in posizioni di secondo livello. Le posizioni di primo livello sono: A (Affari politici), B (Affari commerciali), C (Affari privati), GAB (Gabinetto), Pers. (Affari del Personale e dell'Ufficio amministrativo), Cer. (Cerimoniale), Scuole (Affari della Direzione generale delle scuole all'estero), Stampa (Affari dell'Ufficio Stampa). Questo titolare è stato sostituito il 1° gennaio 1955 da un altro aggiornato che riprende le posizioni di primo livello del precedente per quanto riguarda gli affari politici, commerciali e privati; modifica invece le diciture delle altre posizioni, per es. il Personale diventa titolo D. Sebbene il nuovo titolare mantenga la stessa lettera per le tre posizioni di primo livello, cioè A, B, C, alcune posizioni di secondo livello sono state modificate⁶. Questa premessa sui titolari occorre per comprendere la problematica che riguarda il versamento delle carte di cui stiamo trattando. Purtroppo la documentazione, soprattutto la posizione A (Affari politici), è stata versata in un ordine che non rispecchia sicuramente quello originale. È evidente che molti fascicoli di epoche diverse sono stati messi insieme al solo scopo di versarli all'Archivio Storico Diplomatico, pertanto è molto difficile tentare di ricostruire l'ordine originario dell'ufficio produttore.

L'esame delle carte mette in luce una serie di problemi: a) la documentazione è stata versata accorpando più anni insieme, come si è detto, e presenta una varietà di posizioni dovuta sia al cambio di titolare sia a successivi rimaneggiamenti di cui tratteremo in seguito. b) La modalità di versamento sembra rispecchiare un ordine dato successivamente alla produzione delle carte, a volte solo per argomento e non seguendo l'anno e la posizione. d) Da un riscontro effettuato, parte della documentazione pervenuta non risulta espressamente citata negli elenchi.

Si è ritenuto quindi opportuno, dopo aver esaminato la documentazione nel suo complesso, riordinare il materiale pervenuto seguendo tre criteri: a) le posizioni di primo livello, A (Affari politici), B (Affari commerciali) Pers. (Affari del Personale) e così a seguire; b) la data di produzione, c) l'oggetto indicato sull'elenco del versamento. All'in-

⁶ Cfr. il testo dei titolari in: P. CATANI, R. ZUCCOLINI (a cura di), *I fondi archivistici dei consolati in Chicago, Cleveland, Denver, New Orleans e s. Francisco conservati presso l'Archivio Storico Diplomatico*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990, pp. 17-36.

terno delle posizioni di primo livello si è cercato di ricostruire le posizioni di secondo livello mediante i titolari in uso. Come si è già accennato, in vari fascicoli e documenti sussiste una doppia o anche tripla attribuzione di posizioni: alcuni presentano sia la posizione desunta dal titolario in uso fino al 1954 sia una nuova tratta dal titolario del 1955⁷.

Sulla camicia di alcuni fascicoli è indicata una posizione che non appare sui documenti ivi conservati⁸; inoltre, in alcuni casi, sembra che la posizione sia stata attribuita o corretta in un tempi più recenti rispetto alla produzione delle carte stesse⁹.

Nel corso del riordinamento, in ragione di quanto appena detto, per la posizione A, Affari politici relativi ai vari paesi, si è scelto di seguire l'ordine alfabetico per paese e non quello numerico delle posizioni che si prestava a interpretazioni dubbie.

La posizione B, che individua gli Affari commerciali o economici, è giunta ordinata per gruppi di posizioni per cui è stato più agevole procedere a un riordinamento per posizioni progressive, con riferimento, per quanto possibile, a una successione cronologica. Anche in questo caso però sussistono problemi di ordine dovuti sia al cambio di titolari sia a una scrittura abbreviata delle posizioni che ha portato, per es., la posizione B[1] 3 ad essere considerata come B 3 effettiva e viceversa. Si è scelto di non alterare l'ordine per posizione di alcuni blocchi di documentazione versata perché, comunque, era espressione dell'ufficio anche se successivo alla produzione delle carte.

Nella stesura dell'inventario si è cercato di trascrivere i titoli originari dei fascicoli, dei sottofascicoli e degli inserti. Per ovviare all'evidente disomogeneità e varietà di scritture si è scelto di adottare la definizione e la grafia più frequenti nel testo.

Il riordinamento di questo materiale è frutto di un compromesso tra il tentativo di ricostruire un possibile ordine originario della documentazione, in base ai criteri indicati, e l'ordine in cui sono state versate, che riflette comunque, come si è detto, la *modus operandi* dell'ufficio o quantomeno la vita travagliata delle carte.

La prima parte dell'inventario, fino alla busta 24, raccoglie documenti riguardanti gli Affari politici dell'Ungheria (buste 1-8 politica interna, buste 9-24, politica estera). La seconda parte del fondo (buste 25-55) comprende materiale riguardante la posizione B (Affari economici), il Personale (posizione Pers.) e la contabilità.

La documentazione contabile è di solito conservata direttamente presso le Rappresentanze e, dopo un certo numero di anni, i soli registri contabili sono inviati all'Archivio Storico Diplomatico. Nel caso della Rappresentanza diplomatica d'Italia in Budapest sono stati spediti anche gli atti e i rendiconti contabili che presentiamo, in linea di massima, rispettando l'ordine in cui sono stati versati.

⁷ Gli stessi documenti possono presentare più posizioni, attribuite in seguito a correzioni delle precedenti o a confusioni ingenerate dal modo di scriverle. Per esempio la posizione A1/n è spesso scritta come A n /...; la posizione B 1/... come B n/ per cui succede che la posizione B 1/3 scritta come B 3 sia stata versata insieme alla B 3 effettiva. In alcuni casi sono state aggiunte alle posizioni lettere dell'alfabeto che non hanno un riscontro nel titolario, probabilmente sono servite solo per numerare le pratiche, anche se non sempre sono indicative di un ordine poiché sono pervenuti solo alcuni fascicoli e non la trattazione della pratica per intero.

⁸ Cfr. per es. la busta 12.

⁹ Cfr. b. 12, fasc. 7, Ungheria-blocco sovietico 1951, sottofascicolo 2, Rapporti politici Ungheria-Bulgaria.

Personale della Rappresentanza diplomatica d'Italia in Budapest tra il 1944 e il 1966¹⁰

CAPI DI MISSIONE ¹¹

- **Filippo Anfuso**, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 5 gennaio 1942
- **Augusto Assettati**, incaricato d'affari, 3 settembre 1946 (1° ottobre 1946)
- **Giorgio Benzoni di Balsamo**, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 31 marzo 1947 (25 luglio 1947)
- **Giuseppe Guglielminetti**, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 11 agosto 1951 (1° settembre 1951)
- **Renato Giardini**, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 22 novembre 1953 (12 febbraio 1954)
- **Fabrizio Franco**, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 15 luglio 1956 (5 settembre 1956)
- **Bruno Colucci**, incaricato d'affari, 20 febbraio 1960 (7 maggio 1960)
- **Paolo Vita Finzi**, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, 12 settembre 1961 (21 ottobre 1961)
- **Ludovico Barattieri di San Pietro**, ambasciatore con L. C., 26 dicembre 1964 (1° aprile 1965)

Legazione d'Italia in Budapest 1942-43

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Anfuso Filippo**
- Primo segretario, **De Ferraris Salzano barone Carlo**, primo segretario di Legazione di seconda classe
- Secondo segretario, **Ciraolo Giorgio**, console di terza classe
- Terzo segretario, **Perrone Capano Attilio**, vice console di seconda classe
- Cancelliere, **Passalacqua Antonio Rugiero**, archivista all'estero
- Addetto militare, **Voli conte Emilio**, generale di brigata
- Addetto aeronautico, **Nannini Umberto**, colonnello
- Addetto aeronautico Aggiunto, **Romanini Renato**, capitano
- Addetto commerciale, **Caccialupi Emilio**.

1946-47

- Primo segretario incaricato d'affari *ad interim* dal 1° ottobre 1946 **Augusto Assettati**
- Commissario tecnico per l'Oriente **Oscarre Di Franco**

¹⁰ Ambasciata dal 2 aprile 1964.

¹¹ La prima data che compare accanto al nome del Capo missione si riferisce al decreto di nomina, la seconda tra parentesi indica la data di assunzione effettiva. Le qualifiche sono state desunte e trascritte da: MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Bollettino delle Ambasciate Legazioni e Consolati del Regno d'Italia all'estero*, Roma, Tipografia riservata del Ministero degli Affari Esteri, 1943; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Bollettino delle Rappresentanze diplomatiche e consolari della Repubblica Italiana all'estero*, Roma, Tipografia riservata del Ministero degli Affari Esteri, 1947-; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario Diplomatico*, Roma, 2000.

1947-48

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Benzoni di Balsamo Giorgio**
- Primo segretario, **conte Franco Fabrizio**, primo segretario di legazione
- Secondo segretario, **Fabiani Oberto**, console di seconda classe
- Commissario tecnico per l'Oriente **Oscarre Di Franco**
- Addetto commerciale, **Toppiani Domenico**

1950

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Benzoni di Balsamo Giorgio**
- Primo segretario, **Paulucci Mario**, primo segretario di legazione di seconda classe (1° marzo 1950 -12 agosto 1952)
- Secondo segretario, **Calenda Carlo**
- Addetto commerciale **Toppiani Domenico**

1951-52

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Guglielminetti Giuseppe**
- Primo segretario, **Paulucci Mario**, primo segretario di legazione di seconda classe
- Secondo segretario, **Rossetti Romano**
- Addetto commerciale, **Barigiani Andrea**

1953

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Guglielminetti Giuseppe**
- Primo segretario, **N.N.**
- Secondo segretario, **Antici Paolo Massimo**
- Addetto commerciale, **Barigiani Andrea**

1954

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Giardini Renato**
- Primo segretario, **N.N.**
- Secondo segretario, **Antici Paolo Massimo**
- Addetto commerciale, **Barigiani Andrea**

1955

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Giardini Renato**
- Primo segretario, **N.N.**
- Secondo segretario, **Antici Paolo Massimo**
- Addetto commerciale, **N.N.**

1956

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Giardini Renato**
- Primo segretario, **Antici Paolo Massimo**
- Segretario commerciale, **Gavino Alfredo**

1957

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Franco Fabrizio** (dal 5 settembre 1956)
- Primo segretario, **Antici Paolo Massimo**
- Primo segretario **Carega Giorgio** 30 marzo 1957 (13 luglio 1957)
- Segretario commerciale, **Gavino Alfredo**
- Addetto militare, navale e aeronautico, **De Grossi Enzo**, maggiore

1958

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Franco Fabrizio**
- Primo segretario, **Carega Giorgio**, consigliere di legazione
- Segretario commerciale, **Gavino Alfredo**
- Addetto militare, navale e aeronautico, **De Grossi Enzo**, maggiore

1959

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Franco Fabrizio**
- Primo segretario, **Carega Giorgio**, consigliere di legazione
- Segretario commerciale, **Gavino Alfredo**;
- Addetto militare, navale e aeronautico, **De Grossi Enrico**, tenente colonnello

1960

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Franco Fabrizio**
- Primo segretario, **Colucci Bruno**, consigliere di legazione
- Segretario commerciale, **Gavino Alfredo**
- Addetto navale aggiunto, **Candilio Alberto**, colonnello

1961

- Ministro plenipotenziario, **N. N.**
- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Vita Finzi Paolo** (dal 12 settembre 1961)
- Primo segretario, **Colucci Bruno**, consigliere di legazione
- Segretario commerciale, **Finazzo Francesco Arrigo**
- Addetto militare e aeronautico, **Pepe Francesco**, colonnello pilota

1962

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Vita Finzi Paolo**
- Primo segretario, **Colucci Bruno**, consigliere di legazione
- Segretario commerciale, **Finazzo Francesco Arrigo**
- Addetto militare e aeronautico, **Pepe Francesco**, colonnello pilota

1963

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Vita Finzi Paolo**
- Primo segretario, **Colucci Bruno**, consigliere di legazione
- Segretario commerciale, **Finazzo Francesco Arrigo**
- Addetto militare e aeronautico, **Pepe Francesco**, colonnello pilota.

1964¹²

- Inviato straordinario e ministro plenipotenziario, **Vita Finzi Paolo** (fino al 1° aprile 1964)
- Primo segretario, **Della Croce di Dojola Giuseppe**
- Primo segretario commerciale, **Finazzo Francesco Arrigo**
- Addetto militare e aeronautico, **Pepe Francesco**, colonnello pilota

Ambasciata d'Italia in Budapest 1965 (1° gennaio 1965)

- Ambasciatore inviato straordinario e ministro plenipotenziario **Barattieri di San Pietro Ludovico**
- Primo segretario, **Della Croce di Dojola Giuseppe**
- Primo segretario commerciale, **Finazzo Francesco Arrigo**
- Addetto militare e aeronautico, **Pepe Francesco**, colonnello pilota

1° novembre 1965

- Ambasciatore inviato straordinario e ministro plenipotenziario **Barattieri di San Pietro Ludovico**
- Primo segretario, **Indelicato Alberto**
- Addetto commerciale, **De Rosis Antonio**
- Addetto militare e aeronautico **Cannelire Tommaso**

1966

- Ambasciatore inviato straordinario e ministro plenipotenziario **Barattieri di San Pietro Ludovico**
- Primo segretario, **Indelicato Alberto**
- Addetto commerciale, **De Rosis Antonio**
- Addetto militare e aeronautico **Cannelire Tommaso**

¹² Ambasciata dal 2 aprile 1964.

Inventario

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
1	1			Rapporti politici. Parte generale	1944-47	A 1
		1		Rapporti politici. Parte generale	1944-45	A 1
		1		Rapporti politici. Situazione estera	1944-46	A 1a
		2		Rapporti politici. Armistizio dell'Ungheria con le Nazioni Unite	1945	A 1b
		3		Rapporti politici. Ungheria-Romania ¹	1945	A 1c
		4		Rapporti politici. Ungheria-Cecoslovacchia	1945	A 1d
		5		Rapporti politici. Situazione interna	1945	A 1e
		2		Affari Politici	1945	
		1		Rapporti politici. Situazione interna ed estera	1944	A 1a
		2		Rapporti politici. Associazione dei liberi ungheresi	1944	A 1b
		3		Stampa	1945	A 34
		4		Miscellanea	1945	A 53
		1		Miscellanea. Arciduca Franz Josef Ottone di Asburgo	1945	A 53a
		2		Miscellanea. Situazione della collettività italiana in Ungheria (Pacher Ferruccio, Widmar Antonio, Rossi Giovanni)	1945	A 53b
		5		Missioni diplomatiche	1945	A 55
		1		Missioni diplomatiche. Movimento diplomatico romeno	1945	A 55/1
		2		Missioni diplomatiche. Movimento diplomatico ungherese	1945	A 55/2
		6		Rapporti culturali	1945	A 88
		7		Riservato. Dottor Domenico Toppani addetto commerciale	1946-47	A 1
	2			Ungheria. Situazione politica interna	1946-49	A 1, A 2
		1		Situazione politica interna	1946	A 1/1, A1/2a, A 1/1c
		2		Complotto contro la Repubblica ungherese (Note anglo-russe-americane) 1. Documentazione	1946-47	A 1/1m, A1/2, A 1/2.7
		1		Complotto contro la Repubblica ungherese. Documentazione	1947	A 1/2.6

¹ Una nota sulla camicia dell'inserto recita: «Sottofascicolo Transilvania».

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
1	3			Situazione politica interna	1947	A 1/1, A 1/1.1, A 1/2.1	
		4		Criminali di guerra ungheresi. 1. Parte generale 2. Fuorusciti ungheresi 3. Vajta Ferenc	1946-48	A 1/1n, A 1/2.3	
		1		Criminali di guerra ungheresi. Parte generale	1947-48	A 1/2.3	
		2		Criminali di guerra ungheresi. Fuorusciti ungheresi	1946-47	A 1/2.3	
		3		Criminali di guerra ungheresi. Vajta Ferenc	1946-48	A 1/2.3	
		5		Dimissioni del Presidente Zoltàn Tildy. Arresto e condanna del genero Vittorio Csornoky	1947-48	A 1/1	
		6		Situazione politica interna ungherese	1948	A 1/1	
		7		Situazione politica interna ungherese. Parte generale	1948-49	A 1/2.1a, A 1/1.9	
		1		Rappresentanze ungheresi all'estero	1949	A 1/1.6, A 1/1.7	
		2		Elezioni	1949	A 1/2.1b	
		3		Membri del Governo ungherese	1949	A 1/2.1c, A 1/2.1d	
		4		Ministero dell'Interno ungherese. Polizia	1949	A 1/2.7	
		5		Censimento	1949	A 1/2.18	
	3				Rapporti politici. La nuova Costituzione della Repubblica popolare ungherese	1946-49	A 1/2.19
		1			Raccolta dati sulla nuova Costituzione ungherese	1946-49	A 1/2.19
2	1			Ungheria. Rapporti politici. Situazione interna. Parte generale	1950	A 1/2.1, A 1/2.1c	
	2			Ungheria. Rapporti politici. Situazione interna. Parte generale	1950-51	A 1/2.1, A 1/1	
	1			[Rassegna Stampa]	1951	A 1/2.1	
	3			Deportazioni	1951	A 1/1o	
	4			Ungheria. Situazione politica interna	1950-52	A 1/1, A 1/2.1, A 1/2.1a	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
2	5			Ungheria. Situazione politica interna	1953	A 1/1, A 1/2
		1		Ritagli stampa	1953	
3	1			Ungheria. Situazione politica interna	1953-54	A 1/1
		1		Ritagli stampa	1953-54	A 1/1
	2			Consigli locali	1950-54	A 1/1e, A 1/2.1
		1		Consigli locali	1954	
3				Visita in Ungheria di personalità e delegazioni	1948-55	A 1/1.d, A 1/2.1
4				Inondazioni del Danubio in Ungheria. Aiuti agli alluvionati	1954-55	A 1/1.f
5				Ungheria. Situazione politica interna. Anno 1955	1955-56	A 1/1
6				Ungheria. Situazione politica interna. Anno 1956	1955-56	A 1/1
		1		novembre	1956	A 1/1
		2		dicembre	1956	A 1/1
		3		Ungheria. Ritagli stampa	1955-56	A 1/1
4	1			Ungheria. Situazione politica interna. Rapporti trimestrali e annuali. Anni 1951-56	1951-56	
		1		Rapporto annuale Budapest 1951 ²	1951-52	
		2		Rapporti trimestrali Budapest 1952	1952-53 ³	
		3		Rapporti trimestrali Budapest 1953	1953-54	
		4		Ungheria. Situazione politica interna. Relazioni trimestrali e annuali. 1954-56	1954-56	A 1/1.b
	2			Conferenza stampa del portavoce del Ministero degli Affari Esteri	1956	A 1/1p
	3			Rivoluzione a Budapest. 1956	1956-58	A 1/1
		1		Ministro Fabrizio Franco	1956	
		2		Rivoluzione a Budapest. Diario dal 23 ottobre al 17 novembre 1956	1956	A 1/1.2
		3		Governo Repubblica popolare ungherese. Anno 1956	1956	A 1/1.q P.G

² Il sottofascicolo contiene un unico rapporto relativo all'anno 1951. Gli anni successivi sono suddivisi in rapporti trimestrali.

³ Il sottofascicolo contiene documenti del 1953 relativi a rapporti annuali e trimestrali del 1952.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
4	4			C.I.S.L. e U.I.L.	1956-57	A 1/1.q.8
			1	Visita sindacalisti C.I.S.L. e U.I.L.	1956-58	A 1/1.q.8
	4		Libro bianco sulla controrivoluzione	1957-59	G 10	
	5		Ungheria. Questioni culturali	1950-59	A 1/1c, A 1/6, A 1/2.8, A 1/2.1	
	6		Ungheria. Premio Kossuth	1948-63	A 1/1.1	
	7		Consiglio Atlantico⁴		A 20/7	
	5	1		Partito socialista ungherese. Comunista 1948-1955⁵	1946-57	A 31/1, A 1/72, A 1/2.15, A 1/52
1			Partecipazione del Partito socialdemocratico al Congresso del Partito socialista italiano	1946-47	A 59	
2			Partecipazione del Partito socialista italiano al congresso del Partito socialista ungherese	1947	A 72/3	
3			Congresso dei Partiti socialisti danubiani	1946-47	A 1/50	
4			Conferenza internazionale dei Partiti socialisti	1946-48	A 1/53	
2			Partito piccoli proprietari	1947-48	A 31/5	
3			Partito nazionale dei contadini	1948	A 31/6, A 1/2.13	
4			Partito della libertà	1946-47	A 31/7, A 1/2.5	
5			Partito democratico popolare	1947-49	A 31/8	
6			Unione internazionale studenti	1948-54	A 31/9, A 26	
7			Rapporti politici. Costituzione internazionale verde⁶	1947-49	A 31/12 A 25	
8			Terzo congresso del Partito dei lavoratori ungheresi	1954	A 1/4	
1			Ritagli stampa	1954		

⁴ Il fascicolo è vuoto.

⁵ Il fascicolo contiene documenti datati dal 1946 al 1957 diversamente da quanto indicato sulla camicia.

⁶ L'Internazionale verde è il fronte democratico internazionale anticomunista costituito dai *leader* dei partiti agrari dell'Europa orientale.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
5	9			Associazione volontaria per la difesa nazionale	1955	A 31/13
6	1			Ungheria. Rapporti fra Stato e Chiesa. 1945-1948	1945-48	
		1		Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1945	1945	A 77
		2		Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1946	1946	A 77
		3		Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1947	1947	A 77
		4		Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1948	1948	A 1/2.8, A 1/24
		1		L'église catholique et la démocratie hongroise	1948	
	2			Ungheria. Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1949	1949	A 1/24
	3			Ungheria. Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1950	1950	A 1/24
		1		Ritagli stampa	1950	A 1/24
	4			Ungheria-Santa Sede. Chiesa cattolica in Ungheria. Anno 1951	1951	A 1/24, A 1/1a
		1		Ritagli stampa	1951	A 1/24
	5			Ungheria. Situazione interna ungherese. Rapporti fra Stato e Chiesa⁷. Anno 1952	1952	A 1/24
	6			Ungheria. Rapporti fra Stato e Chiesa. Anno 1953	1952-53	A 1/24
		1		Rapporti fra Stato e Chiesa. Ritagli stampa.	1953	
	7			Chiesa e Stato nei paesi del blocco sovietico⁸	1948-54	A 1/3.2, A 3/2
		1		Ritagli stampa. Chiesa e Stato	1954	A 1/1.1b
	8			Ungheria. Situazione politica interna. Rapporti tra Stato e Chiesa⁹. Anno 1954	1954	A 1/1a
		1		Ritagli stampa. Rapporti fra Stato e Chiesa	1954	
	9			Ungheria. Rapporti tra Stato e Chiesa. Anni 1955-1956	1946-56	A 1/1a

⁷ Una nota sulla camicia del fascicolo recita: «vedi anche fasc. altri paesi orientali».

⁸ Una nota recita: «Carteggio ulteriore al 1965 passato in sottofascicolo nella posizione A1/6 S. Sede».

⁹ Una nota sulla camicia del fascicolo recita: «vedi anche fasc. A 3/2 Blocco sovietico».

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
6	10			Mons. Giuseppe Grösz	1950-56	A 1/1a, A 1/24
	11			Cardinale Giuseppe Mindszenty, Primate d'Ungheria	1946-65	A 1/1a, A 1/24
7	1			Ungheria. Commissione alleata di controllo	1946-47	A 1/4.33
	2			Conferenza danubiana. Belgrado 1948	1946-48	A 13
	3			Commissione europea del Danubio e Italia	1945-50	A 13
		1		Commissione europea del Danubio e Italia	1945	A 13/b
	4			Commissione europea del Danubio Parte generale. 1945-1953	1945-53	A 13, A 12/6
		1		Commissione europea del Danubio. Parte generale	1945	A 13/a
	5			Commissione europea del Danubio. Statuto del Danubio	1946-54	A 13/3
	6			Commissione europea del Danubio. Parte generale. Anno 1954	1954	A 12/6
8	1			Piano Marshall. 1) Parte generale. Atteggiamento ungherese 2) Italia. Riunione europea per la cooperazione economica (mano d'opera)	1947-49	A 1/53
		1		Piano Marshall (per la ricostruzione dell'Europa) a) Parte generale b) Atteggiamento ungherese	1947-49	A 1/53
		1		Piano Marshall. Atteggiamento ungherese	1947	A 1/53
		2		Piano Marshall (per la ricostruzione dell'Europa). Parte generale	1947-49	A 1/53
		2		Italia - Piano Marshall a) Riunione europea per la cooperazione economica (mano d'opera) ¹⁰	1947-48	A 1/53

¹⁰ Il sottofascicolo contiene solo l'inserito.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
8			1	Italia - Piano Marshall a) Riunione europea per la cooperazione economica (mano d'opera)	1947-48	A 1/53
	2			Conferenze diplomatiche 1) Ginevra	1949-50	A 38
			1	Conferenza diplomatica di Ginevra 21 aprile-12 agosto 1949. Rapporti finali della delegazione italiana	1949	
	3			Trattato di pace dell'Ungheria 1947-50	1946-51¹¹	A 1/1.2
			1	Trattato di pace dell'Ungheria	1946-48	A 1/1.2
			2	Trattato di pace dell'Ungheria	1947-50	A 1/1.2
			3	Trattato di pace dell'Ungheria	1950-51	A 1/1g
	4			Comunismo. Cominform. Divergenze Tito-Cominform	1947-52	A 1/52, A 1/53
	5			Comunità europea carbone e acciaio. C.E.C.A.	1951-54	A 20/2
	6			Comunità di difesa europea C.E.D. 1953-54¹²	1953-54	A 20/1
	7			Organizzazione delle nazioni unite. O.N.U.	1952-56	A 20/12, A 92, A 92/2, Ris.¹³
	8			Processo "Rajk Laszlo" (Ministero degli affari esteri d'Ungheria)	1949-56	A 1/1.5s
9	1			Rapporti politici segreti e riservati. Ungheria-vari paesi. Anni 1948-1949-1950	1948-50	
			1	Rapporti politici e militari di carattere riservato	1948	Cassaforte
			2	Rapporti politici e militari di carattere riservato	1949	Cassaforte
			3	Rapporti politici segreti e riservati	1950	Cassaforte
			1	Ladislao Vadas	1950	
			2	Visti diplomatici ungheresi. Caso Friss Istvan	1950	Cassaforte

¹¹ Nel fascicolo sono conservati documenti datati dal 1946 al 1951.

¹² All'interno del fascicolo è presente: «Disegno di legge, Camera dei deputati n. 767, seduta del 6 aprile 1954».

¹³ La posizione "Ris." (Riservato) non esiste di per sé in quanto è una classifica relativa al grado di riservatezza della documentazione.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
9	2			Principali questioni di politica estera	1952	Ris.
	3			Rapporti economici. "Il commercio fra Oriente e Occidente". Conferenza economica di Mosca	1950-52	A 12/34, B 2/3, Ris.
	4			Rapporti politici. Conferenza di Mosca per la pace e la sicurezza europea	1947-55	A 44/4, A 44/5
	5			Ungheria-O.N.U.¹⁴ 1947-55	1947-55	A 1/4.41, A 1/4.19g
10	1			Rapporti politici. Albania	1949	A 1/3.5, A 1
	2			Rapporti politici. Bulgaria	1949	A 1/3.6, A 3, A 22
	3			Rapporti politici. Cecoslovacchia	1948-49	A 1/3.7, A 4
	4			Rapporti politici. Germania	1949	A 1/3.8, A 8
	5			Rapporti politici. Polonia	1949	A 1/3.9, A 14
	6			Rapporti politici. Romania	1949	A 1/3.10, A 17
	7			Rapporti politici. Ungheria	1948-49	A 1/3.11
		1		Rapporti politici. Ungheria-Albania	1949	A 1/3
		2		Rapporti politici. Ungheria-Bulgaria	1949	A 1/7
		3		Rapporti politici. Ungheria-Cecoslovacchia	1948-49	A 1/8
		4		Rapporti politici. Ungheria-Germania orientale	1949	A 1/30
		5		Rapporti politici. Ungheria-Polonia	1949	A 1/19
		6		Rapporti politici. Ungheria-U.R.S.S.	1949	A 1/26
	8			Rapporti politici. U.R.S.S.	1948-49	A 1/3.12, A 20
11	1			Rapporti politici. Albania	1950	A 1/3.5, A 1
	2			Rapporti politici. Bulgaria	1950	A 1/3.6, A 3
	3			Rapporti politici. Cecoslovacchia	1950	A 1/3.7, A 4, A 6

¹⁴ Il fascicolo contiene documentazione sulla questione dell'ammissione dell'Ungheria alle Nazioni Unite.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
11	4			Rapporti politici. Germania	1950	A 1/3.8, A 6, A 8
	5			Rapporti politici. Polonia	1949-50	A 1/3.9, A 14
	6			Rapporti politici. Romania	1950	A 1/3.10, A 17
	7			Rapporti politici. Ungheria	1949-52	A 1/3.11
		1		Rapporti politici. Ungheria-Albania	1950	A 1/3
		2		Ungheria-Bulgaria	1950	A 1/7
		3		Rapporti politici. Ungheria-Cecoslovacchia	1949-50	A 1/8
		4		Rapporti politici. Ungheria-Germania orientale	1950-52	A 1/30
		5		Rapporti politici. Ungheria-Polonia	1950	A 1/19
		6		Rapporti politici. Ungheria-Romania	1950	A 1/20
		7		Rapporti politici. Ungheria-U.R.S.S.	1950	A 1/26
	8			Rapporti politici. U.R.S.S.	1950	A 1/3.12, A 20
12	1			Rapporti politici. Albania	1951	A 1, Cassaforte ¹⁵
	2			Rapporti politici. Bulgaria ¹⁶	1950-51	A 3 ¹⁷
	3			Rapporti politici. Cecoslovacchia	1951	A 4 ¹⁸
	4			Rapporti politici. Germania orientale	1951	A 8 ¹⁹ , Ris.
	5			Rapporti politici. Polonia	1951	A 14 ²⁰ , A 48, A 58, A 1/3.9
	6			Rapporti politici. Romania	1951-52	A 17
	7			Rapporti politici. Ungheria-Blocco sovietico	1951	A 1/3

¹⁵ La posizione A 1/24 riportata sulla camicia del fascicolo non compare nei documenti.

¹⁶ Sulla camicia del fascicolo il titolo originario è "Ungheria-Bulgaria". È stata cancellata la dicitura "Ungheria". La posizione A 1/7 riportata sulla camicia del fascicolo non compare sui documenti. Sia in questo caso sia nei fascicoli successivi sembra che siano state riutilizzate camicie di fascicoli con argomento simile, ma non identico come testimoniato dalle cancellature parziali o totali dei titoli.

¹⁷ La posizione riportata sui documenti è A 3, ma si riferisce ad A 1.3. In questo fascicolo e nei successivi a volte è omessa la prima parte della segnatura.

¹⁸ La posizione A 1/26 riportata sulla camicia del fascicolo non compare nei documenti.

¹⁹ La posizione A 9 riportata sulla camicia del fascicolo non compare nei documenti.

²⁰ La posizione A 1/19 riportata sulla camicia del fascicolo non compare nei documenti.

²¹ La posizione presente nei documenti è solo A 1.3. Anche nei sottofascicoli seguenti si verifica che la posizione segnalata sulla camicia non sempre compare nei documenti ivi conservati.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
12		1		Rapporti politici. Ungheria-Albania	1951	A 3/11a ²¹
		2		Rapporti politici Ungheria-Bulgaria	1951	A 3/11b, A1/7
		3		Rapporti politici Ungheria-Cecoslovacchia	1951	A 3/11c, A 1/8
		4		Rapporti politici Ungheria-Germania orientale	1951	A 3/11f, A1/30
		5		Rapporti politici Ungheria-Polonia	1951	A 3/11d, A 1/19
		6		Rapporti politici Ungheria-Romania	1951	A 3/10b, A 1/20
		7		Rapporti politici Ungheria-U.R.S.S.	1951	A 3/11e, A 1/26
	8		Rapporti politici. U.R.S.S.	1951	A 20 Ris.	
	9		Rapporti politici. Albania	1952	A 1, A 3/5	
	10		Rapporti politici. Bulgaria	1952	A 3/6 A 6/5 A 22	
	11		Rapporti politici. Cecoslovacchia	1952	A 7, A 3/7, A 4, Ris	
	12		Rapporti politici. Germania orientale	1952	A 1/4, A 3/8	
	13		Rapporti politici. Polonia	1952	A 3/9, A 6/9 A 14	
	14		Rapporti politici. Romania	1952	A 3/10, A 17	
	15		Rapporti politici. Ungheria	1952	A 3/11, A 1/3, A 1/20, A 1/26	
	16		Rapporti politici. U.R.S.S.	1952	A 3/12, A 20	
13	1			Blocco sovietico. Albania 1953	1951- 53	A 3/5
		1		Blocco sovietico Albania. Situazione politica interna	1953	A 3/5a ²²
		2		[Rapporti politici]. Albania 1953. Riservati	1953	Ris.
		3		Rapporti politici. Albania-Bulgaria	1953	A 3/5b

²² Le lettere accanto alle posizioni si leggono sulla camicia dei sottofascicoli, ma non appaiono sui singoli documenti presenti all'interno.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
13	4			Rapporti politici. Albania-Germania orientale	1953	A 3/5c
				Rapporti politici. Albania-Ungheria	1951-53	A 3/5d
				Rapporti politici. Albania-U.R.S.S.	1953	A 3/5e
	2			Blocco sovietico. Bulgaria 1953	1953	A 3/6
		1		Blocco sovietico. Bulgaria. Situazione politica interna	1953	A 3/6a
		2		[Rapporti politici]. Bulgaria 1953. Riservati	1953	Ris.
		3		Rapporti politici. Bulgaria-Albania	1953	A 3/6e
		4		Rapporti politici. Bulgaria-Germania orientale	1953	A 3/6b
		5		Rapporti politici. Bulgaria-Polonia	1953	A 3/6c
		6		Rapporti politici. Bulgaria-Ungheria	1953	A 3/6d
3				Blocco sovietico. Cecoslovacchia 1953	1953	A 3/7
		1		Blocco sovietico. Cecoslovacchia. Situazione politica interna	1953	A 3/7a
	2		[Rapporti politici]. Cecoslovacchia 1953. Riservati	1953	Ris.	
	3		Rapporti politici. Cecoslovacchia-Germania orientale	1953	A 3/7c	
	4		Rapporti politici. Cecoslovacchia-Ungheria	1953	A 3/7b	
	4			Blocco sovietico. Germania orientale 1953	1953-54	A 3/8
		1		Rapporti politici. Germania orientale. Parte generale	1953-54	A 3/8a
2			Rapporti politici. Germania orientale 1953. Riservati	1953	Ris.	
5			Blocco sovietico. Polonia 1953	1953	A 3/9	
	1		Blocco sovietico. Polonia. Situazione politica interna	1953	A 3/9a	
	2		[Rapporti politici]. Polonia 1953. Riservati	1953	Ris.	
	3		Rapporti politici Polonia-Germania orientale	1953	A 3/9b	
	4		Rapporti politici Polonia-U.R.S.S.	1953	A 3/9c	
6			Blocco sovietico. Romania 1953	1953	A 3/10	
	1		Blocco sovietico. Romania. Situazione politica interna	1953	A 3/10a	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
13		2		[Rapporti politici]. Romania 1953. Riservati	1953	Ris.
		3		Rapporti politici. Romania-Albania	1953	A 3/10b
		4		Rapporti politici. Romania-Germania orientale	1953	A 3/10c
		5		Rapporti politici. Romania-U.R.S.S.	1953	A 3/10d
		7		Blocco sovietico. Ungheria 1953	1953	A 1/3.11, A 1/26
	8			Blocco sovietico. U.R.S.S. 1953	1953	A 3/12
		1		Blocco sovietico. U.R.S.S. Situazione politica interna	1953	A 3/12a
		2		[Rapporti politici]. U.R.S.S. 1953. Riservati	1953	
		3		Rapporti politici U.R.S.S.-Albania	1953	A 3/12b
		4		Rapporti politici U.R.S.S.- Cecoslovacchia	1953	A 3/12c
	5		Rapporti politici U.R.S.S.-Ungheria	1953	A 3/12d	
14	1		Blocco sovietico. Albania 1954	1954	A 1/3.5	
		1		Albania. Situazione politica interna	1954	A 3.5a
		2		Rapporti politici Albania-Ungheria-U.R.S.S	1954	A 3.5b
	2		Blocco sovietico. Bulgaria 1954	1954	A 1/3.6	
		1		Bulgaria. Situazione politica interna	1954	A 3/6a
		2		Rapporti politici Bulgaria-Germania orientale	1954	A 3/6d
		3		Rapporti politici Bulgaria-Romania	1954	A 1/3.6b
	3	4		Rapporti politici Bulgaria-Ungheria	1954	A 1/3.6c
			Blocco sovietico. Cecoslovacchia 1954	1952-54	A 1/3.7	
		1		Cecoslovacchia. Situazione politica interna	1952-54	A 3.7a
		2		Rapporti politici. Cecoslovacchia-Ungheria	1954	A 3.7b
	4		Blocco sovietico. Germania orientale 1954	1954	A 1/3.8	
		1		Germania orientale. Situazione politica interna	1954	A 1/3.8a, A 1/3.8
	5		Blocco sovietico. Polonia 1954	1954	A 1/3.9	
		1		Polonia. Situazione politica interna	1954	A 1/3.9a
2			Rapporti politici. Polonia-Ungheria	1954	A 1/3.9b	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
14	6			Blocco sovietico. Romania 1954	1953-54	A 1/3.10
		1		Romania. Situazione politica interna	1953-54	A 1/3.10a
	7			Blocco sovietico. Ungheria 1954	1954	A 1/3.11
	8			Blocco sovietico. U.R.S.S. 1954	1954	A 1/3.12
		1		U.R.S.S. Situazione politica interna	1954	A 1/3.12a
	9			Blocco sovietico. Albania 1955	1955	A 1/3.5²³
	10			Blocco sovietico. Bulgaria 1955	1955	A 1/3.6
	11			Blocco sovietico. Cecoslovacchia 1955	1955-56	A 1/3.7
	12			Blocco sovietico. Germania orientale 1955	1955	A 1/3.8
	13			Blocco sovietico. Polonia 1955	1955	A 1/3.9
		1		Rapporti politici. Polonia-Germania orientale	1955	A 1/3.9
	14			Blocco sovietico. Romania 1955	1955	A 1/3.10
	15			Blocco sovietico. Ungheria 1955	1955	A 1/3.11
		1		Rapporti politici. Ungheria-Bulgaria	1955	A 1/3.11
		2		Rapporti politici. Ungheria- Cecoslovacchia ²⁴	1955	A 1/3.11
		3		Rapporti politici. Ungheria-Germania orientale		A 1/3.11
		4		Rapporti politici. Ungheria-Romania	1955	A 1/3.11
		5		Rapporti politici. Ungheria-U.R.S.S.	1955	A 1/3.11
	16			Blocco sovietico. U.R.S.S. 1955	1955	A 1/3.12
15	1			Rapporti politici. Ungheria-Austria. Anno 1956 e precedenti	1946-56	A 1/4.1, A 1/3
	2			Rapporti politici. Ungheria-Gran Bretagna	1946-56	A 1/4.10, A 1/14
	3			Rapporti politici. Ungheria-Jugoslavia	1954-56	A 1/4.12
	4			Rapporti politici. Ungheria-Svizzera	1946-56	A 1/4.16, A 1/22
	5			Albania. Rapporti trimestrali e annuali	1953-54	A 44/5a, Ris.
	6			Bulgaria. Rapporti trimestrali e annuali	1951-56	A 44/5b, A 45/5, Ris.

²³ In questo fascicolo e nei seguenti si riporta la posizione completa A1/3...

²⁴ Il sottofascicolo è vuoto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
15	7			Cecoslovacchia. Rapporti trimestrali e annuali	1952-56	A 44/5c, A 45/5, Ris.
	8			Cina continentale. Rapporti annuali e trimestrali	1954	A 44/5d
	9			Finlandia. Rapporti trimestrali e annuali	1952-55	A 44/5e, A 45/5
	10			Germania orientale. Rapporti trimestrali e annuali	1951-54	A 44/5f, Ris.
	11			Polonia. Rapporti trimestrali e annuali	1951-55	A 44/5g, Ris.
	12			Romania. Rapporti trimestrali e annuali	1951-55	A 44/5h, Ris.
	13			Grecia. Relazioni annuali e trimestrali	1954	A 44/5i
	14			Comitato "Italia libera" di Budapest (Rossi Giovanni e Friedländer Giorgio)	1945-50	A 44/8, A 53/b
		1		Documentazione	1944-47	A 53/b
		2		Delegazione per l'Ungheria del Ministero dell'assistenza post bellica. Dott. Giorgio Friedländer	1946	
16	1			Relazioni diplomatiche tra Italia e Ungheria.	1946	A 1/2, A In. 1 ²⁵
	2			Trattati e convenzioni italo-ungheresi.	1947-48	A 1/2.13
	3			Rapporti politici. Trattato di pace dell'Italia. a) Parte generale b) Documentazione	1946-51	A 1/5.16
		1		Rapporti politici. Trattato di pace dell'Italia (Documentazione) ²⁶	1946	A 1/Italia.3a
		1		Conseil des Ministres des Affaires étrangères-Projet de paix avec l'Italie. 1946	1946	
		2		Rapporti politici. Trattato di pace dell'Italia (Parte generale)	1947	A 1/Italia.3b, A Italia/6
		3		Rapporti politici. Costituzione della Repubblica italiana	1948	A 1/Italia, A 1/5.17

²⁵ Questa posizione appare sui documenti ricevuti o spediti da Assettati, Incaricato d'Affari.

²⁶ Il fascicolo contiene delle carte geografiche raffiguranti i confini e le frontiere italo-francesi.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
16	4			Rapporti politici. Trattato di pace dell'Italia	1951	A 1/5.16, A 1/Italia.3
	4			Rapporti politici. Italia-Jugoslavia e questione di Trieste	1949-53	A 1/5.6, A 1/Italia 8 A 1/Italia 12 A 1/Italia 18
	5			Politica estera in generale. Italia.	1951-53	A 1/5.6
		1		[Trasmissione di articoli di giornali vari]	1951	A 1/Italia 32, A 1/Italia 2
	6			Rapporti politici. Italia-Jugoslavia e questione di Trieste	1954	A [1]/5.6
	7			Rapporti politici. Italia-Bulgaria. 1947-53	1947- 53	A 1/5.11
	8			Rapporti politici. Italia-Germania occidentale	1951	A 1/5.13
17	1			Rapporti Italia-Austria (Alto Adige)	1946-55	A 1/5.2
	2			Commenti della stampa ungherese sulla situazione politica italiana	1949-55	A 1/2.7
		1		[Commenti sulla situazione politica in Italia. 1949]	1949	A 1/Italia 12
		2		[Commenti sulla situazione politica in Italia. 1950]	1950	A 1/Italia12
		3		[Commenti sulla situazione politica in Italia. 1951]	1951	A 2/9, A 1/Italia 12
		4		[Commenti sulla situazione politica in Italia. 1952]	1952	A 1/Italia 12
		5		[Commenti sulla situazione politica in Italia. 1953]	1953	A 1/Italia 12
	3			Incidenti di Tarvisio	1955-56	A 1/2.4
18	1			Rapporti politici. Jugoslavia 1948	1946-48	A 1/6.17, A 11
		1		Anno 1946. Jugoslavia	1946	A 1/6.17, A 1/c
	2			Rapporti politici. Jugoslavia 1949	1947-49	A 1/6.17, A 11
		1		Anno 1947. Jugoslavia	1947	A 1/6.17, A 11
	3			Rapporti politici. Jugoslavia 1950	1950	A 1/6.17, A 11

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
18	4			Rapporti politici. Jugoslavia 1951	1951- 52	A 1/6.17, A 11, A 49, A 52, Ris.	
	5			Rapporti politici. Jugoslavia 1952	1952	A 1/6.17, A 11	
19	1			Rapporti politici. Jugoslavia 1953	1953	A 1/6.17	
		1		Jugoslavia. Parte Generale	1953	A 1/6.17	
		2		Rapporti politici. Jugoslavia-Albania	1953	A 1/6.17	
		3		Rapporti politici. Jugoslavia-Austria	1953		
		4		Rapporti politici. Jugoslavia-Bulgaria	1953	A 1/6.17	
		5		Rapporti politici. Jugoslavia-Cecoslovacchia	1953		
		6		Rapporti politici. Jugoslavia-U.R.S.S.	1953	A 1/6.17	
		7		Rapporti politici. Jugoslavia-Stati Uniti d' America	1953		
	2			Rapporti politici. Jugoslavia 1954	1954	A 1/6.17	
		1		Jugoslavia. Situazione politica interna	1954	A 1/6.17	
		2		Rapporti politici. Jugoslavia-Albania	1954	A 1/6.17	
	3				Rapporti politici. Jugoslavia 1955	1954-56²⁷	A 1/6.17
			1		Jugoslavia. Situazione politica interna	1955	A 1/6.17
			2		Rapporti politici. Jugoslavia-Albania	1955	A 1/6.17
		3		Rapporti politici. Jugoslavia-Bulgaria	1955	A 1/6.17	
		4		Rapporti politici. Jugoslavia-Cominform	1954-55	A 1/6.17	
		5		Rapporti politici. Jugoslavia-Indonesia	1954		
6			Rapporti politici. Jugoslavia-Medio Oriente	1954			
7			Rapporti politici. Jugoslavia-Romania	1954-55	A 1/6.17		
8		Rapporti politici. Jugoslavia-U.R.S.S.	1954-55	A 1/6.17			
20	1			Rapporti politici. Canada	1952	A 6/42	
	2			Rapporti politici. Cecoslovacchia	1952	A 6/32	
	3			Rapporti politici. Cina	1952	A 6/8, A 59	
	4			Rapporti politici. Finlandia	1952	A 6/28	

²⁷ Il fascicolo contiene anche documenti del 1956.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
20	5			Rapporti politici. Francia	1952	A 21, A 6/11
	6			Rapporti politici. Germania occidentale	1952	A 6/15
	7			Rapporti politici. Grecia	1952	A 6/12, A 9
	8			Rapporti politici. Inghilterra	1952	A 10, A 6/20
	9			Rapporti politici. Israele	1952	A 6/30
	10			Rapporti politici. Norvegia	1952	A 42
	11			Rapporti politici. Olanda	1952	A 56
	12			Rapporti politici. O.N.U.	1952	A 46
	13			Rapporti politici. O.N.U.-Corea	1950-54	A 1/6.7, A 44
	14			Rapporti politici. Persia	1952	A 6/35, A 67, A 6/43
	15			Rapporti politici. Svezia	1952	A 6/36, A 40
		1		Svezia	1952	A 6/23
	16			Rapporti politici. Turchia	1952	A 6/38
	17			Rapporti politici. U.R.S.S.	1952	A 6/26
21	1			Viaggio a Mosca del patriarca ortodosso di Antiochia	1951	A 1/6.26
	2			Rapporti politici. U.R.S.S.-altri stati	1953-56	A 1/6.26
	3			Rapporti politici. U.R.S.S.-Australia	1953-55	A 1/6.26
	4			Rapporti politici. U.R.S.S.-Birmania	1954	A 1/6.26
	5			Rapporti politici. U.R.S.S.-Cina	1954-55	A 1/6.26
	6			Rapporti politici. U.R.S.S.-Corea	1950-54	A 1/6.26
	7			Rapporti politici. U.R.S.S.-Finlandia	1954	A 1/6.26
	8			Rapporti politici. U.R.S.S.-Francia	1953-54	A 1/6.26
	9			Rapporti politici. U.R.S.S.-Gran Bretagna	1954	A 1/6.26

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
21	10			Rapporti politici U.R.S.S.-Guatemala	1954	A [1]/6.26
	11			Rapporti politici. U.R.S.S.-Indonesia	1954	A [1] 6/26
	12			Rapporti politici. U.R.S.S.-Iran	1954	A [1] 6/26
	13			Rapporti politici. U.R.S.S.-Israele	1953	A [1]/6.26
	14			Rapporti politici. U.R.S.S.-Jugoslavia	1953-55	A 1/6.26
	15			Rapporti politici. U.R.S.S.-Stati Uniti d'America	1949-55	A 1/6.26, A 29
22	1			Rapporti politici. Ungheria-Stati Uniti d' America. Anni 1950-1955	1947-55 ²⁸	A 1/27, A 1/4.20 ²⁹
		1		Rapporti politici. Ungheria-Stati Uniti d' America. 1949	1947-49	A 1/27
		1		Rapporti politici. Ungheria-Stati Uniti d' America. 1) Visita del sig. Stassen a Budapest 2) Caso "M.A.O.R.T", [compagnia petrolifera M.A.O.R.T.]	1947-49	A 1/27
		2		Rapporti politici. Ungheria-Stati Uniti d' America. Arresto dei cittadini americani: I. G. Jacobson, Robert A. Vogeler, cittadino inglese Edgar Sanders	1949-50	A 1/27
		3		Coniugi Field ³⁰	1954-55	A1/4.20
	2			Rapporti politici. Stati Uniti d' America	1952	A 18, A 1/6.24
	3			Stati Uniti d' America. 1947-1955	1946-55	A 1/6.24
		1		Rapporti politici. Stati Uniti d' America	1947-48	A18
		2		Rapporti politici. Stati Uniti d' America	1949	A 18
		3		Rapporti politici. Stati Uniti d' America	1950	A 1/6.24 A 18
		4		Rapporti politici. Stati Uniti d' America-Polonia	1953-54	

²⁸ Il fascicolo contiene documenti antecedenti al 1950.

²⁹ Sulla camicia è riportata una ripartizione per le posizioni: 1947-1951, A 1/27; 1952-1955, A 1/4.20. In realtà questa distinzione non corrisponde in tutti i documenti.

³⁰ I coniugi Noel Field e Herta Field.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
22		5		Rapporti politici. Stati Uniti d'America-Pakistan	1954	
		6		Rapporti politici. Stati Uniti d'America-Romania	1951-54	
		7		Rapporti politici. Stati Uniti d'America-Turchia	1954	
	4		Rapporti politici. Gran Bretagna-altri stati. 1947-1955	1947-55	A 1/6.20, A 10	
	5	1		Rapporti politici Inghilterra-U.R.S.S.	1953-55	A 1/6.20
				Rapporti politici. Grecia-altri stati. 1947-56	1947-56	A 1/6.12, A 9
	6		1	Rapporti politici. Grecia	1947	A 1/6.12
			2	Rapporti politici. Grecia	1948	A 1/6.12, A 9
			3	Rapporti politici. Grecia	1949	A 9
				[Rapporti politici. Indonesia-altri stati]	1954-55	A 1/6.18
23		1		Rapporti politici. Francia-altri stati. Anni 1947-1956	1947-56	A 1/6.11
			1	Rapporti politici. Francia	1947-48	A 21
	2		Rapporti politici. Francia-Indocina	1954	A 1/6.11	
	3		Rapporti politici. Francia-Spagna	1954		
	4		Rapporti politici. Francia-U.R.S.S.	1954	A 6.11	
	2		Rapporti politici. Germania occidentale. Situazione politica interna	1950-56	A 1/6.15	
	3		Rapporti politici. Romania	1951-56	A 1/6.22	
	4		[Rapporti politici Polonia-altri stati. 1953-56]	1948-56	A 1/6.35	
	5	1	Rapporti politici. Polonia-Francia	1953		
				Rapporti politici. Turchia-altri paesi. Anno 1956 e precedenti	1947-56	A 1/6.38, A 19
6		Rapporti politici. Turchia	1949	A 19		
7			Rapporti politici. Vaticano	1950-56	A 1/6.50, A 43	
			Conferenza di Ginevra dei “Quattro Grandi” (18 luglio 1955) Conferenza di Ginevra dei “Quattro ministri degli esteri” (ottobre-novembre 1955)	1955-64	A 12/8, A 12/11	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
23		1		Conferenza di Ginevra dei quattro Ministri degli Esteri (ottobre-novembre 1955)	1955	A 12/11
24	1			Visti rilasciati su passaporti diplomatici e di servizio a cittadini stranieri. Anno 1947-1948	1947-48	A 59
		1		Visti da rilasciare su passaporti diplomatici e di servizio stranieri. Anno 1947	1947	A 59/dipl.
		1		Visti diplomatici e di servizio (disposizioni)	1946	A 59
	2			Visti rilasciati su passaporti diplomatici e di servizio. Anno 1948	1946-48	
	2			Registro visti diplomatici e di servizio dal 3 ottobre 1946 al 28 dicembre 1950 ed anni 1951, 1952	1946-52	
		1		Registro visti su passaporti diplomatici e di servizio dal 3 ottobre 1946 al 28 dicembre 1950	1946-50	
		2		Registro dei visti diplomatici e di servizio dal 3 gennaio 1951 al 31 dicembre 1952	1951-52	
	3			Registro visti di transito e di soggiorno dal 3 luglio 1951 al 31 dicembre 1952	1951-52	
		1		Registro visti di transito e di soggiorno in Italia concessi a stranieri dal 3 luglio 1951 al 31 dicembre 1952	1951-52	
	4			Servizio corrieri. Fogli di trasmissione in arrivo dal Ministero Affari Esteri 1955	1955	
	5			Visti rilasciati su passaporti diplomatici e di servizio a cittadini stranieri	1949-56	A 59
	6			Visti d'ingresso e di transito in Italia. Stranieri	1946-57	A 59
		1		Norme ingresso e transito stranieri in Italia. Parte generale	1946-55	A 59/1
		2		Visti di transito per via aerea	1947-48	A 59/2
		3		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Tassa consolare	1946-51	A 59/3

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
24		4		Facilitazione visti d'ingresso in Italia a cittadini stranieri. 1. Centenario, 2. Congresso sportivo ferrovieri a Firenze, 3. Mostra delle Conserve Alimentari di Parma, 4. Fiera di Padova	1947-48	A 59/4
		5		Rilevazione statistica del movimento dei passeggeri da e per l'estero	1947	A 59/5
		6		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Immigrazione illegale di ebrei dall'Europa centrale in Italia	1947	A 59/6
		7		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Belgio	1947	A 59/7
		8		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Bulgaria	1948	A 59/8
		9		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Cecoslovacchia	1946-50	A 59/9
		10		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Francia	1948	A 59/10
		11		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Gran Bretagna	1948	A 59/11
		12		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Jugoslavia	1947-48	A 59/12
		13		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Olanda	1947	A 59/13
		14		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Polonia	1946-50	A 59/14
		15		Visti d'ingresso e di transito in Italia. San Marino	1948	A 59/15
		16		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Svizzera	1947	A 59/16
		17		Visti d'ingresso e di transito in Italia. U.R.S.S.	1948	A 59/17
		18		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Miscellanea. 1. Moduli	1948	A 59/18
		19		Visti. Inviati culturali e borsisti stranieri. Artisti ungheresi	1946-48	A 59/20, A 88
		20		Stranieri. Nuovi tipi di passaporti ungheresi	1949-57	A 59/21
		21		Visti d'ingresso e di transito in Italia. Romania	1948	A 59/22

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
24		22		Cittadini stranieri. Visto d'uscita sui passaporti diplomatici e di servizio greci	1949	A 59/23
		23		Cittadini stranieri. Austria	1949	A 59/24
	7			Rimpatrio connazionali dalla Romania	1947-54	C 11/2
25	1			Ungheria. Situazione economica interna. Anno 1951	1951	A 1/2.1
	2			Ungheria. Situazione economica interna. [Anno 1952]	1952	B 1/1, A 1/2.1
	3			Ungheria. Situazione economica interna. Anno 1953	1953	B 1/1, A 1/2.1
	4			Ungheria. Situazione economica interna	1954-55	B 1/1
26	1			Commendatizie doganali. Circolari ministeriali: n. 35 del 3.11.1934, n. 49 del 7.12.1935 [alle autorità di frontiera e doganali italiane].	1947-57	
	2			Dichiarazioni doganali. Anni 1955-1956	1955-62	
27	1			Accordo italo-ungherese per scambio di prodotti farmaceutici	1946-47	B 1/2
		1		Membri delegazione commerciale ungherese.	1946-47	B 4/7, B In/1
	2			Affari economici Bulgaria. Sofia. Elenco dei beni	1948-49	B 1/2.9o, Comm.
	3			Affari economici Romania. Bucarest	1948-49	B 1/2.9p, Comm.
	4			[Protocollo finale dei lavori della Commissione mista italo-sovietica in Romania]	1949	
	5			[Protocollo finale dei lavori della Commissione mista italo-sovietica in Bulgaria]³¹	1949	
	6			Trattative commerciali 1950. Protocolli commerciali Italia-Ungheria. 1949-50.	1949-50	
		1		Questione doganale	1950	

³¹ I due protocolli conservati all'interno della busta contengono solo il testo finale.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
27		2		Liste 1950 ³²	1949-50	
		3		Promemoria scambiati tra le due delegazioni	1950	
		4		Porti	1950	
		5		Promemoria vari per questioni da risolvere in occasione delle trattative commerciali	1950	
28	1			Affari di reciprocità italo-ungheresi. 1947-48 ³³	1947-51	B 1/2.5
		1		Intercambio italo-ungherese nel quadro degli affari di reciprocità. Prospetti forniti dall'Istituto di compensazioni ungherese	1947-48	B 1/2.5
		2		Prospetti dell'Ufficio italiano dei cambi sull'intercambio italo-ungherese nel quadro degli affari di reciprocità	1947-51	B 1/2.5, Comm.
		1		[Proroga validità liste contingenti previste dall'Accordo commerciale italo-ungherese del 16 dicembre 1948]	1951	
	2			Protocollo della commissione mista italo-sovietica ³⁴	1949-54	
		1		[Resoconto dei lavori della commissione mista italo-sovietica]	1949	
		1		[Elenco compilato dalla parte italiana]	1949	
	2		[Elenco compilato dalla parte sovietica]	[1949]		
3			Affari economici Italia. Parte generale	1950-55	B 1/5.1	
29	1		Piano economico triennale ungherese (1° agosto 1947-febbraio 1950)	1946-50	B 1/1	
	2		Ungheria. Provvedimenti inerenti il commercio e questioni economiche diverse. 1950 e precedenti	1946-52	B 1/7 ³⁵	

³² Liste riguardanti le principali importazioni ed esportazioni italiane da e verso l'Ungheria.

³³ Nel fascicolo sono presenti documenti che vanno oltre il 1948.

³⁴ Il fascicolo contiene tre copie del Protocollo della Commissione mista italo-sovietica per la compilazione dell'elenco dei beni italiani in Ungheria soggetti a trasferimento in proprietà dell'Unione Sovietica in conto riparazioni e per la determinazione del valore di questi beni, compilato a Budapest il 31 ottobre 1949.

³⁵ La posizione B 1/n... è spesso espressa eliminando il numero 1 cioè B n/...

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
29		1		Nazionalizzazione in Ungheria del commercio con l'estero ed all'ingrosso	1948-50	B 7/1
		2		Formazione dei prezzi in Ungheria. Questione sfioramento	1947-49	B 7/2
		3		Limitazione esportazione di gioielli e pietre preziose nel traffico viaggiatori dall'Ungheria	1947	B 7/3
		4		Istituzione tribunali economici in Ungheria. Misure penali per i reati contro il patrimonio pubblico	1947-50	B 7/4
		5		Conferenza a Budapest degli addetti commerciali ungheresi	1947-48	B 7/5
		6		Limitazione cessione di beni tra ungheresi e stranieri	1948	B 7/6
		7		Presenza a Budapest di una delegazione del "Comitato Nazionale dei Consigli di Gestione"	1948	B 7/7
		8		Revoca delle licenze di esercizio dei rappresentanti di case straniere	1947-50	B 7/8
		1		R.I.V. Officine di Villar Perosa. Torino	1948-49	B 6/453 (sic)
		2		Rappresentanti in Ungheria di ditte italiane	1947-49	B 6/2
		9		Merci di vietata importazione in Ungheria. Pagamento in valuta	1947-48	B 7/9
		10		Evoluzione economica dell'Ungheria nel dopoguerra. Notizie di carattere economico sull'Ungheria	1946-50	B 7/10
		11		Dati statistici relativi al commercio estero ungherese rilevati dal Bollettino statistico ungherese	1946-49	B 7/11
		12		Movimenti di funzionari nel settore economico dell'Ungheria	1947-50	B 7/12
		13		Creazione del Ministero Commercio Estero ungherese	1948-49	B 7/13
	14		Consiglio supremo di economia. Consiglio dell'economia popolare	1948-49	B 7/14	
	15		Riparazioni ungheresi	1946-48	B 7/15	
		1	Magyarország jóvátételi szállításai [consegna delle riparazioni dovute all'Ungheria]	1945-48		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
29	16			Denuncia obbligatoria dei beni all'estero delle persone residenti in Ungheria	1949-50	B 7/16
	17			Controllo statale dei musei, monumenti, oggetti d'arte in Ungheria e limitazione loro esportazione	1949	B 7/17
	18			Commercio interno di parti di ricambio di autoveicoli in Ungheria	1951-52	B 7/18
	19			Ente centrale di controllo statale ungherese	1948-49	B 7/19
	20			Notizie diverse apparse sulla stampa ungherese di carattere economico	1949-50	B 7/20
	21			Denuncia e consegna dei film in Ungheria	1950	B 7/21
	22			Banca ungherese per il commercio estero	1950	B 7/22
	23			Costituzione Ministero degli Approvvigionamenti in Ungheria	1950	B 7/23
3			Piano economico quinquennale. 1950-1954	1948-55	B 1/1a	
	1		Piano economico anno 1955	1955	B 1/1a	
30	1			Nazionalizzazione dell'industria ungherese e delle partecipazioni azionarie italiane in essa	1948-50	B 8/1
	2			Industrializzazione dei paesi devastati dalla guerra e insufficientemente industrializzati	1948	B 8/2
	3			Situazione della produzione carbonifera ungherese	1948-55	B 8/3
	4			Controllo qualitativo dei prodotti industriali in Ungheria	1950-51	B 8/4
	5			Ministero dell'Industria pesante Ministero dell'Industria leggera Ministero dell'Industria siderurgica e meccanica Ministero delle Miniere e dell'Energia	1949-50	B 8/5
	6			Disciplina della produzione, lavorazione e commercio dell'alcool in Ungheria	1951	B 8/6

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
30	7			Disciplina della produzione, lavorazione e commercio dei tabacchi in Ungheria	1951	B 8/7
	8			Consegna obbligatoria allo Stato di cuscinetti a sfere usati	1951	B 8/8
	9			Denuncia obbligatoria in Ungheria di brevetti di proprietà straniera	1950	B 8/9
	10			Obbligatorietà di consegna dell'oro e del platino da parte delle industrie in Ungheria Disciplina della produzione di oggetti di oro e di platino e del loro commercio	1950-51	B 8/10
	11			Disciplina della produzione e del consumo dei tessuti di cotone e fibre artificiali	1948	B 8/11
	12			Fabbricazione in Ungheria di "cappelli tipo"³⁶	1949	B 8/12
	13			Situazione petrolifera ungherese	1946-47	B 8/13
	14			Provvedimenti concernenti il lavoro in Ungheria	1951-52	B 8/14
	15			Istituto ricerche scientifiche ferroviarie in Ungheria	1951	B 8/15
	16			Conferenza internazionale per la revisione dell'accordo di Roma del 29 marzo 1923 (Ferrovie Danubio-Sava-Adriatico) "D.O.S.A.G" già "SUDBAHN". Anni 1946, 1949, 1950, 1951, 1952, 1954, 1955³⁷	1946-58	A 12/81 ³⁸
			1	Compagnia ferroviaria Danubio, Sava, Adriatico. Anno 1946	1946	B 8
			2	Compagnia ferroviaria Danubio, Sava, Adriatico. Anno 1949	1949	
			3	Compagnia ferroviaria Danubio, Sava, Adriatico. Anno 1950	1950	
			4	Compagnia ferroviaria Danubio, Sava, Adriatico. Anno 1951	1951	
			5	Compagnia ferroviaria Danubio, Sava, Adriatico. Anno 1952	1952	

³⁶ Si riferiscono ai cappelli in feltro per uomini.

³⁷ Una nota sulla camicia del fascicolo recita: «Dal 1969 vedi posizione nuova nel Contenzioso finanziario B».

³⁸ Il fascicolo contiene documenti di carattere economico, la posizione A riferita agli affari politici è presa dal nuovo titolare, in vigore dal 1955. La posizione originaria, in base al precedente titolare, era la B 15/5, dunque affari economici.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
30		6		Compagnia ferroviaria Danubio, Sava, Adriatico. D.O.S.A.G.	1954-58	B 15/5
		7		Conferenza internazionale D.O.S.A.G. [processi verbali della conferenza]. Serie completa dall'1 al 18	[1958]	
31	1			Comunicazioni. 1946-52	1946-53	B 8/1
		1		Ferrovie italiane (opuscoli)	1947-48	B 8/1
		2		Linee aeree ungheresi [vagoni ungheresi]	1947-49	B 8/2
		3		Accordo ferroviario italo-ungherese. Trasporti merci fra l'Italia e l'Ungheria	1946-53	B 8/2
		4		Ferrovie dello stato italiano. Accordi con ferrovie ungheresi circa la restituzione del materiale rotabile	1946-48	B 8/3
		1		Wagons Hongrois [vagoni ungheresi]	1948	
		5		Linea aerea Mosca-Budapest-Tirana	1949	B 8/3
		6		Norme per il sorvolo e l'atterraggio di aerei stranieri in territorio ungherese	1948-50	B 8/5
		7		Azienda tranviaria. Acquisto autobus "Isotta Fraschini"	1947	B 8/5
		8		Delegazione ferroviaria Territorio Libero di Trieste	1947	B 8/6
		9		Rapporti economici. Porto franco ungherese a Fiume ed a Trieste	1946-47	B 8/7
		10		Ripresa comunicazioni postali tra l'Italia e l'Ungheria	1946-49	B 8/8
		11		Costituzione di una compagnia di vagoni letto nell'Europa orientale	1948	B 8/9
		12		Orientamento verso la monopolizzazione del servizio dei trasporti internazionali	1948-50	B 8/10
		13		Società ungheresi di navigazione fluviale	1946-49	B 8/12
		14		Pagamento in Ungheria dei biglietti da viaggio in valuta pregiata	1949	B 8/13
		15		Convenzione ferroviaria bulgaro-romena	1949	B 8/15
16		Riunioni internazionali ferroviarie ad Abbazia e Budapest	1949	B 8/16		
17		Nuove intese fra paesi orientali nel campo dei trasporti	1949	B 8/18		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
31		18		Credito in carri ferroviari dell'Austria verso l'Ungheria	1947-48	B 8/19
		19		Spese di piazza e noli marittimi nei traffici dell'Ungheria attraverso i porti italiani e Trieste	1949-52	B 18/17
		20		Servizio celere marittimo del Mar Nero	1949	B 18/20
		21		Autotrasporti ungheresi tra Budapest e Trieste	1950	B 18/21
		22		Conferenze ferroviarie internazionali	1952	B 18/22
2				Sanità	1946-54	B 25
3				Manifestazioni sportive	1950-54	B 28/1
		1		Universiade [Rinuncia dell'Italia alle prove sportive]	1950	B 28/1
		2		Incidenti di Bologna e Venezia	1954	B 28/1.1, B 28.3
		3		Partecipazione ungherese ai campionati europei di nuoto di Torino	1954	B 28/1.2
4				Scambi est-ovest. 1951-55	1951-55	B 30/1
5				Ditta S.I.C.E.³⁹ Esportazione di macchinario (sic) verso l'Ungheria	1952-53	B 31/2
6				Ungheria-Agricoltura. 1947-1953	1947-55	B 3/4
		1		Agricoltura cooperative agricole ungheresi, ed altri enti agricoli	1948-54	B 3/1
		2		Centro europeo della Food and Agriculture Organization (F.A.O.)	1947-49	B 3/4
		3		Legislazione ungherese sulle piante officinali	1947-48	B 3/5
		4		Produzione di lino e di canapa in Ungheria	1948	B 3/6
		5		Richieste di informazioni del Ministero dell'Agricoltura ungherese	1947-48	B 3/7
		6		Coltivazione del riso in Ungheria	1947-50	B 3/8
		7		Notizie sui raccolti in Ungheria	1947-48	B 3/9
		8		Notizie sulla bieticoltura e l'industria zuccheriera ungherese	1949	B 3/10
		9		Disciplina della produzione e dell'esportazione dall'Ungheria dei prodotti agricoli	1948-51	B 3/11

³⁹ Società italiana costruzioni elettrotermiche.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
31		10		Costituzione centrale scientifica agraria in Ungheria	1949	B 3/12
		11		Provvedimento per l'intensificazione della produzione agricola degli anni 1950-1955	1950-55	B 3/13
		12		Denuncia obbligatoria impianti di irrigazione in Ungheria	1950-51	B 3/14
		13		Dono della federazione delle cooperative ungheresi alla Lega nazionale delle cooperative	1950	B 3/15
		14		Costituzione di un istituto agro-biologico e di un istituto sperimentale per macchine agricole in Ungheria	1949	B 3/16
		15		Nazionalizzazione dell'attività veterinaria in Ungheria	1950	B 3/17
		16		Creazione di scuole e di istituti sperimentali agricoli in Ungheria	1950-55	B 3/18
		17		Certificati genealogici esteri per bovini ed equini	1950	B 3/19
		18		Richiesta di dati e notizia sull'economia agricola ungherese	1950	B 3/20
		19		Provvedimenti relativi agli ammassi in Ungheria	1951-53	B 3/21
			1	Obbligatorietà di ingrassamento e di consegna di suini agli ammassi in Ungheria	1950	B 9
			2	Consegna obbligatoria delle patate in Ungheria	1950	B 9
			3	Consegna obbligatoria del vino all'ammasso in Ungheria	1950	B 9
		20		Produzione di cotone in Ungheria e relativi provvedimenti	1949-51	B 3/22
		21		Economici. Monopolizzazione del commercio della selvaggina abbattuta	1951	B 3/23
		22		Economici. Rimboschimento in Ungheria	1951	B 3/24
		23		Economici. Obbligatorietà della coltivazione degli ortaggi con il sistema irriguo	1951	B 3/25
		24		Economici. Provvedimenti contro le macellazioni clandestine	1951	B 3/26

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
31		25		Economici. Coltivazione piante gommifere	1952	B 3/27	
		26		Economici. Obbligatorietà delle riparazioni macchine agricole	1952	B 3/28	
		27		Economici. Produzione di patate	1952	B 3/29	
32	1			Rapporti economici. Blocco sovietico-Albania	1949-53	B 3/2	
		1		Blocco sovietico-Albania Situazione economica interna	1949-53	B 3/2	
		2		Rapporti economici. Albania-Bulgaria	1953	B	
		3		Rapporti economici. Albania-Cecoslovacchia	1953	B	
		4		Rapporti economici. Albania-Germania orientale	1951-53	B	
		5		Rapporti economici. Albania-Polonia	1953	B	
		6		Rapporti economici. Albania-Ungheria	1953	B	
		2			Rapporti economici. Blocco sovietico-Bulgaria	1946-54	B 3/3
	1			Blocco sovietico-Bulgaria. Situazione economica interna	1946-53	B	
	2			Rapporti economici. Bulgaria-Germania orientale	1953-54	B	
		3		Rapporti economici. Bulgaria-U.R.S.S.	1951-53	B	
		3			Rapporti economici. Blocco sovietico-Cecoslovacchia	1947-54	B 3/4
	1			Rapporti economici. Cecoslovacchia-Albania	1949-53	B	
	2			Rapporti economici. Cecoslovacchia-Germania orientale	1953	A	
	3			Rapporti politici ⁴⁰ . Cecoslovacchia-Polonia	1949-53	B	
	4		Rapporti politici ⁴¹ . Cecoslovacchia-Romania	1950-53	B		

⁴⁰ Il sottofascicolo contiene documentazione di carattere commerciale.

⁴¹ Il sottofascicolo contiene documentazione di carattere commerciale.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
32	4			Rapporti economici. Blocco sovietico-Germania orientale	1950-53	B 3/5
		1		Rapporti economici Germania orientale-U.R.S.S	1953	B
	5			Rapporti economici. Blocco sovietico-Polonia	1949-53	B 3/6
		1		Blocco sovietico-Polonia. Situazione economica interna	1949-53	B 2/10, B3/6
		2		Rapporti economici Polonia-Albania	1949-53	B
		3		Rapporti economici Polonia-Bulgaria	1949-53	B
		4		Rapporti economici Polonia-U.R.S.S.	1949-53	B
	6			Rapporti economici. Blocco sovietico-Polonia	1952-55	B 3/6
	7			Rapporti economici. Blocco sovietico-Romania	1947-55	B 3/7
		1		Blocco sovietico-Romania. Situazione economica interna	1947-55	B 1/3.7
	8			Affari commerciali ⁴²	1945	B 1/a
		1		Trattati economici fra Stati Esteri. Accordo economico rumeno-russo.	1945	B 1/a
	9			Rapporti economici. Blocco sovietico. Anni 1954-55 e 1948-53	1947-55	B 1/3.9
		1		Blocco sovietico-U.R.S.S. Situazione economica interna	1947-53	B 3/8, B 3/9, B 2/18, B 1/12
		1		Rapporti economici. U.R.S.S.-Albania	1947-53	
		2		Rapporti economici. U.R.S.S.-Bulgaria	1953	
33	1			Rapporti economici. Ungheria-altri paesi	1951-56	B 1/4.PG. B 1/2, B 7/27
	2			Rapporti economici. Ungheria-Argentina	1948-55	B 1/4.17

⁴² Il sottofascicolo contiene solo l'inserto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
33	3			Rapporti economici. Ungheria-Austria	1946-56	B 1/4.1	
	4			Rapporti economici. Ungheria-Belgio⁴³	1947-56	B 1/4.21	
	5			Rapporti economici. Ungheria-Brasile	1949-56	B 1/4.2	
	6			Rapporti economici. Ungheria-Cina	1956-50	B 1/4.3	
	7			Rapporti economici. Ungheria-Danimarca	1946-55	B 1/4.4	
	8			Rapporti economici. Ungheria-Egitto (Repubblica araba unita) Egitto-Siria	1949-55	B 1/4.5	
	9			Rapporti economici. Ungheria-Finlandia	1947-55	B 1/4.7	
	10			Rapporti economici. Ungheria-Francia	1946-55	B 1/4.6	
	11			Rapporti economici. Ungheria-Germania occidentale	1947-55	B 1/4.13	
	12			Rapporti economici. Ungheria-Gran Bretagna	1946-55	B 1/4.14	
	13			Rapporti economici. Ungheria-India	1948-55	B 1/4.10	
	14			Rapporti economici. Ungheria-Indonesia	1953-55	B 1/4.9	
	34	1			Fiera di Bari⁴⁴ (anno 1952 e precedenti)	1947-55	B 15/4
		2			Rapporti economici. Bulgaria. Situazione economica interna	1953-57	B 3/3a, B 1/3.3
3				Rapporti economici. Gran Bretagna	1947-55	B 1/6.6	
4				Rapporti economici. Grecia	1949-55	B 1/6	
		1		Grecia. Situazione economica interna	1949-55	B 1/6-8a	
		2		Rapporti economici. Grecia-Albania	1949		
		3		Rapporti economici. Grecia-Bulgaria	1953	B 1/6-8b	

⁴³ Una nota sulla camicia del fascicolo recita «Vedi pure fascicolo *Benelux* pos. B 1/4.49».

⁴⁴ Fiera internazionale del Levante.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
34	4			Rapporti economici. Grecia-Jugoslavia	1953-54	B 1/6-8c
		5		Rapporti economici. Grecia-Romania	1950	
	5			Rapporti economici. India	1949-55	B 6-18
	6			Rapporti economici. Romania	1951-55	B 1/6, B 1/6.13
		1		Rapporti economici. Romania-Austria	1954	B 6/13a
		2		Rapporti economici. Romania-Finlandia	1953-54	B 1/6.13
	7			Rapporti economici. Stati Uniti d'America	1949-55	B 1/6.14
		1		Stati Uniti America. Situazione politica interna [ed economica ⁴⁵]	1954	B 6/14a, B 1/6.14
	8			Rapporti economici. Turchia	1949-55	B 6/15, B 1/6.15
	35	1			Conferimento della "Stella al merito del lavoro"	1953-54
2				Presentazione lettere credenziali e patenti	1947-60	E 4/2⁴⁶
		1		Rapporti politici. Italia-Ungheria. Presentazione credenziali Ministro Giuseppe Guglielminetti e cessazione missione Ministro Giorgio Benzoni	1947-51	A 1/Italia- Ungheria.1
		1		Presentazione credenziali Ministro Giorgio Benzoni	1947	
		2		Discorsi vari ministri (Ministro belga, Ministro Selden Chapin americano, Ministro Karlo Mrazovic, Ministro norvegese, Ministro svizzero)	1947	
		3		Rapporti politici. Presentazione credenziali del Capo missione [Giuseppe Guglielminetti]	1951	A 1/Italia- Ungheria.1
		2		Presentazione credenziali del Ministro Renato Giardini	1954	
	3		Presentazioni credenziali del Ministro Fabrizio Franco	1956-60	E 4/2	

⁴⁵ Il sottofascicolo contiene documenti inerenti scambi commerciali degli Stati Uniti con il blocco sovietico.

⁴⁶ All'interno del fascicolo è riportata la seguente dicitura: «vedi cartella "movimento diplomatico" Pos. E 9/15 ».

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
35	4			Nomina del Ministro Fabrizio Franco, ambasciatore in Addis Abeba	1960	D 1
			1	[Cerimoniali: nomina del Ministro Fabrizio Franco a Budapest]	1956	
	3			Telegrammi in arrivo e in partenza. Osservazioni	1946-49	
	4			Servizio corriere. Roma-Vienna-Budapest-Bucarest e viceversa	1949-50	Pers. 8
	5			Servizio corriere. Roma-Budapest-Tirana	1950	Pers. 8
	6			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "arrivo"	1950	
	7			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "arrivo". Ministero degli Affari esteri	1950	
	8			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "arrivo". Legazione d'Italia in Vienna	1950	
	9			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "arrivo". Legazione d'Italia in Bucarest	1950	
	10			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "partenza"	1950	
	11			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "partenza". Ministero degli Affari esteri in Roma	1950	
	12			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "partenza". Legazione d'Italia in Vienna	1950	
	13			Servizio corriere. Elenchi di spedizione in "partenza". Legazione d'Italia in Bucarest	1950	
	14			Servizio corriere. "Dichiarazioni doganali"	1950	Pers. 8
36	1			Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "arrivo"	1951	Pers. 8
			1	Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "arrivo" Ministero degli Affari esteri in Roma	1951	Pers. 8

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
36		2		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "arrivo" Legazione d'Italia e cancelleria consolare. Vienna	1951	Pers. 8
		3		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "arrivo" Legazione d'Italia in Bucarest	1951	Pers. 8
		4		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "arrivo" Uffici vari	1951	Pers. 8
2				Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza"	1951	Pers. 8
		1		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza" Ministero degli Affari esteri in Roma	1951	Pers. 8
		2		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza" Legazione d'Italia in Vienna	1951	Pers. 8
		3		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza" Legazione d'Italia in Bucarest	1951	Pers. 8
		4		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza" Rappresentanza italiana in Trieste	1951	Pers. 8
		5		Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza" Uffici vari	1951	Pers. 8
3				Servizio corrieri. Linea di corriere Roma-Vienna-Budapest-Bucarest e viceversa	1951	Pers. 8
4				Servizio corriere. "Dichiarazioni doganali"	1951	Pers. 8
5				Servizio corrieri. Dichiarazioni doganali. Dal 1952 al 1954	1952-54	
6				Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in partenza. Ministero degli Affari esteri in Roma	1952-56	Pers. 8
7				Servizio corrieri. Elenchi di spedizione in "partenza". Consolato Generale d'Italia in Istanbul	1952-54	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
37	1			Rappresentanze consolari in Ungheria	1947	Pers. 2/2
	2			Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero	1948-52	Pers. 2/1, Pers. 8
	3			Esercizio finanziario 1952-53. Stipendio personale di ruolo	1952-53	
	4			Esercizio finanziario 1952-53. Assegni di sede personale di ruolo	1952-53	
	5			Trattamento economico personale di ruolo. S.E. Giuseppe Guglielminetti, ministro d'Italia	1951-54	
	6			Trattamento economico personale di ruolo. Dott. Romano A. Rossetti. Secondo Segretario	1951-55	
		1		Dr. Romano A. Rossetti	1953-54	
	7			Trattamento economico personale di ruolo (arretrati, assegni, stipendio, indennità di prima sistemazione, tredicesima mensilità). Esercizio finanziario anni 1953-54, 1954-55	1946-55	
		1		Trattamento economico personale di ruolo. Appunti	1947-50	
		2		Esercizio finanziario. Anno 1953-54. Stipendio e tredicesima mensilità personale di ruolo	1953-54	
		3		Esercizio finanziario. Anno 1953-54. Indennità di prima sistemazione e assegni sede personale di ruolo	1953-54	
		4		Esercizio finanziario. Anno 1954-55. Indennità di prima sistemazione e assegni sede	1954-55	Cont 1
		5		Esercizio finanziario. Anno 1954-55. Stipendi, tredicesima mensilità	1954-56	Cont 1
	8			Trattamento economico personale ruolo. Anno 1955-56. Contabilità 1.		
		1		Comm. Alfredo Gavino	1955	
		2		Personale ruolo. Ballerini Alfredo	1955	Cont. 1
		3		Assegni di sede, indennità prima sistemazione 1955-56	1956	
		4		Stipendio e tredicesima mensilità Signor Ministro 1955-56	1956	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
37		5		Stipendio e tredicesima mensilità. Esercizio 1956-57	1956	
		6		Assegni di sede. Indennità di prima sistemazione. Esercizio 1956-57	1956-57	
		7		Bollettino stampa. Esercizio finanziario, anno 1956-57. Carteggio e nuovi rendiconti.	1955-58	
		1		Bollettino stampa	1955-58	
38	1			Personale locale	1950-54	
	2			Personale locale. Parte generale. Trattamento economico	1947-58	
		1		Annibale Colangeli. Prima categoria	1950-58	
	3			Contabilità 4. Trattamento economico personale in missione. Anno 1954-56	1954-58	
		1		Giuseppe Caruso. "Missione"	1954-55	Cont. 4
		2		Ing. Alvido Liberati	1955-56	
		3		Dr. Carlo Gramaglia. Missione	1956	
		4		Personale in missione. Giovanna Pizzoferrato. Applicata in missione	1954-56	
		5		Personale in missione. Giovanni Zupa	1954-57	Cont. 4
		6		Personale in missione. Urzì Carmelo	1954-58	
39	1			Ex Regia Legazione d'Italia in Budapest. Personale della Legazione. Contabilità della Legazione	1944-47	Pers. 2/4, Pers. 8
	2			Contabilità 20. Sede provvisoria della Legazione	1946-54	
		1		Sede della Legazione d'Italia. Proposta di acquisto dell'immobile di proprietà della signora Edith Nagy in Angyan, sito in Donati utca 36	1947-54	Pers. 8/b.3
		1		Sede della Legazione d'Italia. Offerte immobili da acquistare o da affittare per la sede della Legazione	1948	Pers. 8/c.4.4
		2		Sede della Legazione d'Italia. Offerte varie di edifici per la sede ⁴⁷	1947-48	Pers. 8/c.4.6

⁴⁷ L'insero contiene materiale fotografico.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
39			2	Sede della Legazione d'Italia. Sede provvisoria della Legazione d'Italia (Brodi Sándor utca 8). Parte generale	1946-47	Pers. 8/c.4.3
			1	Amministrazione della Legazione. Prestito. Banca Commerciale Ungherese di Pest	1946-47	Pers. 8/c.4.2
3				Fitti. Pratiche vecchi esercizi	1946-55	
			1	Sede cancelleria diplomatica. Fitto cancelleria diplomatica (Vorosilov ut 95- Jávör u.4)	1948-55	Pers. 8/a.1
			2	Stabili di Vorosilov ut 95 e Javor utca 4. Rapporti con il K.I.K.	1952-55	Pers. 8/a.2
			3	Rapporti con il K.I.K. Donati n. 36	1952-55	
			4	Preventivo: lavori di costruzione Donati Utca	1954-55	
			5	Fitto residenza capo missione	1946-55	Pers. 8/b.1
4			1	Abitazione del capo missione. Pilsudszky ut 16	1946-47	
				Sede della Legazione di Grecia a Budapest	1942-58	Pers. 2/3,
40	1			Contabilità 30. Manutenzione sedi della Legazione. Materiale vario (macchine da scrivere, armadi e altro)	1946-58	
			1	Macchina da scrivere	1946-57	Pers. 8/c.2.3
			2	Servizio interno. Questioni amministrative inerenti alla cassetta di sicurezza	1947-56	Pers. 2/5
			3	Capitolo 67. Esercizio 1957-58. Acquisto mobili da vari: 1) Stato ungherese 2) sig.ra Bianca de Velics 3) sig. Angyan Bélané	1955-58	
			1	Mobili di Angyan Bélané. Manutenzione d7-18. IV trimestre	1955-58	
			2	Mobili di Bizsomány [Azienda vendite in commissione]	1957	
			3	Mobili Bianca de Velics	1955-58	
			4	Capitolo 67 R. Acquisto mobili. Fitto mobili 1954-55	1957	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
40	4			Cucina elettrica, aspirapolvere	1954-56		
	5			Sede Legazione. Manutenzione ordinaria e straordinaria sede capo missione. Parte generale	1949-53	Pers 8/c.1.2	
		1		Materiale per: tendaggi, coprire mobilio, cuscini, piume, stoffe.	1950-52		
		2		Batteria da cucina	1949		
	6			Legazione d'Italia in Budapest. Manutenzione ordinaria e straordinaria. Cancelleria. Parte generale	1946-53	Pers 8/c.1.1	
	7			Divisa per il personale di custodia e di servizio	1948-56	Pers. 8/c.4.1	
	8			Sistemazione sede cancelleria	1948-50	Pers. 8/a.3	
		1		Pianta della casa di Jávör utca 4	1948		
		2		Arredamento sede cancelleria	1948-50		
		3		Allegati al telesspresso n. 1798/330 in data 28 maggio 1948	1948	Pers. 8	
		9		Riscaldamento centrale cancelleria	1950-51	Pers. 8/c.2.1	
10			Manutenzione giardini. Vorosilov ut 95 e Donati utca 36	1949-53	Pers. 8/c.2.4		
11			Acquisto pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio all'estero	1950-54	Pers. 8/c.2.7		
2				Contabilità 31.	1947-59		
				Autovetture demaniali.			
				Parte generale e rendiconti			
		1		Autovetture dello Stato italiano in servizio presso la Legazione d'Italia in Budapest. Fiat 2800		1946-48	Pers. 8/c.3.2, Pers. 8/b.2
		1		Trasferimento Fiat 2800 a Varsavia		1947	
		2		Servizio interno. Autovettura demaniale Fiat "1400"		1951-54	Pers. 8/c.3.3
	3		Esercizio finanziario 1955-56. Acquisto trasporti e riparazioni straordinarie degli autoveicoli in servizio presso gli uffici diplomatici e consolari all'estero	1955			
	4		Esercizio finanziario 1955-56. Capitolo 68. Immatricolazione autovettura demaniale. Fiat 1900	1955-57	CC		
	5		Fiat 1500. Riparazioni, questione con l'Autojavító Vállalt [ente riparazioni] e col Ministro ungherese	1949-58	CC		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
40		6		Autovetture dello Stato italiano in servizio presso la Legazione d'Italia in Budapest. Fiat 1500	1947-59	Pers. 8/c.3.2, Pers. 8/b.3
41	1			Contabilità 6/2. Rendiconti. 1946-1947	1946-48	
		2		Contabilità trimestrale. Anno 1946. IV trimestre.	1946-47	
		1		Contabilità. Anno 1946. III trimestre	1946-47	
		2		Fatture liquidate. Anno 1946. III trimestre	1946	
		3		Appunti contabilità. Anno 1946. III trimestre	1946-47	
		4		Entrate. Contabilità trimestrale. Anno 1946. IV trimestre	1946	
		1		Contabilità trimestrali in valuta dollari. Stati Uniti d'America. Anno 1946 (settembre-dicembre), anno 1947 (I-II-III-IV trimestre)	1946-48	
		1		Contabilità trimestrale in valuta dollari. Stati Uniti d'America. Anno 1946. III trimestre	1946	
		2		Contabilità trimestrale in valuta dollari. Stati Uniti d'America. Anno 1946. IV trimestre	1946	
		3		Contabilità trimestrale in valuta dollari. Stati Uniti d'America. Anno 1947. I trimestre	1947	
		4		Contabilità trimestrale in valuta dollari. Stati Uniti d'America. Anno 1947. II trimestre	1947	
		5		Minute della contabilità per il III trimestre 1947 in valuta dollari. Stati Uniti d'America	1947	
		6		Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Anno 1947. IV trimestre	1947-48	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
41			7	Distinta della contabilità relativa alla gestione del fondo in franchi svizzeri ricevuto quale finanziamento straordinario della Legazione in Berna. Anno 1947. I trimestre	1947	
			8	Distinta della contabilità del fondo riapertura Legazione ed indennità di primo stabilimento per i funzionari in servizio. Anno 1947. II trimestre	1947	
			9	Distinta della contabilità del fondo "assistenza ex prigionieri in transito". Anno 1947. II trimestre	1947	
2				Contabilità 6/2. Rendiconti. 1947	1947-48	
			1	Contabilità trimestrale. Anno 1947. I trimestre	1947	
			2	Entrate. Contabilità trimestrale. Anno 1947. II trimestre	1947	
			3	Contabilità trimestrale. Anno 1947. III trimestre	1947	
			4	Contabilità trimestrale. Anno 1947. IV trimestre	1947	
			5	Contabilità trimestrale. Anno 1947. IV trimestre. "Illuminazione e riscaldamento"	1947-48	
3				Contabilità. Appunti. Anno 1948. II trimestre	1948	
			1	Manutenzione	1948	
			1	Fitto	1948	
			2	Imbiancatura	1948	
			3	Lavori al tetto	1948	
			4	Vetraio	1948	
			5	Lavori di muratura	1948	
			6	Lavori di elettricità	1948	
			7	Spese postali. Telefono	1948	
			8	Canalizzazione e condotta acqua ⁴⁸	1948	
			9	Giardinaggio	1948	
			10	Lavori di falegnameria e fabbro	1948	
			11	Trasporto	1948	

⁴⁸ L'inserto è vuoto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
41			12	Fotografie	1948	
			13	Pulizia locali	1948	
			14	Varie ⁴⁹	1948	
			15	Spese relative alla nuova sede ed abitazione Capo missione	1948	
			2	Manutenzione ⁵⁰	1948	
			3	[Distinta delle spese]	1948	
42	1			Contabilità 6/2. Rendiconti. Anno 1948	1948-49	
			1	Contabilità trimestrale. Anno 1948. I trimestre	1948	
			2	Contabilità in dollari Stati Uniti d'America. Allegati alla contabilità. Anno 1948. I trimestre. Quietanze dal n. 1 al n. 30	1948	
			3	Contabilità trimestrale. Anno 1948. II trimestre	1948	
			4	Distinta contabilità. Anno 1948. II trimestre. Minuta della distinta e copia ricevute competenze	1948	
			5	Contabilità in fiorini. Anno 1948. III trimestre	1948	
			6	Contabilità. Anno 1948. III trimestre. Stipendi e assegni	1948	
			7	Contabilità della Legazione. Anno 1948. IV trimestre	1948-49	
			8	Contabilità in dollari Stati Uniti d'America Anno 1948. IV trimestre	1948-49	
			9	Riscossioni e versamenti	1948	
	10	Tabella dei pagamenti	1948			
43	1			Contabilità. Rendiconti. Anno 1949	1947-50	
			1	Contabilità. Anno 1949. I trimestre	1949	
			2	Contabilità. Anno 1949. II trimestre	1949	

⁴⁹ L'inserto è vuoto.

⁵⁰ Il sottofascicolo è vuoto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
43			1	Spese d'ufficio. Anno 1949 II trimestre	1949	
			3	Contabilità trimestrale in moneta locale. Anno 1949. IV trimestre	1947-49	
			4	Contabilità trimestrale Anno 1949. III trimestre	1949	
			5	Contabilità trimestrale in valuta dollaro Stati Uniti d'America. Anno 1949. (I-II-III-IV trimestre)	1949-50	
			1	Contabilità in valuta dollaro Stati Uniti d'America per il I trimestre. Comprende: parte I. Contabilità speciale stipendi ed assegni; parte II. Contabilità ordinaria spese d'ufficio	1949	
			2	Contabilità in valuta dollaro Stati Uniti d'America. Anno 1949. II trimestre	1949	
			3	Contabilità in valuta dollaro Stati Uniti d'America. Anno 1949. III trimestre	1949	
			4	Contabilità in valuta dollaro Stati Uniti d'America. Anno 1949. IV trimestre	1949-50	
44	1			Contabilità 6/2. Rendiconti Anno 1950	1949-51	
			1	Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. I trimestre 1950 (gennaio-febbraio-marzo)	1949-50	
			1	Distinta A. Prospetto riepilogativo. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			2	Distinta B. Distinta delle entrate. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			3	Distinta C. Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Pagamento assegni di sede. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
44			4	Distinta D. Prospetto riepilogativo. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			5	Distinta E. Distinta delle entrate. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			6	Distinta F. Distinta introiti per recuperi effettuati su disposizioni ministeriali. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			7	Distinta G. Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Pagamento impiegati locali. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			8	Distinta H. Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Pagamento tredicesima mensilità 1949 - impiegati locali. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
			9	Distinta I. Distinta cambi effettuati per spese d'ufficio. Anno 1950. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1950	
		2		Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Anno 1950. II trimestre	1950	
			1	Distinta A. Prospetto riepilogativo. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			2	Distinta B. Distinta delle entrate. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			3	Distinta C. Contabilità ordinaria-spese d'ufficio. Pagamento assegni di sede. Anno 1950. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			4	Distinta D. Prospetto riepilogativo. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. II trimestre (aprile-maggio-giugno).		

Busta Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
44		5	Distinta E. Distinta delle entrate. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
		6	Distinta F. Contabilità ordinaria-spese d'ufficio. Distinta delle paghe al personale locale. Anno 1950. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
	3		Contabilità in valuta. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)	1950	
		1	Distinta A. Prospetto riepilogativo. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		
		2	Distinta B. Distinta delle entrate. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		
		3	Distinta C. Contabilità in valuta-spese d'ufficio. Pagamento assegni di sede. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		
		4	Distinta D. Prospetto riepilogativo. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		
		5	Distinta E. Distinta delle entrate Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		
		6	Distinta F. Contabilità in valuta-spese d'ufficio. Distinta delle paghe al personale locale. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		
		7	Distinta G. Distinta cambi effettuati per spese d'ufficio. Contabilità ordinaria. III trimestre 1950 (luglio-agosto-settembre)		
		8	Distinta H. Contabilità ordinaria-spese d'ufficio. Spese per aereo straordinario Budapest-Tirana e ritorno. Anno 1950. III trimestre (luglio-agosto-settembre)		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
44		4		Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)	1950-51	
			1	Distinta A. prospetto riepilogativo. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
			2	Distinta B. Distinta delle entrate. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
			3	Distinta C. Contabilità in valuta-spese d'ufficio. Pagamento assegni di sede. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
			4	Distinta D. Prospetto riepilogativo. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
			5	Distinta E. Distinta delle entrate Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
			6	Distinta F. Contabilità in valuta-spese d'ufficio. Distinta delle paghe al personale locale. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
			7	Distinta G. Contabilità ordinaria-spese d'ufficio in dollari Stati Uniti d'America. Distinta cambi per spese d'ufficio. Anno 1950. IV trimestre (ottobre-novembre-dicembre)		
		5		Contabilità trimestrale della Legazione d'Italia a Budapest. Anno 1950. I trimestre	1950-51	
			1	Entrate varie. Fiorini 6.200		
			2	Tabella dimostrativa delle somme riscosse e loro ripartizioni. Debito della Legazione d'Italia in Budapest		
			3	Distinte delle spese		
			4	Riassunto generale delle spese		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
44			5	Entrate		
			6	Sussidi		
			7	Viaggi in corriere		
			8	Spese postali		
			9	Giornali locali		
			10	Illuminazione e riscaldamento		
			11	Viaggi in servizio		
	6			Contabilità trimestrale della Legazione d'Italia in Budapest. Anno 1950. II trimestre	1950	
			1	Tabella dimostrativa delle somme riscosse e loro ripartizioni Debito della Legazione d'Italia in Budapest		
			2	Distinte delle spese		
			3	Riassunto generale delle spese		
			4	Entrate		
			5	Manutenzione		
			6	Fitto		
			7	Servizio corrieri		
			8	Sussidi		
			9	Spese postali		
			10	Illuminazione		
			11	Cancelleria		
	7			Contabilità trimestrale della Legazione d'Italia in Budapest. Anno 1950. III trimestre	1950	
			1	Distinta delle entrate varie durante il III trimestre 1950. Fiorini 800		
			2	Tabella dimostrativa delle somme riscosse e loro ripartizioni. Debito della Legazione d'Italia in Budapest		
			3	Distinte delle spese		
			4	Riassunto generale delle spese		
			5	Spese d'ufficio		
			6	Entrate		
			7	Manutenzione		
			8	Fitto		
			9	Viaggi in corriere		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
44			10	Sussidi		
			11	Spese postali		
			12	Illuminazione e riscaldamento		
			13	Cancelleria		
			14	Acquisto giornali locali		
		8		Contabilità trimestrale. Anno 1950. IV trimestre	1950	
			1	Tabella dimostrativa delle somme riscosse e loro ripartizioni. Debito della Legazione d'Italia in Budapest		
			2	Distinte delle spese		
			3	Riassunto generale delle spese		
			4	Entrate		
			5	Fitto della sede		
			6	Spese per viaggi in servizio		
			7	Sussidi		
			8	Spese postali		
			9	Illuminazione		
		10	Cancelleria			
		11	Viaggi in corriere			
		12	Giornali locali			
45	1		Contabilità trimestrale. Anno 1951. II trimestre		1951	
		1	Tabella dimostrativa delle somme riscosse e loro ripartizioni. Debito della Legazione d'Italia in Budapest	1951		
		2	Distinte delle spese			
		3	Riassunto generale delle spese			
	4	Entrate. II trimestre				
	2		Rendiconti dal 1°-1-1951 al 30-9-1951		1947-56⁵¹	
		1	Contabilità in valuta dollari Stati Uni- ti d'America. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)	1951		
1		Distinta A. Prospetto riepilogativo. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)				

⁵¹ All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1956 che tuttavia fanno riferimento all'anno 1951.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
45			2	Distinta B. Distinta delle entrate. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)		
			3	Distinta C. Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America spese d'ufficio. Pagamento assegni di sede. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)		
			4	Distinta D. Prospetto riepilogativo. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)		
			5	Distinta E. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)		
			6	Distinta F. Contabilità in valuta spese d'ufficio. Distinta delle paghe al personale locale. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo).		
			7	Distinta G. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Pagamento tredicesima mensilità 1949. Impiegati locali. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)		
			8	Distinta H. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Distinta cambi per spese d'ufficio. Anno 1951. I trimestre (gennaio-febbraio-marzo)		
			9	Distinta I. Contabilità in valuta spese d'ufficio. Prospetto degli anticipi per spese di viaggio concessi in occasione di trasferimento (Cap. 43 art.1)		
			2	Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)	1951	
			1	Distinta A. Prospetto riepilogativo. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
45			2	Distinta B. Distinta delle entrate. Contabilità speciale assegni di sede. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			3	Distinta C. Contabilità in valuta spese d'ufficio. Pagamento assegni di sede. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			4	Distinta D. Prospetto riepilogativo. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			5	Distinta E. Distinta delle entrate. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			6	Distinta F. Contabilità in valuta spese d'ufficio. Distinta delle paghe al personale locale. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			7	Distinta G. Contabilità ordinaria spese d'ufficio. Distinta cambi per spese d'ufficio. Anno 1951. II trimestre (aprile-maggio-giugno)		
			3	Capitolo n. 46. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Viaggi in corrieri e trasporto di pieghi e casse per l'estero	1949-52	
			1	Distinta delle spese per viaggi in corriere. Circolare n. 45	1951	
			4	Capitolo n. 55. Esercizio finanziario. 1951-52. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze	1951-52	
			1	Distinta della contabilità in dollari Stati Uniti d'America "Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche all'estero"	1951-52	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
45		5		Capitolo n. 56-57. Esercizio finanziario. 1951-52. I: 56 - 1) Sedi diplomatiche e consolari all'estero. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili 2) Fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere 3) Acquisto di pubblicazioni per uso esclusivo del servizio. II: 57 - Acquisto, trasporto e grandi riparazioni degli autoveicoli in servizio presso le Rappresentanze	1951-55	
		6		Capitolo n. 58. Esercizio finanziario 1951-52. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale	1951-52	
		1		Capitolo n. 58. Esercizio finanziario anno 1951-52. I trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale. Luglio-agosto-settembre	1951	
		7		Capitolo n. 59. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1951-55	
		8		[Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Viaggi di servizio del personale degli uffici diplomatici consolari all'estero]	1951-52	
		9		Contabilità suppletiva della Legazione al 30 giugno 1951	1949-52	
		10		Capitolo n. 85. Esercizio finanziario 1951-52. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di ospedale e funebri e sussidi	1951-53	
		1		Capitolo n. 85. Distinta della contabilità in dollari Stati Uniti d'America. Rimpatri di connazionali indigenti, spese di ospedali e funebri, sussidi	1951-52	
		11		Contabilità	1947-53	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
45			1	Capitolo n. 84. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Sussistenza connazionali rimpatriati dalla Romania ⁵²	1951-53	
			2	Capitolo n. 85. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1951-53	
			3	Capitolo n. 60. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese di posta, telefono, telegrafo e trasporti postali	1947-53	
		12		Manutenzione. Rendiconto esercizio precedente. Anno 1951-52. 1) Trasmissione rendiconti 2) Appunti trasmessi a Budapest	1954-56	
			1	Capitolo "manutenzione". Anno 1951-52	1956	
3				Contabilità. Anno 1951-1952. II trimestre	1947-53⁵³	
			1	Capitolo n. 55. Esercizio finanziario 1951-52. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche	1951-52	
			1	Capitolo n. 55. Distinta della contabilità in dollari Stati Uniti d'America. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze		
			2	Impianto di riscaldamento	1951	
		2		Capitolo n. 56. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. 1) Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili 2) Fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere, ecc. 3) Acquisto di pubblicazioni per uso esclusivo del servizio all'estero	1951-52	
		3	Capitolo n. 58. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Retribuzione paghe e compensi al personale locale	1951-52		

⁵² Il sottofascicolo n. 9 contiene una copia dell'inserto n. 1.

⁵³ All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1953 che si riferiscono all'anno 1951-1952.

Busta Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
45		1	Capitolo n. 58. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. II trimestre. Retribuzione paghe e compensi al personale locale. Ottobre-novembre-dicembre	1951	
		4	Capitolo n. 59. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Sedi diplomatiche all'estero. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1951-52	
		5	Capitolo n. 60. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese postali e telegrafiche	1951-53	
		1	Capitolo n. 60. Distinta delle spese di posta, telegrafo e trasporti postali. Distinta della contabilità in dollari Stati Uniti d'America		
		6	Capitolo n. 60. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese di posta, telegrafo e trasporti postali 1947-52		
		1	Capitolo n. 60. Distinta della contabilità in dollari Stati Uniti d'America. Spese di posta, telegrafo e trasporti postali		
		7	[Capitolo n. 62. II trimestre dell'esercizio finanziario 1951-52. Viaggi di servizio del personale degli uffici consolari all'estero]	1951-52	
		1	Capitolo n. 62. Distinta della contabilità in dollari Stati Uniti d'America. Viaggi di servizio		
		8	Capitolo n. 84. Esercizio finanziario 1951/52. Assistenza connazionali rimpatriati dalla Romania	1951-53	
	4			Contabilità. Rendiconti 1951-52	1951-55 ⁵⁴
		1	Capitolo n. 55. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze all'estero	1951-53	

⁵⁴ All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1955 che, tuttavia, fanno riferimento all'anno 1951-1952.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
45		2		Capitolo n. 56. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. 1) Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili 2) Fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere 3) Acquisto pubblicazioni ad uso esclusivo del servizio	1951-55	
			1	Capitolo n. 56. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili. Fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere e calcolatrici e di suppellettili. Acquisto pubblicazioni ad uso esclusivo del servizio all'estero		
			2	Acquisto pubblicazioni ad uso esclusivo del servizio		
			3	Manutenzione		
		3		Capitolo n. 57. Esercizio finanziario Anno 1951-52. Trasporto autovetture demaniali	1951-55	
		4		Capitolo n. 58. Esercizio finanziario 1951-52. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	1951-53	
		5		Capitolo n. 59. Esercizio finanziario Anno 1951-52. Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento	1951-53	
			1	Illuminazione		
			2	Cancelleria		
		6		Capitolo n. 61. Anno 1951-52 IV trimestre. Spese eventuali (spese legali, contratto fitto locali)	1952-53	
		7		Capitolo n. 85. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza connazionali all'estero	1952-53	
			1	Sussidi		
46	1			Contabilità. Anno 1952-53. I trimestre	1947-53	
		1		Capitolo n. 49. Anno 1952-53. I trimestre. Viaggi in corriere ⁵⁵		

⁵⁵ Il sottofascicolo è vuoto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
46		2		Capitolo n. 58 Anno 1952-53. I trimestre. Fitto di locali ad uso delle sedi delle Rappresentanze	1952-53	
			1	Capitolo n. 58. Fitto locali		
			2	Capitolo n. 58. Fitto locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e delle missioni militari, navali ed aeronautiche		
		3		Capitolo n. 59. Anno 1952-53. I trimestre. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili. Fornitura e manutenzione di mobili, macchine da scrivere. Acquisto pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio all'estero	1947-53	
			1	Capitolo n. 59. Distinta in dollari Stati Uniti d'America delle spese di manutenzione		
		4		Capitolo n. 61. Anno 1952-53. I trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	1952-53	
			1	Capitolo n. 61. Distinta delle retribuzioni agli impiegati locali		
		5		Capitolo n. 62. Anno 1952-53. I trimestre. Spese di cancelleria. Illuminazione e riscaldamento e piccole spese d'ufficio	1952-53	
			1	Capitolo n. 62. Contabilità in dollari Stati Uniti d'America. Spese di cancelleria. Illuminazione e riscaldamento e piccole spese d'ufficio		
			2	Capitolo n. 60. Materiale di cancelleria.		
			3	Capitolo n. 60. Illuminazione.		
		6		Capitolo n. 63. Anno 1952-53. I trimestre. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero	1947-53	
			1	Capitolo n. 63. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero. Valuta dollari Stati Uniti d'America		
			2	Capitolo n. 63. Posta.		
		7		Capitolo n. 64. Anno 1952-53. I trimestre. Spese eventuali	1952-53	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
46			8	Capitolo n. 90. Anno 1952-53. I trimestre. Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia ⁵⁶	1952-53		
			1	Capitolo n. 90. Rimpatrio connazionali dalla Romania ⁵⁷			
			9	Capitolo n. 91. Anno 1952-53. I trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero			
			1	Capitolo n. 91. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero			
	2			Contabilità. Anno 1952-53. II trimestre	1952-53		
				1	Capitolo n. 58. Anno 1952-53. II trimestre. Fitto di locali ad uso delle sedi delle Rappresentanze		
				1	Capitolo n. 58. Fitto locali.		
				2	Capitolo n. 59. Anno 1952-53. II trimestre. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili. Fornitura e manutenzione di mobili, macchine da scrivere. Acquisto pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio		
				1	Capitolo n. 59. Distinta in dollari Stati Uniti d'America delle spese di manutenzione		
				2	Capitolo n. 59. Manutenzione		
3				Capitolo n. 61. Anno 1952-53. II trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero			
			1	Capitolo n. 61. Distinta delle retribuzioni agli impiegati locali			

⁵⁶ Il sottofascicolo è vuoto.

⁵⁷ L'inserto è vuoto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
46			2	Capitolo n. 61. Distinta della tredicesima mensilità corrisposta al personale locale per l'anno 1952. Autorizzazione ministeriale: telesspresso del 26 novembre 1952		
			4	Capitolo n. 62. Anno 1952-53. II trimestre. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento		
			1	Capitolo n. 62. Cancelleria		
			2	Capitolo n. 62. Illuminazione		
			3	Capitolo n. 62. Riscaldamento		
			5	Capitolo n. 63. Anno 1952-53. II trimestre. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero		
			1	Capitolo n. 63. Spese di posta		
			6	Capitolo n. 64. II trimestre 1952-53. Spese eventuali		
			7	Capitolo n. 91. Anno 1952-53. II trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero		
3				Contabilità. Anno 1952-53. III trimestre	1951-54⁵⁸	
			1	Capitolo n. 46. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero	1951-53	
			1	Capitolo n. 46. Viaggi in corriere		
			2	Capitolo n. 55. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze all'estero	1951-52	
			1	Capitolo n. 55. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e delle missioni militari, navali ed aeronautiche.		
			2	Capitolo n. 55. Fitto		

⁵⁸ All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1954 che si riferiscono all'anno 1952-1953.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
46		3		Capitolo n. 56. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. 1) Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili 2) Fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere 3) Acquisto di pubblicazioni per uso esclusivo del servizio	1951-54	
			1	Capitolo n. 56. Manutenzione		
			2	Capitolo n. 56. Sedi diplomatiche e consolari all'estero. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili, fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere e calcolatrici e di suppellettili. Acquisto di pubblicazioni per uso esclusivo del servizio all'estero		
			3	Capitolo n. 56. Acquisto di pubblicazioni		
		4		Capitolo n. 58. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	1952	
			1	Capitolo n. 58. Distinta delle retribuzioni agli impiegati locali		
		5		Capitolo n. 59. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1952	
			1	Capitolo n. 59. Cancelleria		
			2	Capitolo n. 59. Illuminazione		
			3	Capitolo n. 59. Riscaldamento		
		6		Capitolo n. 60. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese di posta, telefono, telegrafo e trasporti postali	1947-52	
			1	Capitolo n. 60. Posta		
		7		Capitolo n. 61. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. III trimestre (gennaio-febbraio-marzo). Spese eventuali all'estero	1952	
		8		Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. III trimestre (gennaio-febbraio-marzo). Viaggi in servizio	1952	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
46		9		Capitolo n. 84. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero in transito in Italia	1952-53	
			1	Capitolo n. 84. Assistenza connazionali		
		10		Capitolo n. 85. Esercizio finanziario. Anno 1951-52. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1952-53	
			1	Capitolo n. 85. Sussidi		
4				Contabilità. Anno 1952-1953. III e IV trimestre	1951-55⁵⁹	
			1	Rendiconti. Anno 1952-1953. III trimestre	1951-53	
			1	Capitolo n. 8. Abbonamento ai periodici ungheresi per conto del Ministero-Ufficio stampa	1951-53	
			2	Capitolo n. 9. Acquisto nuovo dizionario italiano-ungherese	1952-53	
			3	Capitolo n. 58. Anno 1952-1953. III trimestre. Fitto di locali ad uso di sede delle Rappresentanze	1952-53	
			4	Capitolo n. 59. Anno 1952-1953. III trimestre. Manutenzione sedi, acquisto pubblicazioni	1952-53	
			5	Capitolo n. 61. Anno 1952-1953. III trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	1952-53	
			6	Capitolo n. 62. Anno 1952-1953. III trimestre. Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento e piccole spese d'ufficio	1952-53	
			7	Capitolo n. 63. Anno 1952-1953. III trimestre. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti postali	1952-53	
			8	Capitolo n. 64. Anno 1952-1953. III trimestre. Spese eventuali	1953	

⁵⁹ All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1955 che si riferiscono all'anno 1952-1953.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
46			9	Capitolo n. 91. Anno 1952-1953. III trimestre. Sussidi d'ospedale ecc.	1952-53	
			2	Rendiconti Anno 1952-1953. IV trimestre	1951-55	
			1	Capitolo n. 8. Acquisti pubblicazioni per conto del Ministero Esteri	1951-53	
			2	Capitolo n. 58. Anno 1952-1953. IV trimestre. Fitto di locali	1952-55	
			3	Capitolo n. 59. Anno 1952-1953. IV trimestre. Manutenzione sedi, acquisti pubblicazioni	1952-55	
			4	Capitolo 61. Anno 1952-1953. IV trimestre. Competenze al personale locale	1953	
			5	Capitolo n. 62. Anno 1952-1953. IV trimestre. Cancelleria, illuminazione, riscaldamento	1952-53	
			6	Capitolo n. 63. Anno 1952-1953. IV trimestre. Spese di posta, telefono, telegrafo e trasporto postale	1952-53	
		7	Capitolo n. 64. Anno 1952-1953. IV trimestre. Spese eventuali	1953-54		
		8	Capitolo n. 91. Anno 1952-1953. IV trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese d'ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1952-53		
47	1			Contabilità 6/4. Contabilità attiva. Anni 1951-52, 1952-53	1951-55	
			1	Contabilità attiva	1953	
			2	Esercizio finanziario. Anno 1951-52. I trimestre. Entrate. 1) Percezioni consolari 2) Libretti, passaporti	1951-52	
			3	Esercizio finanziario. Anno 1951-52. II trimestre. Entrate. 1) Percezioni consolari 2) Libretti, passaporti	1951-52	
			4	Esercizio finanziario. Anno 1951-52. III trimestre. Entrate. 1) Percezioni consolari 2) Libretti, passaporti	1951-52	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
47	5			Contabilità attiva.	1951-52	
				Anno 1951-52. IV trimestre		
				1) Percezioni consolari		
				2) Libretti, passaporti		
	6			Contabilità attiva.	1952-53	
				Anno 1952-53. I trimestre		
				1) Percezioni consolari		
				2) Libretti, passaporti		
7			3) Decreto di ragguglio	1952-53		
			4) Stato trimestrale delle marche consolari			
8			Contabilità attiva. Anno 1952-53.	1952-53		
			III trimestre			
9			Contabilità attiva. Anno 1952-53.	1952-53		
			V trimestre			
2			Contabilità 6/1. Finanziamento	1952-54		
			1			Finanziamento 1951 ⁶⁰
			2			Finanziamento 1952
			3			Finanziamento 1953
3			Contabilità 7. Conto valute tesoro	1951-54		
			1			Conto valute tesoro. Appunti
4			Contabilità 40.	1946-54		
			Libretti, passaporti, marche, decreti			
			1			Marche consolari
			1			Cherubini-Annibale Colangeli
			2			Libretti, passaporti
			3			Decreto di ragguglio
			4			Marche per la ricostruzione
5			Fitto sedi. Autorizzazioni per l'esercizio 1953-54	1953-54		
6			Manutenzione ecc. (autorizzazioni per l'esercizio 1953-54)	1952-61		
48	1		Contabilità 6/2.	1953-54		
			Rendiconti I e II trimestre 1953-54			
			1	Esercizio finanziario. Anno 1953-54.	1953-54	
				I trimestre		

⁶⁰ Il sottofascicolo è vuoto.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
48			1	Competenze al personale insegnante. Anno 1953-54. I e II trimestre	1953-54	
			2	Capitolo n. 10. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. I e II trimestre. Acquisto pubblicazioni per conto del Ministero degli Affari Esteri in Roma, Ufficio stampa	1951-54	
			3	Capitolo n. 61. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. I trimestre. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e delle missioni militari, navali ed aeronautiche	1953	
			4	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. I trimestre. Sedi diplomatiche e consolari all'estero, manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili, fornitura manutenzione di mobili, di macchine da scrivere e calcolatrici e di suppellettili, acquisto di pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio all'estero	1953	
			5	Capitolo n. 64. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. I trimestre. Retribuzione, paghe e compensi al personale in servizio all'estero	1953-54	
			6	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. Sedi diplomatiche e consolari all'estero, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento e piccole spese d'ufficio	1953-54	
			7	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero	1953-54	
			8	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. I trimestre. "Spese eventuali all'estero" (spese per traduzioni atti)	1953	
			9	Capitolo n. 96. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. I trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese d'ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1953-54	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
48		2		Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre	1953-54	
			1	Capitolo n. 61. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. Fitto di locali ad uso di sede delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e delle missioni militari navali ed aeronautiche	1953-54	
			2	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. "Manutenzione, arredamento degli stabili, fornitura e manutenzione di macchine da scrivere e calcolatrici, acquisto pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio all'estero"	1952-54	
			3	Capitolo n. 64. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. Retribuzione, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	1953-54	
			4	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. Sedi diplomatiche e consolari all'estero, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento e piccole spese d'ufficio	1953-54	
			5	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. Spese di posta, telefono, telegrafo e trasporti postali	1953-54	
			6	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. Spese eventuali	1953-54	
			7	Capitolo n. 96. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese d'ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1953-54	
		2		Contabilità. Rendiconti. Anno 1953-54. III e IV trimestre	1952-55	
			1	Rendiconti. Anno 1953-54. III trimestre		
			1	Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III e IV trimestre. Competenze al personale insegnante	1952-55	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
48			2	Capitolo n. 61. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Fitto di locali ad uso delle sedi delle Rappresentanze	1953-54	
			3	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili. Fornitura e manutenzione di mobili, macchine da scrivere. Acquisto pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio all'estero	1953-54	
			4	Capitolo n. 64. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero	1953-54	
			5	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Sedi diplomatiche e consolari all'estero. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento e piccole spese d'ufficio	1953-54	
			6	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero	1953-54	
			7	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Spese eventuali	1953-54	
			8	Capitolo n. 96. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1953-54	
			2	Rendiconti. Anno 1953-54. IV trimestre	1953-55	
			1	Esercizio finanziario 1953-54. Parte generale	1953-54	
			2	Capitolo n. 10/2. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. II semestre. Acquisto pubblicazioni per conto del Ministero degli Affari Esteri in Roma, Ufficio stampa	1951-54	

Busta Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
48		3	Capitolo n. 52. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. III trimestre. Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e cassa da e per l'estero	1953-54	
		4	Capitolo n. 60. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Acquisto, trasporto e riparazione autovetture demaniali	1953-54	
		5	Capitolo n. 61. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze	1952-54	
		6	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Sedi diplomatiche e consolari all'estero, manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili, ecc.	1953-55	
		7	Capitolo n. 64. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale	1954	
		8	Capitolo n. 64/R. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Compenso straordinario impiegati locali per l'anno 1952	1952-54	
		9	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Sedi diplomatiche e consolari all'estero, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento	1954-55	
		10	Capitolo n. 66 Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Spese di posta, telegrafo e telefono	1954-55	
		11	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Spese eventuali	1953-54	
		12	Capitolo n. 70. Esercizio finanziario. Anno 1953-54. IV trimestre. Organizzazione conferenze e concerti	1953-54	
		13	Capitolo n. 96. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese d'ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1954-55	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
49	1			Contabilità. Rendiconti. Anno 1954-55. I trimestre	1952-55	
		1		Capitolo n. 52. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Spese viaggio di corriere	1954	
		2		Capitolo n. 60. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Acquisto, trasporto e manutenzione autovetture demaniali	1954-55	
		3		Capitolo n. 61. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Fitto di locali ad uso di sedi delle rappresentanze	1954-55	
		4		Capitolo n. 63. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Manutenzione sedi	1954	
		5		Capitolo n. 64. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Retribuzione, paghe e compensi al personale locale all'estero	1954	
		6		Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Sedi diplomatiche e consolari all'estero. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1953-55	
		7		Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Spese di posta, telefono, telegrafo e trasporti postali	1953-55	
		8		Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. I trimestre. Spese eventuali	1952-54	
		9		Capitolo n. 96. Esercizio finanziario Anno 1954-55. I trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese d'ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero	1954	
	2			Contabilità. Rendiconti. Anno 1954-55. II trimestre	1954-55	6/2
		1		Capitolo n. 52. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre 1954-55. Spese di viaggi di corriere	1954-55	6/2

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
49			2	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Fitto di sedi ad uso rappresentanze	1954-55	6/2
			3	Capitolo n. 63. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Manutenzione sedi	1954-55	6/2
			4	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale all'estero	1954-55	6/2
			5	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Cancelleria, illuminazione, riscaldamento	1954-55	6/2
			6	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Spese di poste, telegrafo, telefono ecc.	1953-55	6/2
			7	Capitolo n. 68. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Spese eventuali all'estero	1952-55	6/2
			8	Capitolo n. 96. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Spese d'ospedale, funebri e sussidi	1954-55	6/2
			3			
1	Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre	1954-55				
1	Capitolo n. 10/2. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Bollettino stampa	1954-55				
2	Capitolo n. 52. Esercizio finanziario Anno 1954-55. III trimestre. Spese viaggi di corriere	1954-55				
3	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Fitto sedi ad uso rappresentanze	1954-55				
4	Capitolo n. 63. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Manutenzione sedi	1954-55				
5	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Retribuzione paghe e compensi al personale locale	1954-55				

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
49			6	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1954-55	
			7	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Spese di posta, telefono, telegrafo ecc.	1953-55	
			8	Capitolo n. 68. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Spese eventuali	1952-55	
			9	Capitolo n. 96. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Spese d'ospedale, funebri e sussidi	1954-55	
			2	Capitolo n. 63. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili	1955	
			3	Capitolo n. 70. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Manifestazioni artistiche e culturali	1954-56	
			4	Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Comitato Manutenzione.	1954-56	
				Contabilità. Rendiconti. Anno 1954-55. IV trimestre	1951-57	
			1	Capitolo n. 10/2. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Bollettino stampa	1955	
4			2	Capitolo n. 10/2. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Rendiconto dell'anno intero. Acquisto giornali per conto del Ministero Affari Esteri. Ufficio stampa	1951-57	
			3	Capitolo n. 52. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Spese viaggi di corriere	1955-57	
			4	Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Fitto sedi ad uso rappresentanze	1955-56	
			5	Capitolo n. 64. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Acquisto, trasporto e manutenzione autovetture demaniali	1954-56	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione			
49			6	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Retribuzione paghe e compensi al personale locale	1954-55				
			7	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1954-55				
			8	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Spese di posta, telegrafo e telefono	1955				
			9	Capitolo n. 68. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Spese eventuali all'estero	1955				
			10	Capitolo n. 76. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane estero	1954-55				
			1	Capitolo n. 76. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. II trimestre. Competenze al personale insegnante	1954-55				
			2	Capitolo n. 76. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. III trimestre. Competenze al personale insegnante	1954-55				
			3	Capitolo n. 76. Art. 2. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali.	1955				
			11	Capitolo n. 96. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. IV trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti	1955				
			50	1			Contabilità speciale. Circolare n. 66 del 19-9-1951	1952-55	
						1	Esercizio finanziario. Anno 1952-53. Contabilità speciale	1952-53	
2	Esercizio finanziario. Anno 1953-54. Contabilità speciale	1953-54							
3	Esercizio finanziario. Anno 1954-55. Contabilità speciale	1954-55							

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
50	2			Contabilità 30. Manutenzione sedi Legazione. Anni 1954-55 e 1955-56	1954-56	
			1	Esercizio finanziario. Anno 1954-55. Parte generale		
			1	Preventivo generale lavori di costruzione per l'esercizio anni 1954-55 e 1955-56	1954	
			2	Manutenzione sedi. Anno 1954-55. Preventivi	1954	
			3	Manutenzione sede. Esercizio finanziario. Anno 1954-55	1954-56	
			4	Manutenzione sedi. Anno 1954-55. Pulizia straordinaria	1954-55	
			5	Manutenzione sedi. Anno 1954-55. Varie	1955	
			6	Preventivi	1954-55	
		2		Capitolo n. 62. Esercizio finanziario. Anno 1954-55. Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili. Fornitura e manutenzione di mobili ecc. Acquisto di pubblicazioni e periodici	1954	
			1	Capitolo n. 63. Preventivo delle spese relative a sedi diplomatiche e consolari, manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili, fornitura trasporto e manutenzione di mobili e suppellettili, di macchine da scrivere, calcolatrici cifranti, telescriventi ed altra, acquisto pubblicazioni e periodici per uso esclusivo del servizio all'estero. Esercizio finanziario 1954-55.		
			3	Rapporto sulla "Sede Legazione"	1955	
			1	Sede Legazione	1955	
			4	[Legazione d'Italia. Residenza del Capo missione e fattura relativa ai lavori di restauro] ⁶¹	1954	

⁶¹ Il sottofascicolo contiene tre foto della residenza del capo missione.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione	
50			5	Circolare n. 3. Esercizio finanziario 1954-55. Preventivo di spese relative al fitto, alla manutenzione ordinaria, straordinaria, arredamento ecc. nonché riparazione autovetture demaniali	1954		
			6	Progetto per la nuova sistemazione della Legazione e della cancelleria			
51	1			Esercizio finanziario. Anno 1955-56. Manutenzione sede. Documentazione relativa: £ 4.000.000 ed autorizzazioni ministeriali	1955		
			1	Esercizio finanziario. Anno 1955-56. Legazione d'Italia a Budapest. Preventivo delle spese relative al capitolo "Manutenzione, miglioramento degli stabili ecc."			1955
			2	Rendiconto alla Corte dei Conti e ragioneria centrale			1953-55
			3	Rendiconti. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I e II trimestre			1954-58⁶²
			1	Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre			1954-56
			1	Capitolo 33/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Bollettino stampa			1954-56
			2	Capitolo 56. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale			1955
			3	Capitolo 63. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Spese di viaggio di corriere			1955
			4	Capitolo 65. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e delle missioni militari navali ed aeronautiche			1955

⁶² All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1958 che fanno riferimento all'anno 1955-1956.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
51			5	Capitolo 67. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento	1955	
			6	Capitolo 69. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Spese di posta, telefono e telegrafo	1954-56	
			7	Capitolo 70. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Spese eventuali	1955	
			8	Capitolo 100. Esercizio finanziario. Anno 1955 -56. I trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti. Spese d'ospedale, funebri e sussidi	1955	
		2		Rendiconti. Esercizio finanziario anno 1955-56. II trimestre	1955-58⁶³	
			1	Capitolo 33/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre. Acquisto giornali ungheresi per conto del Ministero Affari Esteri.	1956-57	
			2	Capitolo 33/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Bollettino stampa	1955-58	
			3	Capitolo 56. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale all'estero	1955-56	
			4	Capitolo 63. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Spese di viaggio in corriere	1955-56	
			5	Capitolo 65. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Fitto di locali	1955-56	
			6	Capitolo 67. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Spese di cancelleria, illuminazione ecc	1955-56	
			7	Capitolo 69. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Spese di posta, telefono e telegrafo	1955-56	

⁶³ All'interno del fascicolo sono presenti documenti rendicontati fino al 1958 che fanno riferimento all'anno 1955-1956.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
51			8	Capitolo 70. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre. Spese eventuali	1955-56	
			9	Capitolo 100. II trimestre 1955-56. Rimpatri di nazionali indigenti	1955-56	
52	1			Rendiconti. Esercizio finanziario. Anno 1955-1956. III e IV trimestre.	1955-58	
		1		Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre	1955-58	
		1		Capitolo n. 33/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Bollettino stampa	1955-58	
		2		Capitolo n. 33/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Acquisto giornali locali per conto Ministero Affari Esteri	1956-57	
		3		Capitolo n. 56. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale	1955-56	
		4		Capitolo n. 63 Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Viaggi in corriere	1955-57	
		5		Capitolo n. 65. Anno 1955-56. III trimestre. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze	1955-57	
		6		Capitolo n. 67. Anno 1955-56. III trimestre. Cancellerie, illuminazione e riscaldamento	1955-56	
		7		Capitolo n. 69. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Spese di posta, telefono, telegrafo	1955-56	
		8		Capitolo n. 70. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Spese eventuali	1955-56	
		9	Capitolo n. 100. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Rimpatri di nazionali indigenti-sussidi	1955-56		

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
52		2		Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Manutenzione ⁶⁴	1955-58	
			1	Capitolo n. 66. Manutenzione sede. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. I trimestre	1955	
			2	Capitolo n. 66. Manutenzione sede. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. II trimestre	1955-56	
			3	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. III trimestre. Manutenzione sede	1955-56	
			4	Capitolo n. 66. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Manutenzione sede	1955-56	
			5	Capitolo n. 66. Copie in più di fatture. Manutenzione 1955-56 ⁶⁵	1955-56	
		3		Rendiconti esercizio. Anno 1955-56. IV trimestre		
			1	Capitolo n. 32/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Bollettino stampa	1956-58	
			2	Capitolo n. 33/2. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Acquisto giornali locali per conto Ministero Affari Esteri. Ufficio Stampa	1956-57	
			3	Capitolo n. 56. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Retribuzioni paghe e compenso al personale locale	1956	
			4	Capitolo n. 56/R. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale	1955-57	
			5	Capitolo n. 63. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Viaggi di corriere. 1) Rendiconto IV trimestre 1955-56 2) Rendiconto suppletivo 1955-56	1956-57	
			6	Capitolo n. 69. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Spese di posta, telefono, telegrafo	1956	

⁶⁴ Il sottofascicolo contiene "Copie in più fatture" relative alla manutenzione.

⁶⁵ L'inserto contiene anche una seconda copia delle medesime fatture.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
52			7	Capitolo n. 65. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Fitto di locali ad uso di sedi delle rappresentanze	1956-57	
			8	Capitolo n. 67. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Cancelleria, illuminazione, e riscaldamento	1956	
			9	Capitolo n. 70. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Spese eventuali	1956-57	
			10	Capitolo n. 92. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Manifestazioni culturali	1955-56	
			11	Capitolo n. 100. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre. Rimpatri di connazionali indigenti-sussidi	1956	
2				Rendiconti. Esercizio finanziario. Anno 1955-56. IV trimestre	1954-56	
		1		Sospesi	1954-56	
		1		Situazione finanziaria della Legazione. Dollari-fiorini	1954-56	
		2		Debiti di Legazione. Sospesi di cassa al 30-06-56. Anticipi per lavori	1954-56	
		3		Sospesi di cassa. Fatture relative al capitolo manutenzione anno 1956-57 (da rifare fatture con dati d'acconto con riparazioni)	1955	
		4		Sospesi di cassa al 30-06-56 per pagamenti già effettuati ma da non poter contabilizzare (spese già definite)	1954-56	
		5		Sospesi di cassa in dollari Stati Uniti d'America (di cui alle distinte)	1955-56	
3				Spese rivoluzione. Autunno 1956. Rendiconti (inviati durante l'esercizio 1957-58)	1956-59	
		1		Rendiconto. Capitolo 102, articolo 1. Esercizio finanziario. Anno 1957-58. Assistenza connazionali indigenti durante noti eventi in Ungheria ottobre-novembre 1956. (Spese rivoluzione)	1956-58	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
52			2	Rendiconto. Capitolo 103/R, articolo 2. Esercizio finanziario. Anno 1957-58. Assistenza connazionali indigenti durante noti eventi in Ungheria ottobre-novembre 1956. (Spese rivoluzione)	1957-59	
			3	Rendiconto. Capitoli 103/R, articolo 2, 102 articolo 1. Esercizio finanziario. Anno 1957-58. Spese rivoluzione ottobre 1956. Trattazione varia.	1956-58	
53	1			Contabilità 23. Offerte immobili da acquistare o affittare	1954-55	
			1	Ricevute, fatture relative ai lavori di manutenzione sede. Negli esercizi finanziari degli anni 1954-55 e 1955-56 regolamenti iscritti nei relativi rendiconti	1954-55	
			1	Liquidazione conto tappezziere		
			2	Liquidazione conto impianto idraulico		
			3	Liquidazione conto vernice		
			4	Liquidazione conto falegname		
			5	Liquidazione conto elettricista		
			6	Manutenzione giardino		
			7	Manutenzione straordinaria sede		
			8	Spese previste dall'articolo n. 13 del regolamento su immobili e mobili dello Stato ecc.		
	9	Serrature				
	2	Trasferimento valute dall'anno 1954 all'aprile 1957	1954-57	Amm.		
	3	Contabilità attive. Anni finanziari dal 1953-54 al 1956-57	1953-60⁶⁶			
		1	Contabilità attiva. Esercizio 1953-54	1953-54		
		1	Contabilità attiva. I trimestre 1953-54	1953		
		2	Contabilità delle marche consolari. II trimestre 1953-54	1954		
		3	Contabilità attiva. III trimestre 1953-54	1953-54		
		4	Contabilità attiva. IV trimestre 1953-54	1954		

⁶⁶ All'interno del fascicolo sono presenti documenti datati fino al 1960.

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione			
53			2	Contabilità attiva. Esercizio 1954-55	1954-60				
			1	Contabilità attiva. I trimestre 1954-55	1954-55				
			2	Contabilità attiva. II trimestre 1954-55	1954-55				
			3	Contabilità attiva. III trimestre 1954-55	1955				
			4	Contabilità attiva. IV trimestre 1954-55	1955				
			3	Contabilità attiva. Esercizio 1955-56	1955-60				
			1	Contabilità attiva. I trimestre 1955-56	1955-60				
			2	Contabilità attiva. II trimestre 1955-56	1955-60				
			3	Contabilità attiva. III trimestre. Esercizio finanziario 1955-56	1956-60				
			4	Contabilità attiva. IV trimestre. Esercizio finanziario 1955-56	1956-60				
			[4]	Contabilità attiva. Esercizio finanziario 1956-57					
			1	Contabilità attiva. I trimestre 1956-57	1956-60				
			2	Contabilità attiva. II trimestre 1956-57	1956-60				
			3	Contabilità attiva. III trimestre 1956-57	1957-60				
			4	Contabilità attiva. IV trimestre 1956-57 (archivio)	1957-60				
			54	1			Comitato assistenza italiani in Ungheria. Esercizi finanziari 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-56, 1958-59, 1959-60	1952-56	
					1	Comitato di assistenza agli italiani in Ungheria. Registro delle entrate e delle uscite 1952-53	1952-53		
2	Comitato 1952-53. Ricevute in dollari	1952-53							
3	Comitato 1952-53. Ricevute in fiorini	1952-53							
4	Comitato di assistenza. Ricevute in fiorini ungheresi. Esercizio finanziario 1953-54	1953-54							
5	Comitato di assistenza. Ricevute in dollari Stati Uniti d'America. Esercizio finanziario anno 1953-54	1954							
6	Comitato di assistenza agli italiani in Ungheria. Esercizio finanziario 1952-53	1952-56							
7	Comitato di assistenza italiani in Ungheria. Rendiconto. Esercizio finanziario 1953-54	1953-56							

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
54			8	Comitato di assistenza agli italiani in Ungheria. Esercizio finanziario 1955-1956	1952-56	
			1	Fatture "Comitato" da pagare	1954-56	
			2	Comitato di assistenza. Ricevute in dollari Stati Uniti d'America. Esercizio finanziario 1955-56	1955-56	
			3	Comitato di assistenza. Ricevute in fiorini ungheresi. Esercizio finanziario 1955-56	1955-56	
			9	Comitato di assistenza agli italiani residenti in Ungheria. Esercizio finanziario 1954-55	1954-56	
			1	Comitato di assistenza. Ricevute in fiorini ungheresi. Esercizio finanziario 1954-55	1954-55	
			2	Comitato di assistenza. Ricevute in dollari. Esercizio finanziario 1954-55	1954-55	
			3	Comitato di assistenza agli italiani residenti in Ungheria. Esercizio finanziario 1954-55	1955-56	
			4	Assistenza connazionali residenti in Ungheria. 1954-55	1954-56	
			55	1		
1	Sede della Legazione d'Italia. Preventivi per la ricostruzione del palazzo dell'Istituto italiano di cultura	1946-55				Pers. 8/c.4.5
2	Contabilità. Istituto italiano di cultura. 1° luglio 1951-30 giugno 1952	1951-52				
1	Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Istituto italiano di cultura. Anno 1947-48	1948				
2	Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Istituto italiano di cultura. Anno 1948-1949	1948-49				
3	Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Istituto italiano di cultura. Anno 1949-1950	1950				

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
55		4		Contabilità in valuta dollari Stati Uniti d'America. Istituto italiano di cultura. Anno 1950-1951	1950-51	
	3			Contabilità scolastiche antecedenti al 1946	1952	
	4			Esercizio Finanziario 1951-52. Finanziamento "Istituto italiano di cultura"	1951-53	
	5			Esercizio finanziario 1952-53. Finanziamento "Istituto italiano di cultura"	1952-56	
	6			Esercizio finanziario 1953-54. Finanziamento "Istituto italiano di cultura"	1953-54	
	7			Esercizio finanziario 1954-55. Finanziamento "Istituto italiano di cultura"	1954-55	Cont 11/1
	8			Esercizio finanziario 1955-56. Finanziamento "Istituto italiano di cultura"	1955-56	
	9			Competenze personale insegnante. 1°-7-1951	1947-58	
		1		Capitolo n. 66. Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero	1952	
		2		Capitolo n. 72 articolo 2. Esercizio finanziario 1952-53. Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero	1952	
		3		Capitolo n. 72 articolo 2. Esercizio finanziario 1952-53. I trimestre. Competenze al personale insegnante	1952-53	
		4		Capitolo n. 72 articolo 2. Esercizio finanziario 1952-53. II trimestre. Competenze al personale insegnante	1952-55	
		5		Capitolo n. 72, articolo 2. Esercizio finanziario 1952-53. III trimestre. Competenze al personale insegnante	1952-55	

Busta	Fasc.	Sf.	Ins.	Oggetto	Anni	Posizione
55	6			Capitolo n. 72 articolo 2. Esercizio finanziario 1952 - 53. IV trimestre. Competenze al personale insegnante	1953-55	
	7			Contabilità Prof. Luigi Renzi. Assegni	1950-55	Cont.3
	8			Teodolindo Gavoldi	1947-56	
	9			Prof. Alessandro Vigevani. Direttore dell'Istituto italiano di cultura	1954-56	
	10			Esercizio 1955-56. Competenze al personale addetto alle istituzioni scolastiche	1955-56	
	11			Contabilità Prof. Francesco D'Alessandro. Assegni	1948-56	
	1			Contabilità scolastica. Anno 1951-52. I trimestre. (Luglio-agosto-settembre)	1952	
	2			Contabilità scolastica personale insegnante. II trimestre. 1951-52 (ottobre-novembre-dicembre)	1952	
	3			Capitolo 66. Esercizio finanziario 1951-52. III trimestre. Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero	1952	
	4			Capitolo 66. Esercizio finanziario 1951-52. IV trimestre. Competenze per il personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero	1952	
	5			Prof. Francesco D'Alessandro. Competenze. Riservata.	1948-51	A 88/3
	12			Esercizio 1956-57. Assegni di sede ecc. Personale insegnante. Prof. Luciano Perselli	1956-57	
	13			Prof. Luciano Perselli (Indennità di direzione. Esercizio 1956-57)	1956-58	
10			Bilancio consuntivo dell'Istituto italiano di cultura a Budapest per l'anno finanziario 1951-52. Dollari 700 Riparazioni urgenti ai locali dell'Istituto di italiano di cultura	1952-58		
11			Gratifica speciale impiegati locali per eventi in Ungheria. Ottobre 1956	1957-59		

Indice dei nomi

A¹		N	
Asburgo, Franz Josef Ottone Arciduca di	1	Nagy Edith	39
B		P	
Ballerini Alfredo	37	Pacher Ferruccio	1
Bélané Angyan	40	Perselli Luciano	55
Benzoni Giorgio	35	Pizzoferrato Giovanna	38
C		R	
Caruso Giuseppe	38		
Cherubini	47	Rajk Laszlò	8
Colangeli Annibale	38, 47	Renzi Luigi	55
Csornoky Vittorio	1	Rossetti Romano A.	37
		Rossi Giovanni	1, 15
D		S	
D'Alessandro Francesco	55		
De Velics Bianca	40	Sanders Edgar	22
		Selden Chapin	35
F		Stassen	22
Field Herta	22		
Field Noel	22	T	
Franco Fabrizio	4, 35	Toppani Domenico	1
Friedländer Giorgio	11, 15	Tildy Zoltàn	1
Friss István	9	Tito	8
G		U	
Gavino Alfredo	37		
Gavoldi Teodolindo	55	Urzi Carmelo	38
Giardini Renato	35		
Gramaglia Carlo	38	V	
Grösz Giuseppe	6	Vadas Ladislao	9
Guglielminetti Giuseppe	35, 37	Vasta Ferenc	1
J		Vigevani Alessandro	55
Jacobson I.G.	22	Vogeler Robert A.	22
L		W	
Liberati Alvido	38	Widmar Antonio	1
M		Z	
Mindszenty Giuseppe	6		
Mrazovic Carlo	35	Zupa Giovanni	38

¹ I numeri rinviano alle buste.

Indice dei luoghi

A¹		F	
Abbazia	31	Finlandia	15, 20, 21, 33, 34
Addis Abeba	35	Firenze	24
Albania	10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 32, 34	Fiume	31
Antiochia	21	Francia	20, 21, 23, 24, 33
Argentina	33		
Australia	21		
Austria	15, 17, 19, 24, 31, 33, 34		
		G	
		Germania	10, 11, 15, 23, 24
		Germania occidentale	16, 20, 23, 33
		Germania orientale	11, 12, 13, 14, 15, 32
		Ginevra	8, 23
		Gran Bretagna	15, 21, 22, 24, 33, 34
		Grecia	15, 20, 22, 34, 39
		Guatemala	21
B		I	
Bari	34	India	33, 34
Belgio	24, 33	Indocina	23
Belgrado	7	Indonesia	19, 21, 22, 33
Berna	41	Inghilterra	20, 22
Birmania	21	Iran	21
Blocco sovietico	6, 12, 13, 14, 32	Israele	20, 21
Bologna	31	Istanbul	36
Brasile	33	Italia	7, 8, 15, 16, 17, 24, 27, 28, 29, 31, 35, 36, 37, 39, 40, 44, 46, 50, 51, 55
Bucarest	27, 35, 36		
Budapest	4, 15, 22, 29, 31, 35, 36, 39, 40, 44, 45, 55		
Bulgaria	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 24, 27, 32, 34		
		J	
C		Jugoslavia	15, 16, 18, 19, 21, 24, 34
Canada	20		
Cecoslovacchia	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 20, 24, 32	M	
Cina	15, 20, 21, 33	Medio Oriente	19
Corea	20, 21	Mosca	9, 21, 31
D		N	
Danimarca	33	Norvegia	20
E			
Egitto	33		

¹ I numeri rinviano alle buste.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Recensioni

LUCIANO MONZALI, *Mario Toscano e la politica estera italiana nell'era dell'atomica*, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 234.

Luciano Monzali è studioso attento della politica dell'Italia liberale, e dei rapporti italo-iugoslavi nel Novecento, nonché profondo conoscitore delle fonti archivistiche disponibili per lo studio della politica estera italiana, prime fra tutte quelle del Ministero degli Affari Esteri, così come delle possibilità offerte dagli archivi privati, come dimostra il suo recente volume *Un re afgano in esilio a Roma*, Le Lettere, 2012, in larga parte fondato sulle carte dell'ambasciatore Quaroni. Le sue analisi di storia di diplomatica sono stratificate nel tempo. Lo conferma questo volume, frutto di un filone di ricerca che si è andato sviluppando a partire dal dottorato in Storia delle Relazioni Internazionali sostenuto all'Università "La Sapienza" e grazie all'incontro con alcuni docenti (Gianluca André, Pietro Pastorelli), già allievi di Mario Toscano (1908-1968). Con questo studio per l'autore si trattava di scoprire le origini della Storia diplomatica in Italia e la sua influenza sui caratteri della politica estera del Paese. E' appunto in questo ambito che nasce il presente libro che mira «non (...) tanto (a) scrivere la biografia di Mario Toscano o studiare la sua opera storiografica, quanto piuttosto analizzare la sua attività politica internazionale come consulente e scrittore di politica estera dopo la seconda guerra mondiale» (p. V). Questo è il contributo principale del volume alla storiografia sulla disciplina. Al centro della narrazione e dell'analisi storica vi è l'"esperto" Mario Toscano. Nonostante «la mancanza di un archivio privato dello storico piemontese (distrutto da Toscano prima di morire)» (p. VI), l'autore si è avvalso, oltre a quella disponibile presso l'Archivio del Ministero degli Esteri, di varia documentazione primaria, dalle carte di Luigi Einaudi, amico nell'esilio svizzero iniziato per Toscano nell'autunno 1943, e uomo chiave per la sua carriera di "consulente" e diplomatico, al carteggio con l'amico Giovanni Spadolini, alle carte di leader politici, ai fondi dell'Ufficio del Consigliere Diplomatico presso la Presidenza del Consiglio, dell'Archivio della Presidenza della Repubblica. Non è stata trascurata la memorialistica sulla diplomazia italiana.

Professore universitario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale, Toscano fu fra i vincitori

del primo concorso della disciplina (1938). Egli fu poi vittima delle leggi razziali, opera di un regime nel quale si era riconosciuto e verso cui si era impegnato. Del periodo "fascista" di Toscano, attraverso una analisi dettagliata dei dati raccolti, Monzali consente al lettore di formulare un suo libero giudizio. Il volume presenta poi il pensiero dello studioso attraverso i suoi interventi apparsi a partire dal dopoguerra su riviste quali la «Rivista di studi politici internazionali», la «Nuova Antologia», l'«Annuario di Politica Internazionale». Inoltre attraverso gli scambi epistolari intercorsi con Giovanni Spadolini o Gerolamo Bassani per l'ISPI emerge, piuttosto che di semplice autore, il ruolo di animatore di Toscano nei confronti delle iniziative dell'Istituto.

Dal 1946 Toscano fu consulente storico del Ministero degli Affari Esteri, poi Capo del Servizio Studi fino alla morte prematura. Monzali tenta di ricostruirne ruolo e valenza non solo come studioso e opinionista, ma appunto nella qualità di "esperto" nel processo decisionale della politica estera italiana fra gli anni '50 e la prima metà degli anni '60. Toscano appare dunque un "advisor" inserito negli spazi istituzionalizzati e informali che l'autore presenta attraverso i protagonisti della carriera, le loro reti politico-diplomatiche, gli ambienti che concorrono a definire una balance of power specifica al Ministero, vicini al mondo politico italiano. Toscano fu stretto collaboratore di De Gasperi, Martino, Segni, Moro, in contrasto con altri, come Fanfani. La sua influenza, cresciuta nel tempo, lo rese protagonista nella risoluzione della questione dell'Alto Adige (1965-1968).

Nell'interessante volume resta invece aperta la questione di quali furono i contatti internazionali a livello scientifico e accademico di Toscano. Quali ad esempio gli studi da lui consultati dei colleghi stranieri? Seppure in un mondo non certo caratterizzato negli anni '50-'60 da velocità e intensità nei rapporti internazionali, intensi scambi di corrispondenza e frequenti visite personali non mancarono, anche per le funzioni svolte. Sarebbe dunque interessante poter ricostruire il quadro intellettuale di scambio e riferimento internazionale di chi rappresentava in Italia gli studi di Storia della politica estera. Questo non è un punto rilevante solo per la ricostruzione del ruolo di "esperto" di uno studioso come Toscano. Infatti è elemento essenziale per la storia della

disciplina, tanto più che già allora era emersa una differenziazione fra Storia diplomatica e Storia delle Relazioni internazionali, come apparve proprio in Italia, nel confronto fra Federico Chabod – storico noto e studiato da Pierre Renouvin – e Toscano in occasione dell’eccezionale, e unico Congresso di Storia tenuto a Roma del 1955. E’ quanto ricordano anche i colleghi francesi in una recente storia della storiografia delle relazioni internazionali in Francia, e dell’influenza esercitata all’estero dall’approccio metodologico francese [R. FRANK (a cura di), *Pour l’histoire des relations internationales*, Paris, PUF, 2012, pp. 27-28]. La distinzione appariva d’altronde già rilevante per le vicende della politica estera italiana nel passaggio fra anni ’50 e ’60. Nuovi attori stavano emergendo come influenti e non si trattava solo di “forze profonde”. Si trattava di interessi economico-finanziari e tecno-industriali già presenti ma che si innestavano adesso autonomamente in una politica estera istituzionalizzata non sempre pronta a riceverne le potenzialità, a coglierne i rischi in termini di sviluppo, di innovazione, e di potere. Una intera classe dirigente doveva assumersene la responsabilità. La diplomazia italiana non era estranea a tali grandi cambiamenti.

Davide Burigana

MICHELE COLUCCI (a cura di), *La politica migratoria italiana attraverso le fonti governative*, in «ASEI Archivio storico dell’emigrazione italiana», 6 (2010), pp. 5-89.

Tra il 1989 e il 1993 si sono susseguiti ben quattro colloqui su *L’emigrazione italiana 1870-1970* (Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, 2002), che hanno offerto un quadro significativo sulle fonti italiane e straniere, articolato per aree geografiche. Circa dieci anni dopo, Piero Bevilacqua, Andreina Clementi, Emilio Franzina hanno curato due volumi collettanei sulla *Storia dell’emigrazione italiana* (Torino, Einaudi, 2001-2002), che si configurano come una prima ampia sintesi con intenti divulgativi. Nel 2009, il tema delle *Migrazioni* - in una prospettiva di lungo periodo e con un ampio respiro tematico - è stato l’oggetto di un intero volume della prestigiosa collana degli *Annali della Storia d’Italia*, curato da Paola Corti e Matteo

Sanfilippo (Torino, Einaudi, 2009). A questa iniziativa, si sono affiancati, negli stessi anni, opere di sintesi e di orientamento, come i due volumi di Michele Colucci e Matteo Sanfilippo (*Le migrazioni. Un’introduzione storica*, Roma, Carocci Editore, 2009, e *Guida allo studio dell’emigrazione italiana*, Viterbo, Sette Città, 2010) e in epoca ancora più recente, il volume di Paola Corti e Matteo Sanfilippo, *L’Italia e le migrazioni* (Roma-Bari, Laterza, 2012). Il panorama è talmente denso di nuove ricerche che anche chi si sia limitato a tracciarne una “breve” rassegna - capace, tuttavia, di render conto della varietà di studi e approcci sul tema - è stato costretto a misurarsi con “una produzione sterminata” (*Una produzione sterminata: 2009-2010*, in <http://www.asei.eu/it/2012/05/una-produzione-sterminata-2009-2010-2/>). Cursoriamente, si può osservare che gli studi più recenti sembrano polarizzarsi intorno al nodo dei rapporti tra politica ed emigrazione; che si orientano, inoltre, a mettere meglio a fuoco i modelli regionali della diaspora, il ruolo giocato dalla Chiesa, soprattutto cattolica, la funzione svolta dalla stampa fino a giungere alla persona dell’emigrante e alle sue autorappresentazioni attraverso lettere e autobiografie.

Questo è il contesto nel quale la rivista cartacea e digitale *ASEI Archivio storico dell’emigrazione italiana* opera da quasi un decennio con l’intento di costruire un solido ancoraggio della storia dell’emigrazione alla storiografia politica ed economica, sociale e culturale per non disperderne lo specifico e peculiare apporto ai fini della ricostruzione storica più generale.

Nell’ambito, in particolare, del crescente interesse per i rapporti tra politica ed emigrazione, l’ASEI ha “aggredito”, come di consueto, un problema, quello de *La politica migratoria italiana attraverso le fonti governative*, assumendolo a tema specifico del sesto volume della Rivista. Partendo dalla constatazione della molteplicità degli attori, istituzionali e non, che hanno concorso a delineare la politica migratoria e considerando l’aumento esponenziale di produzione documentaria con l’accrescimento dell’intervento pubblico nel settore, il curatore del volume ha scelto di iniziare ad “aggredire” la materia a partire dalle fonti degli organi di governo deputati, nel corso del tempo, a gestire un settore dai molteplici riflessi e implicazioni nel campo politico, economico e sociale. Le fonti in questione, per la natura del loro soggetto prodotto-

re, sono conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri.

Ecco così che, per il periodo liberale, si ricostruiscono la specifica azione e le potenzialità informative di due delle principali istituzioni competenti dell'epoca, il Ministero dell'interno (GIOVANNA TOSATTI, *Fonti del Ministero dell'interno sull'emigrazione nel periodo liberale*) e il Commissariato generale dell'emigrazione, istituito nel 1901 e posto sotto l'alta sorveglianza del Ministero degli Affari Esteri (MARIA ROSARIA OSTUNI, *Il fondo archivistico del Commissariato generale dell'emigrazione e della Direzione generale degli italiani all'estero*).

Passando poi al periodo fascista, il ruolo del Ministero degli Affari Esteri diventa preponderante. Indaga ampiamente la disponibilità di fonti al riguardo STEFANO LUCONI (*Il Ministero degli Affari Esteri nel periodo fascista*) che ne illustra e ne valorizza le potenzialità informative sui più svariati versanti. L'intento dell'A. è stato senz'altro quello di mostrare tutta la ricchezza ma anche la difficoltà di una ricerca svolta negli archivi di un soggetto produttore complesso, quale è quello ministeriale. L'A. rileva, infatti, una "frammentazione" della documentazione in vari fondi, nonostante l'istituzione di una Direzione Generale degli Italiani all'Estero. Ciò è - va, però, aggiunto - la manifestazione documentaria di un processo decisionale ministeriale articolato secondo gerarchie e secondo competenze differenti su una stessa materia nell'apparato centrale (Gabinetto, affari politici e italiani all'estero) e nelle rappresentanze all'Estero (Ambasciate e Consolati). È opportuno precisare, inoltre, che la documentazione di questo periodo e su questa materia non è "distribuita in più collezioni", ma in diversi fondi corrispondenti ai diversi archivi dei diversi soggetti produttori.

Complementare al contributo di Luconi è quello di MATTEO PRETELLI (*Gli archivi fascisti*). L'A. si propone di fornire un orientamento sulle fonti relative alla questione del consenso degli italiani all'estero al regime fascista, indagando le fonti degli organi centrali di governo e di partito conservate presso l'ACS. Un contributo cronologicamente trasversale è quello di MARIA ROSARIA OSTUNI, *Il Casellario politico centrale*, la cui istituzione nel 1896, nell'ambito della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza nel Ministero dell'Interno, è oggetto di disamina nei suoi antecedenti e nei suoi

sviluppi, al termine della quale l'A. non può che concludere osservando: «Perciò l'intrecciarsi di competenze, l'apertura e la chiusura di uffici, la scarsa dotazione di mezzi e di uomini produssero disfunzioni non piccole e indurrebbero ad affermare paradossalmente che il Cpc, usato insieme alle altre fonti di polizia, fornisce maggiori informazioni allo studioso di oggi che alla polizia di allora». A chiusura di questo periodo storico è l'ampio e denso contributo di STEFANO GALLO (*Emigrare da fascisti, tra bonifiche, guerre coloniali e l'alleato tedesco. Il fondo archivistico del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna*) su un tema meno indagato, quello della mobilità interna, studiato attraverso un fondo non ancora noto, quello del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, istituito nel 1926 e operante prima presso il Ministero dei Lavori pubblici e poi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Infine, i due ultimi contributi intervengono in un settore in forte sviluppo, quello cioè rivolto all'analisi della diaspora successiva alla seconda guerra mondiale.

SANDRO RINAURO (*Le fonti sull'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra conservate presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri*) ha preso in considerazione i fondi di quel dicastero, il Ministero degli Affari Esteri, che, osserva l'A., all'indomani della guerra, continua a rivestire un ruolo eminente nella gestione della politica migratoria, rafforzato, anzi, da nuovi e più pressanti compiti, soprattutto in merito alla negoziazione di trattati bilaterali. Come tale, il dicastero degli Esteri costituisce una delle principali fonti per lo studio delle politiche migratorie del secondo dopoguerra. I fondi più ricchi, nel complesso dell'esplorazione, sono risultati quelli della Direzione Generale degli Affari Politici.

Reclutamento e selezione dei candidati all'espatrio furono assegnati, invece, alla competenza di un nuovo dicastero, quello del Lavoro e della Previdenza Sociale, oggetto dell'indagine di MICHELE COLUCCI, *L'archivio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per lo studio della politica migratoria dopo il 1945*. Dopo un'attenta analisi della storia di questo dicastero, del ruolo che l'emigrazione italiana assume nel dopoguerra anche come contributo alla ricostruzione dell'Europa, delle numerose tracce lasciate dal "protagonismo" ministeriale anche nella letteratura "gri-

gia”, l’A. presenta una sintetica mappatura dei fondi archivistici più interessanti rispetto al tema d’indagine.

Per concludere, il tema delle fonti governative non è di per sé nuovo e ha informato i contributi di quanti parteciparono alle ricerche del Cser-Centro Studi emigrazione di Roma fin dagli anni ‘70, o di quanti si occuparono delle *Fonti per la storia dell’emigrazione*, collana curata dal Ministero degli Affari Esteri tra gli anni ‘80 e gli anni ‘90, o, infine di quanti furono chiamati a fornire un quadro delle fonti conservate negli archivi nei citati colloqui tra il 1989 e il 1993. La novità sta nel fatto che il consolidato approccio archivistico alle fonti - quello storico-istituzionale del chi fa cosa (soggetto produttore - competenze) si colloca, oggi, in uno spazio di riflessione più maturo per stabilire un dialogo con altri versanti della ricerca storica. Il volume ha, quindi, il pregio di racchiudere i contributi in una cornice che potenzia e valorizza i possibili percorsi di ricerca, giungendo, in alcuni casi, già a varcare il confine del “chi fa cosa” per analizzare la parte più qualificante dell’azione amministrativa, la prassi e i processi decisionali, proponendo, perciò, conclusioni di più ampia portata.

Rita Luisa De Palma

GIULIANO CAROLI, *L’Italia e il Patto Balcanico, 1951-1955. Una sfida diplomatica tra Nato e Mediterraneo*, Franco Angeli, 2011, pp. 288.

Il volume di Giuliano Caroli analizza la politica dell’Italia nei confronti del Patto balcanico siglato da Grecia, Turchia e Jugoslavia nel 1953, seguito dalla firma di un’alleanza militare tra i tre Stati nel 1954. Da un punto di vista storiografico, il tema è stato legato – e subordinato – all’ambito della contemporanea questione di Trieste. Già dalle battute introduttive, l’autore intende invece allargare il piano storico-diplomatico della sua analisi, dimostrando come l’atteggiamento italiano sia stato più complesso e articolato e non limitabile ai problemi del confine orientale. In questo senso il Patto balcanico diventa così un “test case” della politica estera italiana nei primi decenni della Repubblica, che lasciava intravedere la volontà di «affrancarsi dai limiti che inevitabilmente le pone[va] la politica atlantica nel contesto del confronto Est-Ovest in Europa» (p. 18).

Il volume è basato su un’ampia documentazione italiana dell’Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri. Suddiviso in nove capitoli, il volume opera una ricostruzione della vicenda dell’adesione di Grecia e Turchia alla NATO, passando poi ai negoziati per l’intesa balcanica e ai loro sviluppi dopo l’elezione di Eisenhower. Vengono analizzati i contrasti tra Italia e alleati sulla cooperazione con la Jugoslavia in ambito NATO dovuti all’ostilità tra Roma e Belgrado, fino all’alleanza militare tra i tre Paesi nata dal rifiuto da parte di Tito di aderire al Patto atlantico. Di particolare interesse è la ricostruzione del dibattito interno sul Patto balcanico: il mondo politico e diplomatico italiano erano infatti profondamente divisi sull’atteggiamento da assumere nei confronti dell’intesa balcanica e sull’opportunità o meno di aderire ad essa, con una forte divergenza tra centro e periferia della politica estera del Paese. Se da un lato, infatti, il mondo diplomatico italiano a Roma era contrario a una vistosa direzione mediterranea, gli Ambasciatori ad Atene, Ankara e Belgrado guardavano con favore all’alleanza e a una partecipazione dell’Italia. Vi era in questo senso una similitudine con la serie di interventi compiuti dai Rappresentanti diplomatici nelle principali capitali occidentali pochi anni prima per indurre il Governo italiano ad aderire alla nascente Alleanza atlantica.

Riprendendo il sottotitolo del volume, per l’Italia si trattò effettivamente di una sfida tra NATO e Mediterraneo: il Paese finì in alcuni momenti per trovarsi bloccato tra la valorizzazione del ruolo di Belgrado e la mancata comprensione delle esigenze strategiche americane, continuando a voler privilegiare la questione di Trieste che oramai non appariva più fondamentale per Washington.

A partire dal 1955, l’Alleanza balcanica era ormai passata «dalla routine all’indifferenza» (p. 255) e si avviava a cadere nel dimenticatoio. Parallelamente si poteva osservare un declino nell’interesse dell’Italia per le vicende balcaniche, con l’avvio di una nuova fase della politica estera italiana: si chiudeva la via dei Balcani, ma si apriva la via del Mediterraneo orientale, che si sarebbe concretizzata nel “neatlantismo”. Forse nelle conclusioni si sarebbe potuto accennare maggiormente a questa evoluzione, ma il volume rappresenta in ogni caso un’analisi puntuale della capacità della politica estera italiana negli anni Cinquanta di gestire e per quanto possibile influenzare gli sviluppi internazionali.

Giulia Bentivoglio

Segnalazioni bibliografiche *

- TULLIO AEBISCHER, *Un confine per il Papa. Problemathe territoriali nella Questione Romana e confine dello Stato della Città del Vaticano*, Roma, Bardi Editore, 2009.
- TULLIO AEBISCHER, *Lo scettro e la tiara. Potere temporale e territorio pontificio nella Questione Romana (1861-1871)*, Roma, Edizioni Biblioteca d'Orfeo, 2011.
- PIERO ARDIZZONE, *Studi Falascia*, Roma, Biblioteca digitale Intra Text, 2010.
- NIR ARIELLI, *Fascist Italy and the Middle West, 1933-1940*, Palgrave Macmillan, 2010.
- CLAUDIA ASTARITA, *China-India Relations in the Twenty-First Century: Decoding Border Disputes with Critical Junctures*, in «Journal of International Affairs», 2013. <http://jia.sipa.columbia.edu/china-india-relations-twenty-first-century-decoding-border-disputes-critical-junctures>.
- BRUNA BAGNATO, *Carlo Sforza*, in P.L. BALLINI (a cura di), *I deputati toscani all'Assemblea Costituente. Profili biografici*, Regione Toscana, Consiglio Regionale, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2009, pp. 495-514.
- BRUNA BAGNATO, *L'accord culturel italo-soviétique de 1960* in A. FLEURY, J. LUBOR (sous la direction de), *Une Europe malgré tout. Contacts et réseaux culturels, intellectuels et scientifiques entre Européens dans la guerre froide*, Bruxelles, Peter Lang, 2009, pp. 409-424.
- BRUNA BAGNATO, *Fanfani e l'Unione Sovietica*, in A. GIOVAGNOLI, L. TOSI (a cura di), *Amintore Fanfani e la politica estera italiana*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 171-194.
- BRUNA BAGNATO, *L'Italia e la guerra d'Algeria 1954-1962*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.
- ANNA BALDINETTI, *The Origins of the Libyan Nation: Colonial Legacy, Exile and the Emergence of a New Nation-State*, Oxford, Routledge, 2010.
- ARAMAYS BALOYAN, *Documenti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri d'Italia sulla questione armena negli anni 1913-1923, vol. 1 (1913-1917)*, Jerevan, 2009.
- ARAMAYS BALOYAN, *Documenti dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri d'Italia sulla questione armena negli anni 1913-1923, vol.2 (1918-1923)*, Jerevan, 2010.
- LUIGI BENEVELLI, *La psichiatria coloniale italiana negli anni dell'Impero (1936-1941)*, Lecce, ARGO, 2010 (Biblioteca di Antropologia Medica, 7).
- ALESSANDRA BREZZI, *La Diplomazia vista dall'interno: il diario di viaggio di Shan Shili*, in F. CASALIN (a cura di), *Il Lupo e il Dragone. I rapporti fra il Regno d'Italia e l'Impero Qing*, in «Sulla via del Catai», VI (2012), n. 7, pp. 99-107.
- PIERO BRUNELLO, *Storie di anarchici e spie. Polizia e politica nell'Italia Liberale*, Roma, Donzelli, 2009.
- MARIA RITA BRUSCHI, *Dal Po all'Albania. 1943-1949. Un medico mantovano tra guerra e prigionia*, Verona, Scripta edizioni, 2013.
- H. JAMES BURGWIN, *Mussolini warlord. Failed Dreams of Empire 1940-1943*, New York, Enigma Books, 2012.
- WILHELM BUTTERMEYER, *Ernesto Grassi. Humanismus zwischen Faschismus und Nationalsozialismus*, Munchen, Verlag Karl Alber, 2009.
- FRANCESCO CACCAMO, *Odissea arbëreshe. Terenzio Tocci fra Italia e Albania*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.
- VITTORIA CAPRESI, *L'utopia costruita. I centri rurali di fondazione in Libia 1934-1940*, Bononia University Press, 2010.
- GIULIANO CAROLI, *La Romania nella politica estera italiana, 1919-1965. Luci e ombre di un'amicizia storica*, Milano, Edizioni Nagard, 2009.

* Nella sezione, curata dalla dott.ssa Stefania Ruggeri, sono segnalate le pubblicazioni realizzate nel periodo 2009-2013 a seguito di ricerche effettuate presso l'Archivio Storico Diplomatico, delle quali è stata data comunicazione.

- GIULIANO CAROLI, *L'Italia e il Patto Balcanico, 1951-1955. Una sfida diplomatica tra Nato e Mediterraneo*, Roma, Franco Angeli, 2011.
- FEDERICA CASALIN, *I Grandi Ministri dei Qing presso il Regno d'Italia (1881-1911)*, in F. CASALIN (a cura di), *Il Lupo e il Dragone. I rapporti fra il Regno d'Italia e l'Impero Qing*, in «Sulla via del Catai», VI (2012), n. 7, pp. 61-79.
- ELENA CECCARINI, *Gli Orsini Baroni. Storia, politica, diplomazia. Cronaca mitteleuropea dalla Belle Epoque all'industrializzazione*, Pisa, Edizioni ETS, 2010.
- COSTANTINO DI SANTE, SALAHEDDIN HASAN SURY (a cura di), *L'occupazione italiana della Libia. Violenza e Colonialismo (1919-1943)*, Mostra foto-documentaria, Ascoli Piceno, Arti Grafiche Picene Srl, 2009.
- MARCO CLEMENTI, *L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e De Gasperi*, Milano, Rizzoli, 2011.
- MICHELE COCCIA, *Un'antologia della letteratura latina curata da un gerarca fascista*, in «Quaderni di storia», 2009, n. 69, pp. 199-211.
- MAURIZIO COSTANZA, *Mezzaluna sul filo: la riforma ottomana di Mahmud II (1808-1839)*, Venezia, Marcianum Press, 2010.
- PIERCARLO CRACHI (a cura di), *Il nuovo museo della Libia nel Palazzo del popolo di Tripoli. Storia di un progetto realizzato*. Roma, Gangemi Editore, 2010.
- PASQUALE CUOMO, *Il miraggio danubiano. Austria e Italia politica ed economia 1918-1936*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- VALERIO DE CESARIS, *Vaticano, fascismo e questione razziale*, Milano, Guerini Studio, 2010.
- VALERIO DE CESARIS, *L'Eglise de Pie XI et l'antisemitisme fasciste*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», vol. 106 (2011), n. 3-4, pp. 521-545.
- ALESSANDRO DELL'AIRA, *Longo estudo, grande amor. História do Instituto Medio Italo-Brasiliانو Dante Alighieri de São Paulo*, São Paulo, Annablume, 2011.
- FLAVIA DE LUCIA LUMENO, *Le origini della guerra di liberazione algerina nella corrispondenza diplomatica italiana (1945-1954)*, in M. PIZZIGALLO (a cura di), *La politica araba dell'Italia democristiana. Studi e ricerche sugli anni Cinquanta*, Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 54-89.
- FABRIZIO DI LALLA, *Un posto al sole. La colonizzazione demografica in A.O.I.*, Chieti, Solfanelli, 2012.
- ANDREA DI MICHELE, *Al di qua e al di là delle Alpi. Piani italiani di espansionismo in Tirolo 1918-1920*, in «Italia Contemporanea», 2009, n. 256-257, pp. 441-459.
- RENATO D. DI NUBILA (a cura di), *Alcide De Gasperi, Maestro di libertà: l'uomo, lo statista Padre dell'Europa, Atti del Convegno della Serie "Maestri di Libertà", Teatro Titano, San Marino, 26 novembre 2011*, Repubblica di San Marino, Arti Grafiche Della Balda, 2012.
- ROBERTO DUCCI, *Due valigie di dollari. Diplomazia in guerra*, con prefazione di F. PERFETTI e con un saggio di E. SERRA, Firenze, Le Lettere, 2009.
- RENATO FERRARO DI SILVI E CASTIGLIONE, *Un rapporto contro natura. Egitto nasseriano e Unione Sovietica*, Roma, Rivista Marittima, 2009.
- NICOLETTA FRANCHI, *La Via della Scozia. L'emigrazione borghigiana e lucchese a Glasgow tra Ottocento e Novecento*, Lucca, Tipografia Tommasi, 2012.
- ALESSANDRA FRUSCIANTE, *Taviani e la nascita del Centro per le relazioni italo-arabe*, in M. PIZZIGALLO (a cura di), *La politica araba dell'Italia democristiana. Studi e ricerche sugli anni Cinquanta*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 35-53.
- MIRELLA GALLETTI (a cura di), *Giacinto Simini. Un patriota leccese nell'Albania ottomana*, Lecce, Argo, 2011.
- FRANCESCA GANDOLFO, *Il tesoro archeologico della Libia*, in «I sentieri della ricerca. Rivista di storia contemporanea», 2011, n. 13, pp. 241-292.
- ANNAMARIA GEBAILA, *Documente din Arhive Italiene*, in *Un secol de italianistică la București*, I. Ctitorii, București, Editura Universității, 2009, pp. 27-53.

- FABIO L. GRASSI, *Atatürk. Il fondatore della Turchia Moderna*, Roma, Salerno Editrice, 2009.
- JOHN GOOCH, *Mussolini e i suoi Generali. Forze armate e politica estera fascista 1922-1940*, Gorizia, LEG, 2011.
- IRENE GUERRINI, MARCO PLUVIANO, *L'area baltica tra il 1919 e il 1922 nelle fonti archivistiche, diplomatiche e militari italiane*, in D. ARTICO, B. MANTELLI (a cura di), *Da Versailles a Monaco*, Druento (TO), UTET, 2010, pp. 91-121.
- RAYMOND JONAS, *The Battle of Adwa. African Victory in the Age of Empire*, Harvard, Belknap Press, 2011.
- SILVIO LABBATE, *Il governo dell'energia. L'Italia dal petrolio al nucleare (1945-1975)*, Firenze, Mondadori Education, 2010 (Quaderni di storia).
- CARLO MARIA MANCINI, *Isaia Levi. Vita di un ebreo italiano a cavallo di due secoli*, in «Storia e Politica. Annali della Fondazione Ugo La Malfa», XXIV (2009), pp. 267-322.
- RICCARDO MANDELLI, *L'ultimo Sultano. Come l'Impero ottomano morì a Sanremo*, Torino, Lindau, 2011.
- EDUARDO MANZANO MORENO, ROBERTO MAZZA (a cura di), *Jerusalem in World War I. The Palestine Diary of a European Diplomat. Conde de Ballobar*, London-New York, I. B. Tauris, 2011.
- ROBERTO MAZZA, *Churches at War: The Impact of the First World War on the Christian Institutions of Jerusalem, 1914-20*, in «Middle Eastern Studies», 45 (2009), n. 2, pp. 207-227.
- ROBERTO MAZZA, *Jerusalem from the Ottomans to the British*, London-New York, I. B. Tauris, 2009.
- ELISABETTA MAZZETTI, *Thomas Mann und die Italiener*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2009.
- LORENZO MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, Milano, Cedit, 2009.
- MARIA CONCETTA MIGLIACCIO, *Identità e architettura nell'esperienza albanese di Florestano Di Fausto*, in M. GIACOMELLI, A. VOKSHI (a cura di), *Architetti e ingegneri italiani in Albania*, Firenze, Edifir, 2012, pp. 35-57.
- LUCIANO MONZALI, *Mario Toscano e la politica estera italiana nell'era atomica*, Firenze, Le Lettere, 2011.
- LUCIANO MONZALI, ANDREA UNGARI, *I monarchici e la politica estera italiana nel secondo dopoguerra*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.
- LUCIANO MONZALI, *Un re afgano in esilio a Roma. Amanullah e l'Afganistan nella politica estera italiana 1919-1943*, Firenze, Le Lettere, 2012.
- ILARIA MORONI (a cura di), *Guida alle fonti per una storia ancora da scrivere*, Roma, ICPAL, 2010 (Rete degli archivi per non dimenticare).
- RUTH NATTERMAN (a cura di), *I diari e le agende di Luca Pietromarchi (1938-1940). Politica estera del fascismo e vita quotidiana di un diplomatico romano del '900*, Roma, Viella, 2009.
- FEDERICA ONELLI, *Storia di un complicato vertice italo-egiziano: due anni di inviti e rinvii (1956-1958)*, in M. PIZZIGALLO (a cura di), *La politica araba dell'Italia democristiana. Studi e ricerche sugli anni Cinquanta*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 114-139.
- FEDERICA ONELLI, *L'ora di Amintore Fanfani: la missione al Cairo e l'incontro con Nasser (1959)*, in M. PIZZIGALLO (a cura di), *La politica araba dell'Italia democristiana. Studi e ricerche sugli anni Cinquanta*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 140-171.
- NICOLÒ PAPA, *L'Africa Italiana. I giudici, le leggi, le pene e la questione della razza*, Roma, Aracne, 2009 (Storia del diritto e delle istituzioni, Studi, 1).
- CECILIA LUCIA PARATORE, *Giacomo Coldaroli, Un cremasco en Concordia*, Concepción del Uruguay, Grafica Oronoz, 2009.
- VALERIO PERNA, *Relazioni tra Santa Sede e Repubbliche Baltiche (1918-1940). Monsignor Zecchini diplomatico*, Udine, Forum, 2010.
- LILJANA ALEKSIC-PEJKOVIC, SLAVKO BURZANOVIC (a cura di), *Montenegro nella politica estera. Vol. 1, Dall'istituzione del Consolato d'Italia a Scutari fino alla delimitazione del Montenegro secondo il trattato di Berlino 1861-1881, Parte prima 1861-1875*, Podgorica, DPC, 2011 (Fonti per la storia del Montenegro).

- LUCA PIGNATARO, *La Slovenia tra primo Novecento e secondo dopoguerra*, in «Nuova Storia Contemporanea», XIII (2009), n. 1, pp. 11-30.
- MARIO FILIPPO PINI, *I Diplomatici Italiani presso la Corte dei Qing*, in F. CASALIN (a cura di), *Il Lupo e il Dragone. I rapporti fra il Regno d'Italia e l'Impero Qing*, in «Sulla via del Catai», VI (2012), n. 7, pp. 45-57.
- MATTEO PIZZIGALLO, *L'atteso ritorno italiano in Arabia Saudita*, in M. PIZZIGALLO (a cura di), *La politica araba dell'Italia democristiana. Studi e ricerche sugli anni Cinquanta*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 13-34.
- MARIA ROSA PROTASI, *I fanciulli nell'emigrazione italiana. Una storia minore (1861-1920)*, Isernia, Cosmo Iannone, 2010 (Quaderni sulle migrazioni, 25).
- SILVIA QUERCIA, *Le relazioni commerciali italo-egiziane tra l'Unità d'Italia e la Prima Guerra Mondiale*, in «Storia Economica», XII (2009), n. 3, pp. 393-428.
- ALDO RICCI, LUISA MONTEVECCHI (a cura di), *Francesco Crispi. Costruire lo Stato per dare forma alla Nazione*, [Roma], Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2009 (Saggi, 93).
- SANDRO RINAURO, *Le fonti sull'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra conservate presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri*, in «Archivio Storico dell'Emigrazione italiana», 2010, n. 6, pp. 77-82.
- MARIA ANTONIETTA ROVIDA, LAURA VIGNI, *Vittorio Mariani. Architetto e urbanista, 1859-1956. Cultura urbana e architettonica fra Siena e l'Europa*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2010.
- FEDERICA SAINI FASANOTTI, *Etiopia 1936-1940. Le operazioni di polizia coloniale nelle fonti dell'esercito italiano*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma, 2010.
- MASSIMILIANO SANTI, *La stele di Axum. Da bottino di guerra a patrimonio dell'umanità*, in «I Sentieri della ricerca. Rivista di storia contemporanea», (settembre 2009), n. 9-10, pp. 273-304.
- LUIGI SCOPPOLA IACOPINI, *Le vicende della comunità italiana in Libia 1956-1974*, in G. ROSSI (a cura di), *Italia Libia. Storia di un dialogo mai interrotto*, Roma, Editrice Apes, 2012, pp.105-233.
- VITTORIO SCOTTI DOUGLAS (a cura di), *Spagna e Regno di Sardegna dal 1814 al 1860. Una introduzione*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.
- SIMONE SELVA, *Integrazione internazionale e sviluppo interno. Stati Uniti nei programmi di riarmo del blocco atlantico (1945-1955)*, Roma, Carocci, 2009.
- MARIO SICA, *L'Italia e la pace in Vietnam (1965-68). Operazione Marigold*, Roma, Aracne, 2012 (Mappamondi, 3).
- MICHELE SOFFIANTINI, *Libia 1933: la Missione Marchesi*, in «L'Universo», XCII (2012), n. 4, pp. 566-645.
- VIVIANA STACCO, *L'impossibile missione di Romanelli. Un ufficiale italiano nell'Ungheria della Rivoluzione*, con prefazione di G. PETRACCHI, Udine, Gaspari, 2010 (Collana storica).
- ANTONIO VARSORI, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.
- ANNA MARIA VOICI, *Università italiana e modello tedesco. Una nuova fonte (1869)*, in «L'Acropoli», XI (2010), n.2, pp.26-52.
- PAOLO WULZER, *La missione del parlamentare democristiano Giuseppe Vedovato in Medio Oriente (1954)*, in M. PIZZIGALLO (a cura di), *La politica araba dell'Italia democristiana. Studi e ricerche sugli anni Cinquanta*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 90-113.
- PAOLO WULZER, *Il Mediterraneo nei rapporti italo-britannici (1945-1958)*, Roma, Aracne, 2011.
- MASSIMO ZACCARIA (a cura di), *Le note del commissario. Teobaldo Folchi e i cenni storico-amministrativi sul commissariato di Massaua (1898)*, Milano, Franco Angeli, 2009 (Collana storica del centro studi per i popoli extraeuropei dell'Università di Pavia).

Roma 2013 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

